

# RELAZIONI E BILANCIO AL 31/12/2014



Oltre la  
Crisi...







dei Castelli e degli Iblei  
Mazzarino

---

# Relazioni e Bilancio

## 31 dicembre 2014

---

Sede legale: Viale della Repubblica n. 4 – 93013 Mazzarino (CL)

---



[ PAGINA IN BIANCO ]

## Sommario

SEDI.....	4
ORGANI SOCIALI.....	5
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE .....	7
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	89
NOTA INTEGRATIVA.....	103
PARTE A - POLITICHE CONTABILI .....	106
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE .....	142
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO .....	176
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA .....	193
PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA.....	194
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	251
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	262
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	263
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI .....	264
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE .....	264
B. SCHEMA SECONDARIO .....	264
ALLEGATO 1.....	265
ALLEGATO 2.....	266
ALLEGATO 3.....	267

## **SEDI**

### **SEDE DIREZIONALE**

Viale della Repubblica, 4 - 93013 Mazzarino (CL)  
Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

### **FILIALI**

**MAZZARINO** - Viale della Repubblica, 4 - Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

**MAZZARINO** - C.so V. Emanuele, 83 - Tel. e Fax: 0934/384528

**BUTERA** - Piazza Dante, 13/14 - Tel. e Fax 0934/347808 – 0934/347781

**CHIARAMONTE GULFI** - Via Umberto I, 114 - Tel. 0932/922016 – 0932/928430 - Fax 0932/928430

**SAN CONO** - Via Luigi Sturzo, 33 - Tel. e Fax 0933/970849

**MONTEROSSO ALMO** - Via Umberto I, 33 - Tel. e Fax 0932/970278 – 0932/970728

**ACATE** - Via XX Settembre, 56 - Tel. e Fax 0932/874179

## ORGANI SOCIALI

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	D'ALEO	Carmela Rita
Vice Presidente	MARZIANO	Pietro
Consigliere	CADETTO	Paolo
Consigliere	CANNIZZARO	Davide Maria
Consigliere	CUTRERA	Angelo
Consigliere	FARCHICA	Vincenzo
Consigliere	FICARRA	Giuseppina Irene
Consigliere	LAZZARA	Fabiola Maria
Consigliere	PETITTO	Giuseppa

### COLLEGIO SINDACALE

Presidente	GIULIANA	Giuseppe
Sindaco Effettivo	CALACIUTA	Cono
Sindaco Effettivo	FASINO	Antonella

### DIREZIONE GENERALE

Direttore	SICILIANO	Lino
-----------	-----------	------

**SOCI n. 1.286**

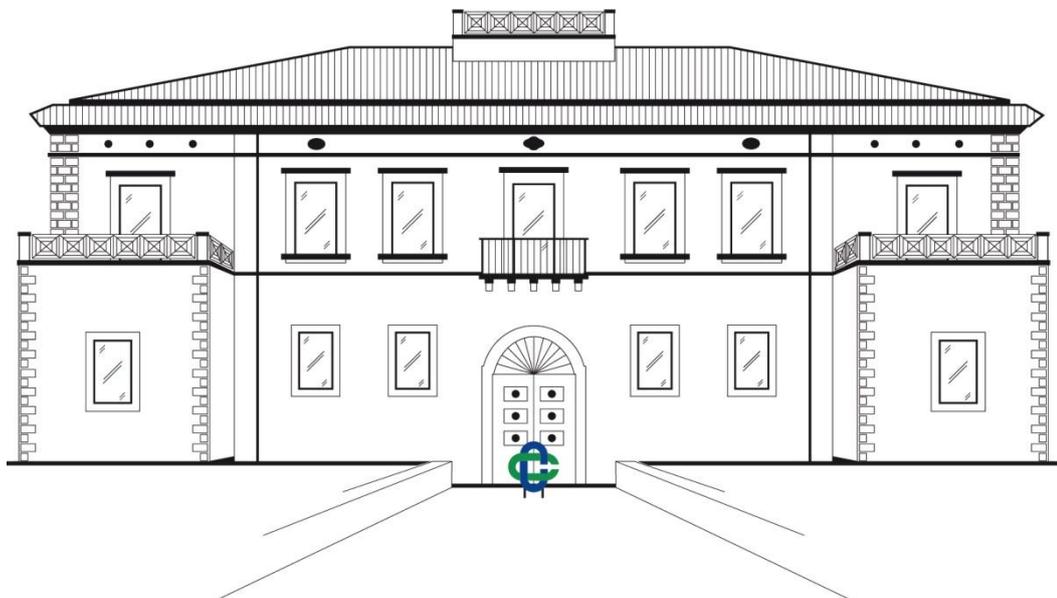
[ PAGINA IN BIANCO ]



dei Castelli e degli Iblei  
Mazzerino

# RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

## BILANCIO AL 31/12/2014



## RELAZIONE Bilancio al 31/12/2014

“Signori soci,

siete stati convocati dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e deliberare in ordine all’approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2014.

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la complessiva situazione della banca e di descrivere l’andamento della gestione.

È opportuno, in premessa, fare alcune considerazioni sulle recenti novità che stanno interessando il sistema delle Banche Cooperative del nostro Paese.

All’inizio di quest’anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle Banche Cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l’obbligo di trasformarsi nell’arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le stesse è oggetto di attenzione da parte delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell’industria bancaria e dell’economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l’entrata in vigore dell’Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell’attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l’integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l’afflusso di capitali dall’esterno, migliorare le *governance* e gli assetti organizzativi) è, al momento in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità - che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all’economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione”, l’11,1% al comparto “costruzioni e attività immobiliari”, il 10,2% al “commercio”, il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l’acquisto dell’abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (16 %) a quello dell’industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace oltre che solido. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico, che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi banche sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo della nostra Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo*, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Queste considerazioni vogliamo sottoporre all'Assemblea odierna per condividerne i contenuti.

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito, dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato, nel terzo trimestre dell'anno, una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-

0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo.

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

## 1.2 La politica monetaria e l'evoluzione dell'industria bancaria nell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1.100 miliardi di euro ca. (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

### La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli **impieghi**, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II

trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la **raccolta**, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014.

### 1.3 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%.

#### 1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	26,7%	4,1%	21,8%	21,7%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	-	-	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.063	801.481.216	13,3%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.400	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	0,0%	3,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	-1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%

##### 1.4.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

A dicembre 2014 si registrano 376 BCC-CR (pari al 56,6% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.441 sportelli (pari al 14,4 % del sistema bancario).

Le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.703 comuni. In 575 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 572 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari a fine 2014 a 31.460 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-2,1%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.200.485 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,7% del numero dei soci affidati, che ammontano a 471.313 unità e della crescita più sostenuta (+3,4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 729.172 unità.

### 1.4.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

#### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a dicembre 2014, a 135,3 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dello 0,6% contro il -1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2%). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva del 7,3%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

#### Garanzie sul credito – giugno 2014

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti			
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Fonte: - per le BCC-CR Flusso di Ritorno BASTRA B.I.

- per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.
- Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC-CR.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie lorde a clientela delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra a dicembre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,5%) , contro lo -0,7% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-1,4% contro il -2,2% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,8% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

### **Qualità del credito**

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica

maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (17,5% contro 19,6%), nel comparto “attività manifatturiere” (13% contro 16,5%) e nel “commercio” (11,7% contro 17,4%).

### **Copertura dei crediti deteriorati**

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno ed è pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

### **Attività di funding**

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite a dicembre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 163,2 miliardi, del 2,3% (+0,8% nel sistema bancario).

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'80,9% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 19,1% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,6% a dicembre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

### **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR supera a fine anno i 20,2 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a dicembre 2014 rispettivamente al 16% ed al 16,5%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### **Aspetti reddituali**

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico, relative alla fine del III° trimestre del 2014, evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%); le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

### 1.5 Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento *Capital Requirement Regulation* (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del target level della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il clearing dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (*Liikanen*), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;

- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un

confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

### **1.5.1 Alcune realizzazioni della nostra BCC**

Rilevante è stato l'impegno della nostra banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In particolare, come meglio illustrato nel seguito, la BCC ha avviato una serie di iniziative volte a sostenere e stimolare la crescita produttiva dei territori di propria competenza, con interventi mirati a sostenere le piccole imprese e le famiglie, quali:

- Prestiti agrari di conduzione, per il settore dell'agricoltura;
- Finanziamenti agevolati per interventi di decoro urbano, per il settore dell'edilizia;
- Finanziamenti agevolati per la realizzazione di impianti fotovoltaici, per le famiglie e le piccole imprese;
- Esenzione dell'imposta di bollo sui Depositi a Risparmio e sui Dossier Titoli;
- Attivazione di una serie di servizi a particolari condizioni, rivolti ai pensionati e alle famiglie.

Sono stati, inoltre, approvati nuovi affidamenti per n. 1.009 pratiche, corrispondenti a Euro 15.400.000,00 ca., in crescita del 7 % rispetto al 2013.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo della nostra Banca nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria capacità di reagire ad eventi traumatici. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili ed aumentare il peso delle rettifiche di valore. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

### 1.6 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

### L'ATTIVO DELLE BCC E' IN PREVALENZA DEDICATO ALL'ECONOMIA REALE

Composizione dell'attivo per famiglia di utilizzo delle risorse. La voce "Altro" comprende Azioni e strumenti partecipativi, Attività materiali e immateriali, Cassa e le altre voci dell'attivo. I dati sull'Europa sono riferiti alle banche di quattro paesi: Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. La voce Titoli in tale aggregato comprende in generale tutte le attività finanziarie.



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia e ABI (per i dati sulle banche europee). Dati a dicembre 2013.

### LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

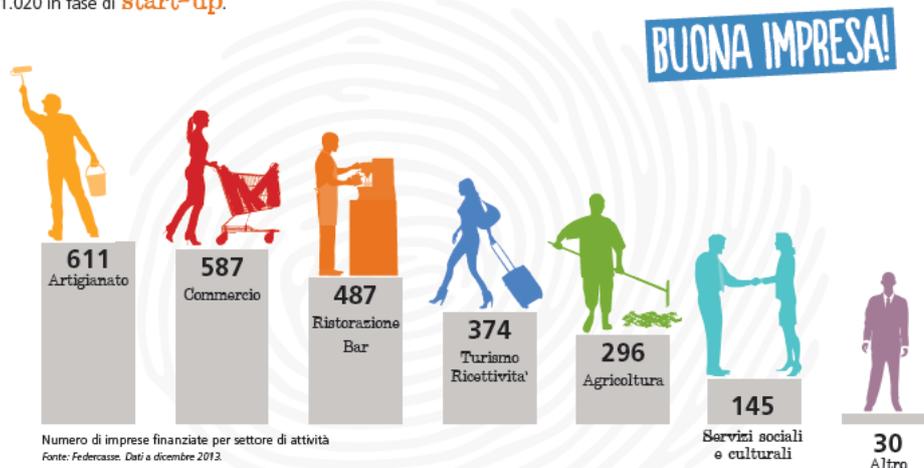
Con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano **reddito e occupazione**, tra i più tipici e promettenti per **attrazione di investimenti** e capacità di espansione sui **mercati internazionali**.



Quota di mercato degli impieghi delle BCC  
Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2013.

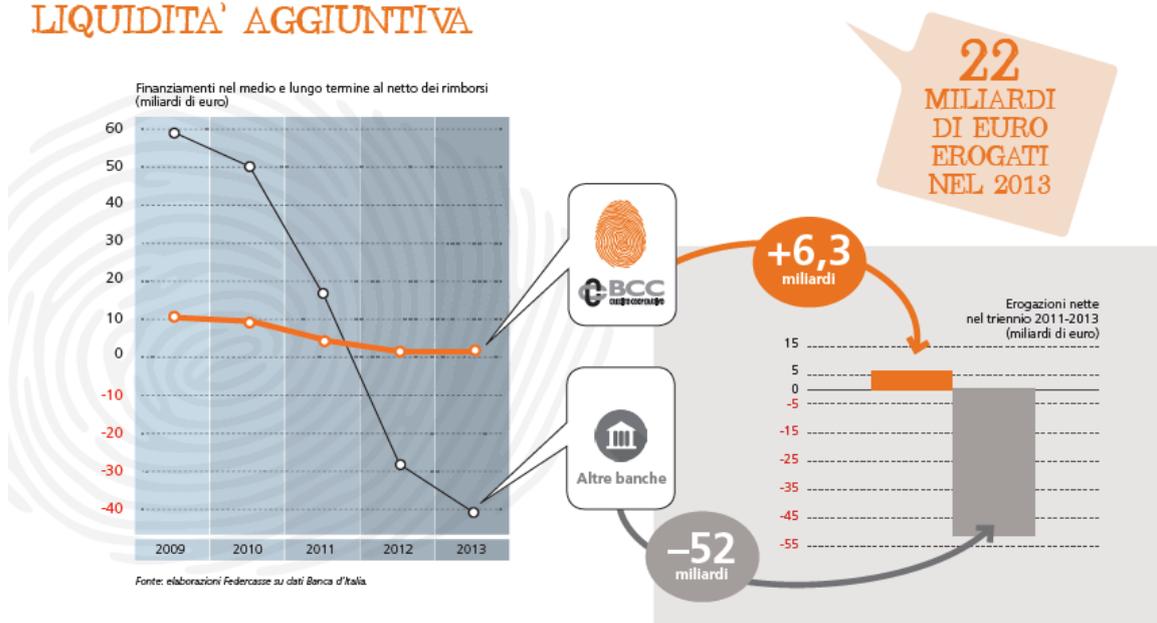
## PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato 2.530 imprese giovanili (under 35), di cui 1.020 in fase di start-up.

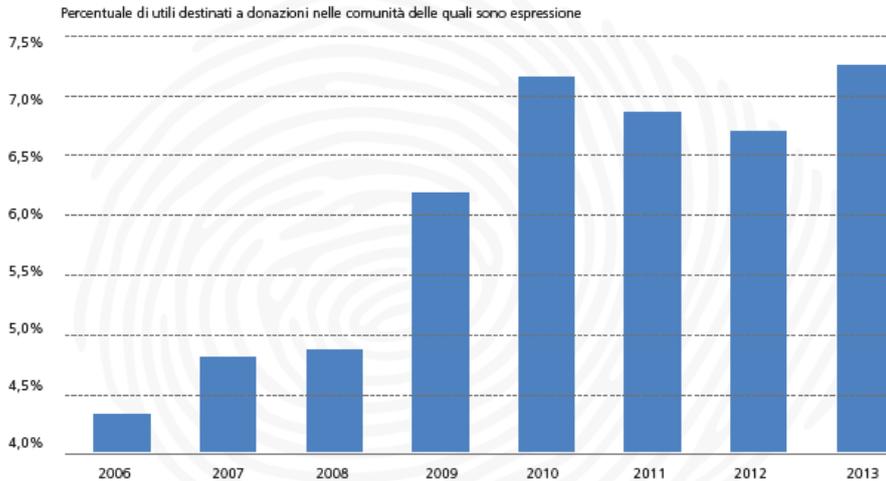


## LE BCC FINANZIANO SOPRATTUTTO INVESTIMENTI..

... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA



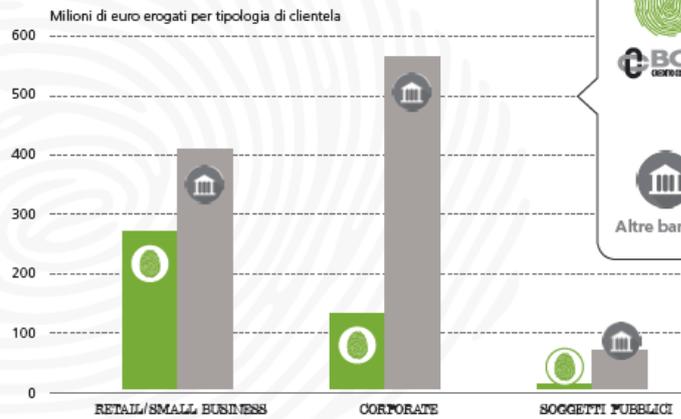
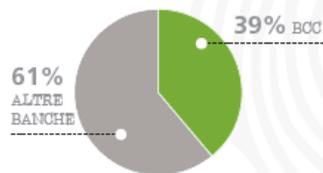
## LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia.

## NEL 2013 LE BCC HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO

Quota di mercato degli impieghi per energie rinnovabili



## LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE



### 1.7 Le prospettive

È assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle Banche Cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione;
- una razionalizzazione;
- un rafforzamento;
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. È fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

**Serve aprire la governance in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi.** È auspicabile che i giovani soci della nostra BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso

dell'ultima assemblea di Federcasse. Stessa considerazione va fatta per i gruppi dirigenti chiamati ad affrontare problematiche sempre più impegnative e organizzazioni interne più efficienti.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. È urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

A tale scopo è opportuno evidenziare che le maggiori criticità stanno emergendo nelle BCC di dimensioni più grosse con effetti più rilevanti sull'intero sistema.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

## 1.8 Il conseguimento degli scopi statutari

***Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.***

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

*L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".*

Tutta l'attività della banca è stata improntata al rispetto dei principi identitari sanciti, con più incisività, dallo Statuto Sociale. Destinatari di questo impegno sono stati i Soci, i Clienti, i Dipendenti, le Comunità e le Istituzioni locali.

I Soci, essendo i soli azionisti della Banca e, quindi, i principali portatori di interesse, rappresentano l'autentico patrimonio umano della stessa. L'obiettivo è quello di consolidare la base sociale con la fidelizzazione dei Soci delle comunità dei vari punti operativi di questa BCC, per un più concreto radicamento della nostra Banca nel territorio. A tale scopo sono stati invitati i Soci che non intrattengono rapporti "significativi" con questa BCC a rispettare il contenuto di cui all'art. 9 dello Statuto "I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi

*sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando in modo significativo, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali".*

La mutualità prevalente è fattore discriminante di "meritevolezza". Lo confermano i provvedimenti, in materia di revisione della disciplina nazionale sulla fiscalità cooperativa, assunti dal Governo nel 2011 e la presa di posizione dell'aprile 2008 della Commissione Europea. Ma la mutualità non può essere soltanto quella che si misura sulla base del rispetto dei requisiti civilistici e fiscali e della condizione della prevalenza operativa a favore dei Soci.

L'impegno di questa BCC è stato quello di interpretare la mutualità "di sostanza", migliorando, ulteriormente, lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni, il reale livello di partecipazione e il coinvolgimento dei Soci nella vita sociale.

Programmare la crescita della Banca cooperativa e lo sviluppo del territorio, nonché quello culturale, rappresentano un unico importante processo. Non ci può essere l'uno senza l'altro. Perché è dallo sviluppo culturale ed economico del territorio che deriva lo sviluppo della Banca nel territorio.

#### Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per quanto concerne le attività extra-bancarie, sono state realizzate e/o sostenute iniziative culturali, sportive e ricreative con un costante interesse e una crescente partecipazione dei Soci e della Clientela.

In particolare nell'ambiente socio/culturale di riferimento, nel 2014 la Banca ha supportato lo svolgimento di numerose iniziative a carattere sociale/culturale, nei 6 comuni di insediamento. A tal fine, oltre alla partecipazione tramite contributi monetari, sono state messe a disposizione delle comunità strutture quali locali e attrezzature.

La Banca inoltre ha promosso e sostenuto l'originale iniziativa, avviata nel 2006, dal "**Gruppo Artistico**", composto da Dipendenti e Soci della stessa. A tale scopo, nel corso del 2014, sono state organizzate manifestazioni con scopi solidaristici, finalizzati a meglio evidenziare la responsabilità di impresa locale e rafforzare i valori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale.

Infine, ormai da più di 10 anni, la Banca promuove ed eroga borse di studio "**Premio al Merito**", a favore dei Soci-Clienti e figli di Soci-Clienti, che siano risultati particolarmente meritevoli nel conseguimento del diploma e della laurea.

#### Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

A conferma dei propri obiettivi istituzionali, la BCC opera a supporto dell'economia locale, affiancando le attività produttive del territorio e fornendo impulsi importanti all'economia, in linea con la propria vocazione solidaristica.

In tal senso, per la BCC "dei Castelli e degli Iblei", ha posto in essere una serie di iniziative, soprattutto nel comparto degli impieghi, volte a sostenere le imprese e le famiglie alle prese con le difficoltà della lunga crisi economica.

### 1.9 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Il Credito Cooperativo è un Sistema nazionale che si articola in due versanti: associativo e imprenditoriale.

Il versante *associativo* è suddiviso in tre livelli: locale, regionale e nazionale. Le Banche di Credito Cooperativo aderiscono alle Federazioni Locali (che rappresentano una o più regioni e in totale sono 15) che, a loro volta, sono associate a Federcasse, la Federazione Italiana delle BCC-CR, che svolge funzioni di rappresentanza e tutela della categoria e di assistenza di carattere legale, fiscale, organizzativo, di comunicazione e di formazione a favore di tutto il Sistema del Credito Cooperativo.

Il versante *imprenditoriale* è costituito dal Gruppo bancario Iccrea, rappresentato dalla Capogruppo, Iccrea Holding, e dalle Società da questa controllate, che predispongono prodotti e servizi a beneficio esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. I servizi e i prodotti alle BCC-CR sono anche erogati da Cassa Centrale Banca, che opera in stretta collaborazione con le Federazioni Locali e le società informatiche del nord est e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige, che offre alle Casse Raiffeisen associate una serie di servizi di supporto alla gestione bancaria e finanziaria attraverso i suoi reparti commercio, finanza, tesoreria e sistemi di pagamento.

Il Credito Cooperativo italiano è parte del più grande Sistema della cooperazione italiana e internazionale. A livello nazionale, aderisce alla Confcooperative. Nel più ampio contesto del Credito Cooperativo internazionale, le BCC partecipano all'Unico banking Group e all'EACB, l'Associazione delle Banche Cooperative Europee. Inoltre il Credito Cooperativo partecipa all'Unione Internazionale Raiffeisen (IRU).

Le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali offrono tutti i servizi bancari tipici del mercato creditizio e delle altre banche, ma presentano alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei Soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.

Il valore economico e sociale delle BCC trova espressione nei seguenti documenti:

- **Carta dei Valori:** esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle BCC, la loro strategia e la loro prassi, le regole di comportamento e rappresenta gli impegni del Sistema;
- **Carta della Coesione:** fissa i principi che orientano le evoluzioni organizzative del modo di stare insieme nel Credito Cooperativo, al fine di garantire lo sviluppo nella continuità, la fedeltà nell'innovazione, la coerenza nella modernità;
- **Carta della Finanza:** libera, forte e democratica, ribadisce l'impegno economico, civile e sociale delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali. In particolare, tale documento, approvato al XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo nel dicembre 2011, ribadisce l'impegno delle BCC-CR nell'agire economico, civile e sociale per un rilancio del Paese Italia.

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

### 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Il perdurare della congiuntura negativa ha segnato anche nel 2014 le minori disponibilità di cassa delle imprese, nonché difficoltà di accesso al credito. In un contesto di crisi lunga e profonda, la nostra Banca di Credito Cooperativo si è impegnata nello svolgimento della funzione anticiclica di sostenimento delle attività produttive, delle famiglie e del territorio.

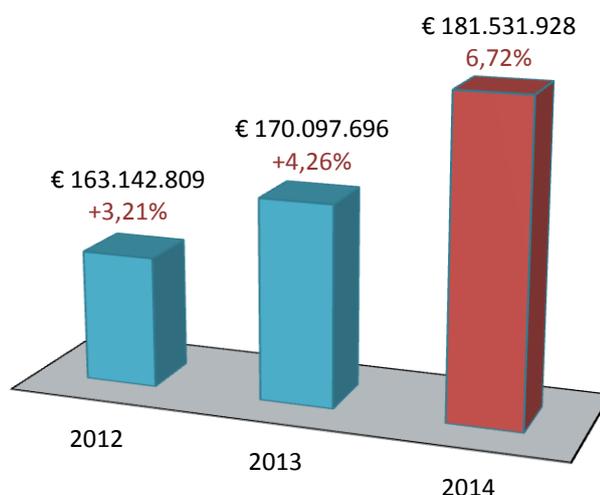
Al 31 dicembre 2014, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta allargata e dagli impieghi, ammontano a 245.074.423 euro, in aumento di 5.796.180 euro su base annua (var. + 2,42%).

#### La raccolta totale della clientela.

Nel 2014 la raccolta complessiva da clientela ordinaria è cresciuta rispetto all'esercizio precedente del 6,69% e, in termini assoluti, risulta pari a 181.531.928 euro.

L'andamento complessivo dell'aggregato è determinato principalmente dall'aumento della raccolta diretta (var. + 8,33%), in quanto la raccolta indiretta è diminuita dello 0,41%.

#### Raccolta totale da clienti



RACCOLTA	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass.	Var %
Raccolta diretta	149.768.284	138.254.250	11.514.034	8,33%
Raccolta indiretta	31.763.644	31.893.919	- 130.275	-0,41%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>181.531.928</b>	<b>170.148.169</b>	<b>11.383.759</b>	<b>6,69%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Il risultato raggiunto è di particolare rilievo tenuto conto del contesto di riferimento, caratterizzato da un'elevata competizione sul lato della raccolta da clientela e da politiche commerciali aggressive degli istituti di credito, in tal senso il dato in commento è il segnale evidente della crescente fiducia di cui gode la Banca nel territorio.

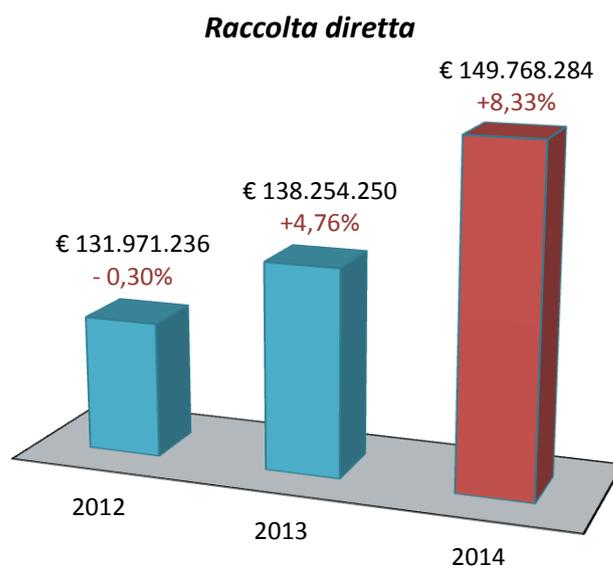
Per effetto delle dinamiche delineate, a fine anno il peso della diretta sulla raccolta complessiva è salito, passando dall'81,26% del 2013 all'82,50% del 2014.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA	31.12.2014	31.12.2013
Raccolta diretta	82,50%	81,26%
Raccolta indiretta	17,50%	18,74%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

### La raccolta diretta

Iscritta in Bilancio nelle voci 20 – Debiti verso Clientela (conti correnti, depositi a risparmio, pronti contro termine) e 30 – Titoli in circolazione (certificati di deposito, obbligazioni), la raccolta diretta presenta un consuntivo di 149.768.284 euro, in crescita di 11.514.034 euro rispetto al 2013, pari all'8,33%, a fronte di un calo del sistema bancario nel suo complesso del 2,5% e di un tasso di crescita delle Banche di Credito Cooperativo del 5,20%.

Un risultato straordinario, nonostante il perdurare di uno scenario oggettivamente difficile caratterizzato dalla minore capacità di risparmio delle famiglie, dalla contrazione dei flussi di cassa subita dalle imprese, nonché da aggressive politiche di raccolta fondi, messe in atto dalla concorrenza.



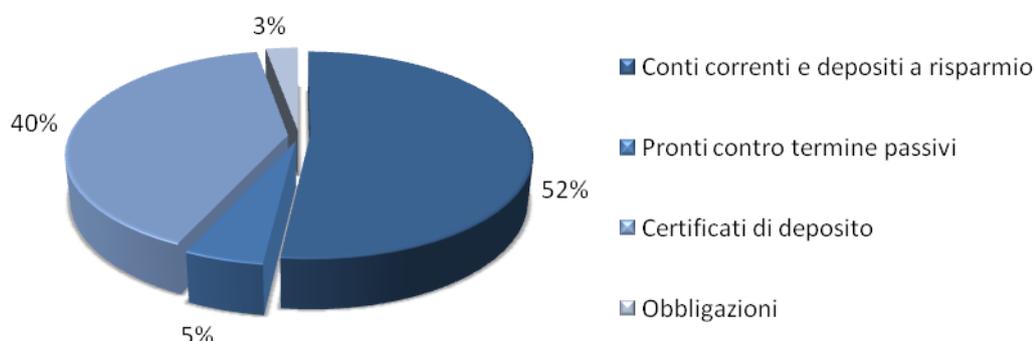
RACCOLTA DIRETTA	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass.	Var %
Conti correnti e depositi a risparmio	77.753.097	71.453.684	6.299.413	8,82%
Pronti contro termine passivi	7.324.409	2.367.210	4.957.199	209,41%
Certificati di deposito	60.474.593	60.153.778	320.815	0,53%
Obbligazioni	4.216.184	4.279.577	-63.393	-1,48%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>149.768.284</b>	<b>138.254.250</b>	<b>11.514.034</b>	<b>8,33%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Dal punto di vista della composizione, si osserva la significativa crescita di forme di raccolta liquide o monetizzabili nel breve periodo, quali conti correnti e depositi a risparmio (+ 6.299.413 euro) e dei pronti contro termine (+ 4.957.199 euro)

L'incremento dei pronti contro termine, al pari del 2012 e del 2013, riflette la contrazione dei tassi di rendimento del mercato obbligazionario e in particolare dei BOT, che rendono meno conveniente quest'ultima forma di investimento di breve periodo.

#### Composizione percentuale della raccolta diretta - 31.12.2014



Composizione percentuale della raccolta diretta	31.12.2014	31.12.2013	Var %
Conti correnti e depositi	51,92%	51,68%	0,23%
Pronti contro termine passivi	4,89%	1,71%	3,18%
Obbligazioni	40,38%	43,51%	-3,13%
Certificati di deposito	2,82%	3,10%	-0,28%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta passa dal 50,00% del 2013 al 42,43% e si attesta su livelli idonei a far fronte alle esigenze di liquidità aziendale.

#### Profilo economico della raccolta

Il costo medio su base annua della raccolta risulta essere dell'1,85% rispetto all'1,91% dell'esercizio precedente, con un diminuzione di 0,06 punti base. Nello specifico si può rilevare che:

- il costo medio dei conti correnti e quello dei depositi a risparmio, rispettivamente pari allo 0,38% e allo 0,55% sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2013;
- il tasso medio dei certificati di deposito è passato dal 3,68% nel 2013 al 3,48%;
- il tasso medio delle obbligazioni è passato dal 2,88% del 2013 al 2,99% del 2014;
- il tasso medio corrisposto sui pronti contro termine è del 2,48%, rispetto al 2,78% dell'anno precedente.

#### Raccolta per classi di importo: composizione percentuale

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, il 67,36% della Clientela detiene giacenze sino a 5 mila euro, pari al 6,03% della raccolta; mentre, lo 0,26% della Clientela detiene somme di importo superiore a 250 mila euro, pari all'8,59% delle giacenze complessive.

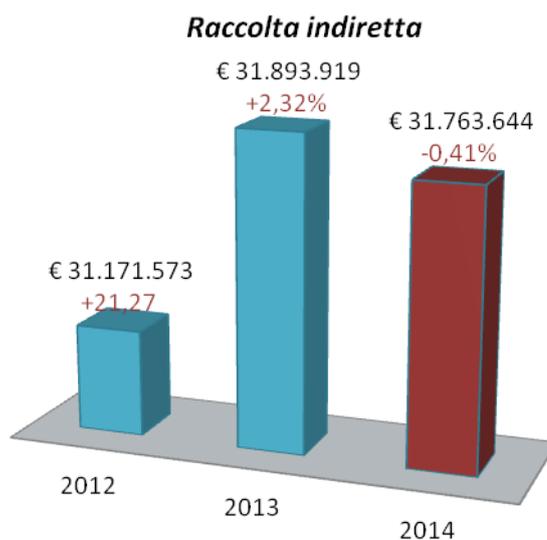
Non si rilevano particolari variazioni rispetto allo scorso esercizio.

Classe di importo	2014		2013	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 5 mila euro	67,36%	6,03%	70,82%	6,11%
da 5 mila euro a 25 mila euro	21,22%	23,02%	19,40%	24,63%
da 25 mila euro a 50 mila euro	6,05%	19,36%	5,30%	19,74%
da 50 mila euro a 150 mila euro	4,49%	32,16%	3,79%	32,09%
da 150 mila euro a 250 mila euro	0,63%	10,84%	0,53%	10,88%
oltre 250 mila euro	0,26%	8,59%	0,16%	6,55%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

### La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta presenta un valore di mercato pari a 31.763.643 euro, registrando un decremento di 130.276 euro rispetto al dato in essere al 31/12/2013 (-0,41%).

La componente più significativa della raccolta indiretta è costituita da strumenti finanziari soggetti al regime del risparmio amministrato, pari al 99,62% del totale, di cui i titoli di Stato rappresentano il 41,65% e le obbligazioni *corporate* il 47,85%, mentre le azioni sono il 10% circa. Non si rilevano particolari variazioni rispetto all'esercizio precedente.



	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento	119.912	127.840	- 7.928	-6,20%
Risparmio amministrato	31.643.731	31.766.079	-122.348	-0,39%
<i>di cui</i>				
- Titoli di Stato	13.228.415	15.474.693	-2.246.278	-14,52%
- Obbligazioni	15.203.168	13.340.946	1.862.222	13,96%
- Azioni	3.212.148	2.950.440	261.708	8,87%
<b>TOTALE RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>31.763.643</b>	<b>31.893.919</b>	<b>-130.276</b>	<b>-0,41%</b>

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

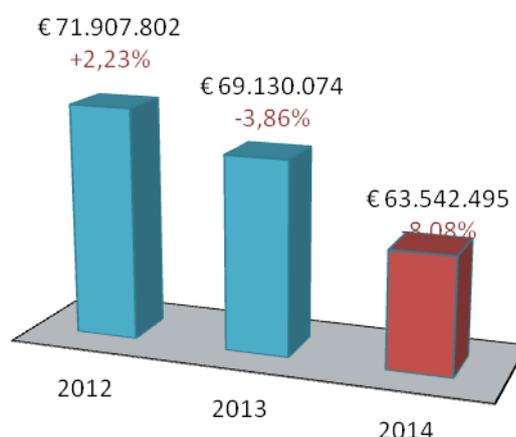
## Gli impieghi con la clientela

Ai sensi della normativa di bilancio, i crediti verso Clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 "Crediti verso Clientela" dello Stato Patrimoniale, che include, oltre ai finanziamenti concessi a Clientela ordinaria, anche i titoli di debito del portafoglio "Finanziamenti e crediti commerciali" (*Loans & Receivables*).

Il dato lordo è di 73.041.838 euro rispetto ai 76.416.906 euro del 2013, con una variazione in diminuzione di 3.375.068 euro (- 4,42%) a fronte di un calo del sistema bancario nel suo complesso del 2,1% e delle Banche di Credito Cooperativo dell'1,0%.

Al netto delle rettifiche di valore, il saldo della voce 70 dell'attivo scende a 63.542.495 euro, rispetto ai 69.130.074 euro del 2013, segnando un decremento dell'8,08%.

### Impieghi con la clientela



La riduzione del credito lordo e netto va abbinata alla lettura dell'indice di qualità del credito che ne esprime il costo (rettifiche di valore nette su crediti / esposizione lorda): l'incidenza a conto economico delle svalutazioni sui crediti effettuate nell'anno è pari al 5,81% degli impieghi lordi.

I risultati ottenuti riflettono:

- le politiche di rischio-rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione che hanno guidato l'operatività bancaria in termini di erogazione e prudente gestione del credito, realizzando un'attenta selezione in via preventiva e un'accurata valutazione degli impieghi successivamente;
- il rientro di posizioni importanti;
- la maggiore prudenza delle Ditte e delle Famiglie;
- la minore domanda conseguente al perdurare della crisi economica.

Nel 2014 le nuove erogazioni effettuate dalla Banca ammontano a 15,4 milioni di euro per n. 1.009 pratiche con importo medio di 16 mila euro (14,20 milioni di euro nel 2013 per n. 876 pratiche di importo medio di 17 mila euro), a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

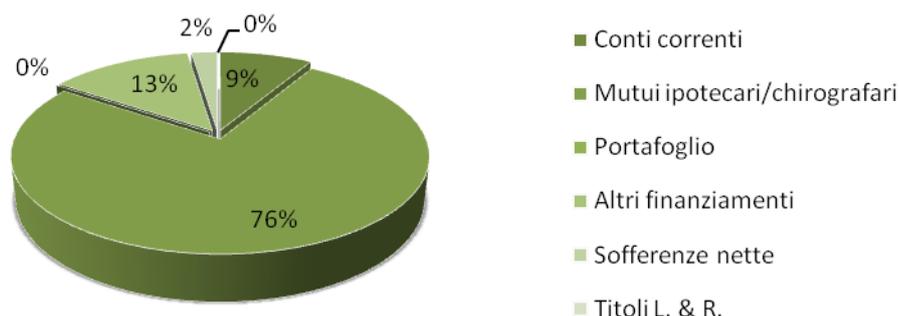
La contrazione degli impieghi unita alla significativa crescita della raccolta diretta hanno determinato la contrazione del loro rapporto, che passa dal 50,00% nel 2013 al 42,43% del 2014.

Si riportano di seguito i saldi delle diverse forme tecniche di finanziamento e la loro variazione in termini assoluti e percentuali rispetto all'esercizio precedente.

IMPIEGHI	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	5.453.457	6.754.694	- 1.301.237	-19,26%
Mutui ipotecari/chirografari	48.190.615	52.215.462	- 4.024.846	-7,71%
Altri finanziamenti	8.384.152	8.057.513	326.638	4,05%
Sofferenze nette	1.514.271	1.952.405	-438.134	-22,44%
Titoli L. & R.	-	150.000	-150.000	-100,00%
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>63.542.495</b>	<b>69.130.074</b>	<b>- 5.587.579</b>	<b>-8,08%</b>

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

### Impieghi con la clientela - 31.12.2014



Nell'ambito delle varie forme tecniche, complessivamente, i mutui ipotecari e chirografari e le altre sovvenzioni a breve e a medio lungo termine registrano la maggiore contrazione, passando da 60.272.975 euro a 56.574.767 euro, con una variazione in diminuzione del 3,14% pari a -3.698.208 euro.

Anche la componente di breve periodo rappresentata dalle aperture di credito in conto corrente registra una significativa diminuzione (-1.301.237 euro, pari a -19,26%).

#### Profilo economico degli impieghi

Il rendimento medio degli impieghi risulta essere del 3,95%, in linea con il dato del 3,91% dell'esercizio precedente. Nello specifico si può rilevare che:

- il rendimento medio dei mutui si è attestato al 4,13% rispetto al 3,89% del 2013;
- il tasso medio liquido sui conti correnti attivi si è attestato al 7,45% rispetto al 7,36% del 2013.

La forbice dei tassi, tenendo conto della crescita dei tassi della raccolta fa registrare una crescita dello 0,64% rispetto all'esercizio precedente.

Ripartizione dei mutui

<b>PER DURATA</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
- a breve termine	0,69%	1,36%
- a medio/lungo termine	99,31%	98,64%
<b>PER TASSO</b>		
- a tasso fisso	11,34%	14,79%
- a tasso variabile	88,66%	85,21%
<b>PER NATURA</b>		
- chirografari	28,60%	29,96%
- fondiari/ipotecari	71,40%	70,04%
<b>PER CONTROPARTE</b>		
- corporate	31,69%	34,13%
- privati	68,31%	65,87%

Con riferimento al comparto mutui, i dati sopra riportati evidenziano che:

- l'incidenza degli mutui a medio-lungo termine sul totale complessivo si attesta al 99,31%, mentre quella dei mutui a breve termine scende allo 0,69%;
- la componente a tasso fisso continua a diminuire, raggiungendo l'11,34% del totale, a fronte del 14,79% nel 2013, del 17,56% nel 2012, del 21,69% nel 2011 e del 31,49% nel 2010;
- continua a prevalere l'incidenza dei mutui fondiari/ipotecari rispetto ai fiduciari;
- continua ad aumentare la quota di finanziamenti concessi ai privati rispetto a quelli erogati alle imprese.

Impieghi economici per settore di attività economica

<b>SETTORE ECONOMICO</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società non finanziarie	10,83%	12,12%
Istituzioni sociali	0,20%	0,21%
Famiglie	88,97%	87,65%
di cui: - consumatori	64,61%	61,56%
- produttori	24,36%	26,09%
Società finanziarie	0,00%	0,02%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Le famiglie produttrici e consumatrici si confermano come la categoria di maggiore riferimento dell'attività della Banca. Ciò si riscontra sia nella composizione degli impieghi per tipologia di Clientela, sia nel ritorno economico, come ampiamente illustrato nella sezione informativa di settore della nota integrativa. Il peso percentuale delle famiglie sul complesso degli affidamenti alla Clientela (88,97%) aumenta rispetto allo scorso esercizio (87,65%), mentre resta pressoché stabile il peso delle società non finanziarie pari al 10,83% nel 2014 rispetto al 12,12% nel 2013.

Nell'esercizio, gli impieghi sono stati indirizzati principalmente ai segmenti famiglie e micro imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di competenza pur in un contesto oggettivamente difficile a causa:

- della tensione sul fronte della liquidità delle imprese;
- dell'accresciuta rischiosità degli attivi;
- del peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

#### Impieghi economici per classi di importo (concentrazione dei rischi)

Classe di importo	2014		2013	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 41 mila euro	87,64%	34,20%	87,15%	33,61%
da 41 mila euro a 77 mila euro	7,02%	21,54%	7,19%	21,16%
da 77 mila euro a 155 mila euro	4,20%	24,62%	4,27%	23,74%
da 155 mila euro a 258 mila euro	0,74%	7,73%	1,00%	9,90%
oltre 258 mila euro	0,40%	11,92%	0,39%	11,59%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

I dati confermano, anche per l'esercizio 2014, il frazionamento dimensionale che caratterizza gli affidamenti: l'87,64% della Clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 41.000 euro, l'11,22% nella fascia da 41.001 a 155.000 e, solo, l'1,14% della Clientela presenta utilizzi superiori a 155.000 euro, anche se assorbe il 19,64% dei finanziamenti.

#### Concentrazione dei rischi

Concentrazione dei rischi – Clienti	31.12.2014		31.12.2013	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	5.523.499	8,31%	6.150.000	8,70%
Prime 30 posizioni	9.732.157	14,65%	10.880.000	15,38%
Prime 50 posizioni	12.826.886	19,30%	14.224.000	20,11%

Concentrazione dei rischi – Gruppi	31.12.2014		31.12.2013	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	6.764.490	10,18%	7.206.000	10,19%
Prime 30 posizioni	10.091.222	15,19%	10.774.000	15,23%
Prime 50 posizioni	10.091.222	15,19%	10.784.000	15,25%

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Si evidenziano due posizioni (Stato Italiano e Iccrea Banca) che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, il cui valore complessivo è pari a 244.411.666 euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, che alla data di riferimento eccedono il minore tra 250.000 euro e il 2% del capitale ammissibile; nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 1.234.407 euro e a 891.521 euro.

### Profilo di rischio

Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca, pertanto si rende necessaria un'attività puntuale di controllo e monitoraggio.

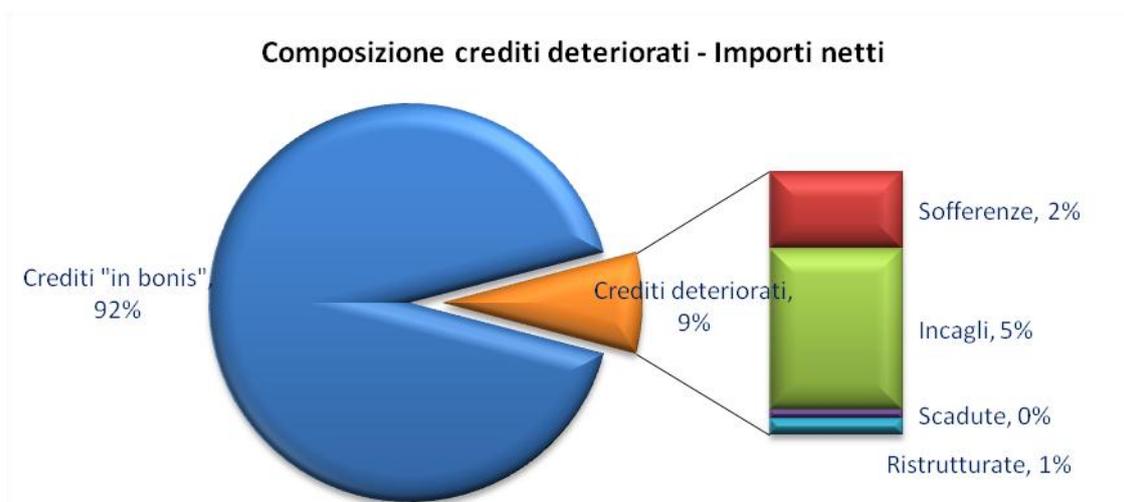
Per quanto riguarda le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, presenti nella Banca, si rinvia a quanto riportato nella parte "E" della nota integrativa al presente Bilancio.

### Composizione crediti deteriorati

Con riferimento alla qualità del credito, i principi contabili internazionali dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento "impairment", vengano ripartiti in:

- crediti "in bonis" (*performing*);
- crediti "deteriorati" (*non performing*).

Questi ultimi vengono ulteriormente distinti in crediti in sofferenza, incagli, ristrutturati, scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e le relative valutazioni effettuate prevalentemente su base analitica in relazione ai criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione (Infra parte A – politiche contabili Sezione A.2.4. della Nota Integrativa).



Voci	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass.	Var. %
Sofferenze Lorde	7.580.462	6.181.856	1.398.606	22,62%
Fondo svalutazione Sofferenze	6.066.191	4.229.451	1.836.739	43,43%
Sofferenze Nette	1.514.271	1.952.405	- 438.134	-22,44%
Incagli Lordi	5.637.839	6.460.889	- 823.050	-12,74%
Fondo svalutazione incagli	2.465.395	2.505.644	- 40.248	-1,61%
Incagli Netti	3.172.443	3.955.245	- 782.802	-19,79%
Esposizioni ristrutturata Lorde	402.800	169.683	233.117	137,38%
Fondo svalutazione Ristrutturati	220.676	102.408	118.267	115,49%
Esposizioni ristrutturate Nette	182.124	67.274	114.850	170,72%
Esposizioni scadute Lorde	373.196	1.101.216	- 728.020	-66,11%
Fondo svalutazione esposizioni scadute	64.065	22.896	41.169	179,81%
Esposizioni scadute Nette	309.131	1.078.320	- 769.190	-71,33%
<b>Totale crediti deteriorati lordi</b>	<b>13.994.296</b>	<b>13.913.644</b>	<b>80.652</b>	<b>0,58%</b>
<b>Totale fondi svalutazione crediti deteriorati</b>	<b>8.816.327</b>	<b>6.860.399</b>	<b>1.955.928</b>	<b>28,51%</b>
<b>Totale crediti deteriorati netti</b>	<b>5.177.969</b>	<b>7.053.245</b>	<b>- 1.875.276</b>	<b>-26,59%</b>
Crediti in bonis lordi	59.047.542	62.503.262	- 3.455.720	-5,53%
Svalutazioni collettive	683.016	426.433	256.583	60,17%
Crediti in bonis netti	58.364.526	62.076.830	- 3.712.303	-5,98%
<b>Totale Crediti lordi</b>	<b>73.041.838</b>	<b>76.416.906</b>	<b>- 3.375.068</b>	<b>-4,42%</b>
<b>Svalutazioni complessive</b>	<b>9.499.343</b>	<b>7.286.831</b>	<b>2.212.511</b>	<b>30,36%</b>
<b>Totale Crediti netti</b>	<b>63.542.495</b>	<b>69.130.074</b>	<b>- 5.587.579</b>	<b>-8,08%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

La **qualità del credito** continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico. Al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati netti verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un decremento in valore assoluto pari a euro 1.875.276 (-26,59%), con una diminuzione in termini di incidenza percentuale sul totale dei crediti netti di 2 punti percentuali, passando dal 10,25% del dicembre 2013 all'8,15% nel dicembre 2014.

Tale dinamica ha interessato tutte le tipologie di posizioni:

- le **sofferenze** lorde sono pari a 7.580.462 euro, +22,62% rispetto ai 6.181.856 euro del 2013; esse sono espresse al netto della quota interessi di mora di 1.384.785 euro, in quanto interamente svalutata. Le sofferenze nette sono in diminuzione del 22,44% rispetto al 2013, attestandosi a 1.514.271 euro e rappresentando il 2,38% degli impieghi netti complessivi. Tale decremento è imputabile alle consistenti rettifiche di valore effettuate, come meglio descritto nella parte dedicata al conto economico;

- risultano in riduzione le posizioni **incagliate** sia lorde (-12,74%), che nette (-19,79%) per effetto principalmente del trasferimento di posizioni da incagliate a sofferenze. L'incidenza degli incagli netti sugli impieghi netti si colloca al 5%, rispetto al 5,72% del 2013. L'andamento di questa voce è fortemente condizionato dal deterioramento di poche importanti posizioni che strette dalla lunga crisi non sono ancora riuscite a superare le situazioni di temporanea difficoltà;
- le esposizioni **scadute e ristrutturate** passano rispettivamente da 1.101.216 euro a 373.196 euro (-66%) e da 169.683 euro a 402.800 euro (+137%).

#### Indici di qualità del credito

Il prolungarsi della recessione economica e l'incertezza sulle prospettive di ripresa della domanda interna hanno imposto precise scelte, volte a mantenere forti i presidi a fronte del deterioramento della qualità del credito.

Come espressamente contemplato dalla Banca d'Italia, nel rispetto delle disposizioni in materia di *impairment* (IAS 39), è stato necessario intervenire con rettifiche di valore complessive rigorose e coerenti con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità degli attivi, nonché con l'adozione di prudenti criteri di valutazione delle partite anomale. La prudenza nella valutazione dei crediti rappresenta un fattore di salvaguardia dell'integrità del Patrimonio di questa BCC.

Si riporta il prospetto riepilogativo degli indici rappresentativi della qualità e del grado di copertura del credito erogato.

	31.12.2014	31.12.2013	Var %
sofferenze lorde/crediti lordi	10,38%	8,09%	2,29%
sofferenze nette/crediti netti	2,38%	2,82%	-0,44%
incagli lordi/crediti lordi	7,72%	8,45%	-0,74%
incagli netti/crediti netti	4,99%	5,72%	-0,73%
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	19,16%	18,21%	0,95%
crediti deteriorati netti/crediti netti	8,15%	10,20%	-2,05%
svalutazioni complessive/crediti deteriorati lordi	63,00%	49,31%	13,69%
svalutazioni sofferenze/sofferenze lorde	80,02%	68,42%	11,61%
svalutazione incagli/incagli lordi	43,73%	38,78%	4,95%
svalutazioni collettive/crediti in bonis	1,16%	0,68%	0,47%
rettifiche di valore nette /esposizione lorda (costo del credito)	5,81%	3,36%	2,45%

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 49,31% al 31 dicembre 2013 al 63,00% al 31 dicembre 2014. Il risultato si riflette sia nel comparto delle sofferenze, dove il tasso di copertura è dell'80,02% rispetto al 68,48% dell'esercizio precedente, sia con riferimento alle posizioni incagliate, per le quali il grado di copertura è passato dal 38,78% al 43,73%.

Per quanto concerne i crediti in *bonis*, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,68% del 31 dicembre 2013 all'1,16% del 31 dicembre 2014, scontando i timori di un peggioramento della situazione economica e i riflessi negativi sul settore immobiliare.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 3,36% dell'esercizio precedente al 5,81% del 31 dicembre 2014.

Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 4.246.788 euro.

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

I prospetti seguenti mostrano la composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie.

	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
Crediti verso banche	5.136.405	5.271.600	-135.195	-2,56%
Debiti verso banche	118.904.012	94.575.036	24.328.976	25,72%
<b>TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA</b>	<b>- 113.767.606</b>	<b>- 89.303.435</b>	<b>- 24.464.171</b>	<b>27,39%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 113.767.606 euro a fronte degli 89.303.435 euro al 31 dicembre 2013.

I **crediti verso banche** sono relativi principalmente a conti di corrispondenza intrattenuti presso gli istituti di categoria.

Per quanto riguarda i **debiti verso banche** alla fine dell'esercizio 2014 il relativo stock totalizzava 118.904.012 euro rispetto ai 94.575.036 euro di fine esercizio 2013.

L'incremento della raccolta interbancaria è stato favorito dall'elevato livello di liquidità iniettato nel sistema dalla Banca Centrale Europea.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 118.800.000 euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In dettaglio, tra i debiti verso banche figurano:

- V.N. 30.000.000, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 29/01/2015 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 63.800.000, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 26/03/2015 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 25.000.000, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca avente scadenza 29/01/2015 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato.

Tali finanziamenti hanno consentito alla banca di cogliere positivamente le fluttuazioni di mercato conseguendo importati risultati positivi, oltre a garantire alla stessa il mantenimento di un elevato livello di liquidità.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.676.196	167.958.283	53.717.913	31,98%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.112.922	18.052.959	59.963	0,33%
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>239.789.117</b>	<b>186.011.242</b>	<b>53.777.876</b>	<b>28,91%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Con un ammontare complessivo di 239.789.117 euro, i titoli del portafoglio di proprietà della Banca risultano così ripartiti:

- **Attività finanziarie detenute sino alla scadenza** (HTM) per 18.112.922 euro;
- **Attività finanziarie disponibili per la vendita** (AFS) per 221.676.196 euro.

Nella categoria delle **attività finanziarie detenute fino alla scadenza** (HTM) sono ricompresi i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali sussiste la volontà e la capacità di mantenerli fino alla scadenza. Tali titoli sono iscritti in bilancio in sede di prima rilevazione al “valore equo” e valutati successivamente con il metodo del costo ammortizzato.

Nella categoria delle **attività finanziarie disponibili per la vendita** (AFS) sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati in altre categorie. Il dato include le partecipazioni detenute dalla Banca, in quanto non definibili di controllo o di collegamento. I titoli del portafoglio AFS in sede di rilevazione iniziale sono iscritti in bilancio al “valore equo”, mentre le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo in contropartita del patrimonio netto. L’incremento del comparto è attribuibile principalmente agli investimenti in titoli di Stato Italiani effettuati a seguito della partecipazione alle operazioni di finanziamento BCE.

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono aumentate di 53.717.913 euro. A fine dicembre 2014, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 192.985.417 euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 28.122.879 euro e, in via residuale, da partecipazioni.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2014 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risulta composto per l’88% da titoli governativi italiani, per il 12% da titoli corporate;
- sotto il profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 69,66% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 30,10%, la componente residuale è costituita da partecipazioni.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
- Titoli di debito	239.221.218	185.713.342	53.507.876	28,81%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>211.098.339</i>	<i>155.278.003</i>	<i>55.820.336</i>	<i>35,95%</i>
- Titoli di capitale	567.900	297.900	270.000	90,63%
- Quote di OICR				
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>239.789.117</b>	<b>186.011.241</b>	<b>53.777.876</b>	<b>28,91%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Maturity Titoli Stato Italiani

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media ponderata è pari a 6,34 anni.

	Valore di Bilancio	Incidenza %
da 1 anno fino a 3 anni	91.242.709	43,22%
da 3 anni fino a 5 anni	20.675.047	9,79%
da 5 anni fino a 10 anni	45.009.114	21,32%
oltre 10 anni	54.171.469	25,66%
<b>Totale complessivo</b>	<b>211.098.339</b>	<b>100,00%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

**Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

L'attivo di bilancio evidenzia attività materiali per 3.270.865 euro, in diminuzione di 2,74 punti percentuali rispetto all'anno precedente, pari a 92.284 euro.

	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
ATTIVITA' MATERIALI	3.270.865	3.363.148	-92.284	-2,74%

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

**I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri****Fondi per rischi ed oneri: composizione**

Si riporta di seguito il dettaglio dei fondi rischi e oneri esistenti al 31/12/2014 di cui alla voce 120 del passivo.

	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	372.832	397.679	-24.847	-6,25%
- Fondo benefit dipendenti IAS 19	68.853	59.854	8.998	15,03%
- Fondo beneficenza e mutualità	303.980	337.825	-33.845	-10,02%
- Altri fondi	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>372.832</b>	<b>397.679</b>	<b>-24.847</b>	<b>-6,25%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

In linea generale, fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (Soluzione IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) in merito agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia – gli impegni comunicati dal FGD devono essere accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Al fine di rendere i dati comparabili si è proceduto alla riclassificazione del Fondo per rischi e oneri FGD 2013 tra le altre passività.

### Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza prudenziale.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Alla fine dell'esercizio 2014, il patrimonio netto ammonta a 41.528.546 euro che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta essersi incrementato del 30% ed è così suddiviso:

VOCI	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
Capitale	33.205	35.425	- 2.221	-6,27%
Sovrapprezzi di emissione	141.150	150.197	- 9.048	-6,02%
Riserve da valutazione	7.037.780	1.119.208	5.918.572	528,82%
Riserve	30.579.695	28.620.051	1.959.644	6,85%
Utile di esercizio	3.736.717	2.020.251	1.716.466	84,96%
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>41.528.546</b>	<b>31.945.132</b>	<b>9.583.414</b>	<b>30,00%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

L'incremento del patrimonio netto è da ricondurre, principalmente, all'effetto della riserva di valutazione, passata da +1.119.208 euro del 2013 a +7.037.780 euro, nonché alla quota dell'utile 2013 accantonata a riserva legale.

La componente largamente prevalente è rappresentata dalle "Riserve", che includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Le "Riserve da valutazione" sono espresse al netto dell'effetto fiscale e includono le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, le riserve negative cristallizzate scaturenti dal trasferimento dei titoli dalla categoria AFS alle categorie HTM e L.&R., nonché le riserve da valutazione di utili/perdite attuariali secondo i principi contabili IAS 8 e IAS 19, come da dettaglio seguente:

#### Riserva negativa valutazione utili/ perdite

TFR attuariale ex IAS 8 / IAS19	Euro	226.965 -
Riserva positiva portafoglio AFS	Euro	11.023.832 +
Riserva negativa cristallizzata	Euro	262.699 -
Effetto fiscale negativo	Euro	3.496.387 -
<b>TOTALE RISERVA POSITIVA</b>	<b>Euro</b>	<b>7.037.780 +</b>

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto dell'effetto fiscale, sono così scomposte:

	31.12.2014			31.12.2013		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	7.411.918	- 147.173	7.264.746	2.805.426	- 1.556.877	1.248.548
Utili/perdite attuariali IAS 19		- 226.965	- 226.965		- 129.341	- 129.341
<b>TOTALE</b>	<b>7.411.918</b>	<b>- 374.138</b>	<b>7.037.780</b>	<b>2.805.426</b>	<b>- 1.686.218</b>	<b>1.119.208</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

L'incremento delle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile all'andamento del *fair value* dei titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani, che rappresentano l'87% del portafoglio AFS (l'88% dell'intero portafoglio di proprietà).

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva al lordo dell'effetto fiscale relativa ai titoli di debito è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di *fair value* per 8.335.181 euro.

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	31.12.2014	31.12.2013
Patrimonio / Raccolta Diretta	27,73%	23,11%
Patrimonio / Impieghi netti	65,36%	46,21%
Crediti Deteriorati lordi / Patrimonio	33,70%	43,55%
Crediti Deteriorati netti / Patrimonio	12,47%	22,08%
Sofferenze lorde / Patrimonio	18,25%	19,35%
Sofferenze nette / Patrimonio	3,65%	6,11%

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (**Capital Requirements Regulation**, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (**Capital Requirements Directive**, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella Regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di Vigilanza prudenziale integrato con le Disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento nei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo *International Financial Reporting Standard 9* in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio, diversamente dalle determinazioni assunte in passato, la Banca si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il **capitale primario di classe 1** (*Common Equity Tier 1* - CET1) della Banca al pari del **capitale primario di classe 1** (Tier 1), determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a **33.230.023** euro, mentre il **capitale di classe 2** (Tier 2) è risultato invece pari a **568.080** euro. I **Fondi propri** totali si sono attestati, pertanto, a **33.798.102** euro.

VOCI	31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	33.230.023
Capitale di classe 1 (T1)	33.230.023
Capitale di classe 2 (T2)	568.080
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>33.798.102</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

#### **Totale requisiti del primo pilastro - Margine disponibile**

Descrizione	31.12.2014
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI:	
-RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	77.150.536
-RISCHIO OPERATIVO	10.497.439
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI	87.647.975
COEFFICIENTE DI CET1	37,91%
<b>ECCEDENZ/DEFICIENZA CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,5%</b>	<b>29.285.864</b>
COEFFICIENTE DI T1	37,91%
<b>ECCEDENZ/DEFICIENZA DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6%</b>	<b>27.971.144</b>
COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	38,56%
<b>ECCEDENZ/DEFICIENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO SOGLIA DELL' 8%</b>	<b>26.786.264</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 95.751.604 euro a 87.647.975 euro, essenzialmente per effetto:

- della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte;
- dei nuovi criteri di determinazione del rischio operativo, calcolato come 15% della media negli ultimi tre esercizi dell'indicatore rilevante.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un **Common Equity Tier 1 ratio** del **37,91%**, un **Tier 1 ratio** del **37,91%**, nonché un **Total capital ratio** pari al **38,56%**.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che alla flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei Fondi Propri per effetto principalmente della destinazione di una percentuale pari al 97% dell'utile dell'esercizio 2013.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 26.944.981 euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Oltre all'adozione di un adeguato livello di patrimonializzazione, la normativa prevede il rispetto di altri indicatori legati alla specifica operatività delle Banche di Credito Cooperativo.

Il 50,01% delle attività di rischio complessivo deve essere destinato ai Soci o ad attività a ponderazione zero, mentre l'attività di credito concessa al di fuori del territorio di competenza (comune di residenza delle filiali e comuni confinanti), non può superare il 5% delle attività di rischio complessive. La Banca ha rispettato entrambi gli indicatori.

Il margine relativo all'**operatività nei confronti dei Soci** al 31 dicembre 2014 è di 93.993.097 euro, per un rapporto del 78,66% (76,48% nel 2013); mentre il totale delle **attività fuori zona di competenza** è pari allo 0,19% (0,26% nel 2013), con un margine di 15.781.175 euro che si confronta con gli 12.959.037 euro del 2013.

ATTIVITA' DI RISCHIO CON SOCI	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass
Attività di rischio complessive	327.906.473	273.475.220	54.431.253
50% delle attività di rischio complessive	163.953.237	136.737.610	27.215.627
Attività di rischio con soci o garantite da soci	257.946.333	209.145.457	48.800.876
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 50%	93.993.097	72.407.847	21.585.250
<b>Attività rischio con soci / totale attività rischio %</b>	<b>78,66%</b>	<b>76,48%</b>	<b>2,19%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI ZONA	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass
Attività di rischio complessive	327.906.473	273.475.220	54.431.253
5% delle attività di rischio complessive	16.395.324	13.673.761	2.721.563
Attività di Rischio fuori zona	614.149	714.724	-100.575
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 5%	15.781.175	12.959.037	2.822.138
<b>Attività rischio fuori zona / totale attività rischio %</b>	<b>0,19%</b>	<b>0,26%</b>	<b>-0,07%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

La dotazione patrimoniale, ritenuta adeguata a fronteggiare i rischi attuali e prospettici, viene, comunque, costantemente monitorata dal management della Banca, anche in considerazione dell'evoluzione della normativa che richiederà buffer aggiuntivi di capitale. Lo strumento principale di monitoraggio è rappresentato dal documento ICAAP, previsto dalla normativa di Basilea 2, che la Banca redige e trasmette annualmente alla Banca d'Italia.

Per informazioni quali-quantitative più dettagliate sul Patrimonio di Vigilanza e sull'esposizione ai rischi, si fa rinvio a quanto illustrato nelle apposite sezioni della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio" e "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura").

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2014

L'esercizio 2014 si è chiuso con un utile netto di 3.736.717 euro, notevolmente superiore ai 2.020.251 euro del 2013. Di seguito si analizzano le principali voci di conto economico.

### Il margine di interesse

Il margine di interesse al 31 dicembre 2014 è pari a 6.037.820 euro in aumento del 4,98% rispetto al precedente esercizio. Le motivazioni di questa dinamica sono da ricercare:

- nell'incremento contenuto degli **interessi attivi da titoli** presenti nel portafoglio di proprietà nonostante la consistente crescita delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+ 53.717.913 euro), legato all'effetto combinato della prevalenza di strumenti finanziari a tasso variabile e dei meccanismi di determinazione dei tassi variabili, generalmente basati sul ricorso a parametri di riferimento (Euribor, tasso BCE) che si sono ridotti ai minimi storici, non incorporando il premio per il rischio paese;
- nella riduzione degli **interessi attivi percepiti da Clienti**, legata all'effetto combinato della prevalenza dei mutui a tasso variabile e dei meccanismi di determinazione dei tassi variabili, generalmente basati sul ricorso a parametri di riferimento (Euribor, tasso BCE) che si sono ridotti ai minimi storici, non incorporando il premio per il rischio paese;
- nell'incremento degli **interessi passivi corrisposti ai Clienti**, dovuto alla forte crescita dei volumi di raccolta diretta, soprattutto dei pronti contro termine;
- scarsa è l'incidenza degli **interessi passivi verso banche** perché se da un lato aumentano i volumi della raccolta interbancaria, dall'altro il costo dei finanziamenti è parametrizzato al tasso BCE che è passato dallo 0,25% del 31/12/2013 allo 0,05%.

	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.816.231	8.703.633	112.597	1,29%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	2.778.411	2.952.464	- 174.053	-5,90%
<b>30. Totale Margine di Interesse</b>	<b>6.037.820</b>	<b>5.751.169</b>	<b>286.650</b>	<b>4,98%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

### Il margine di intermediazione

Le **commissioni nette** sono pari a 641.296 euro, in linea con il dato del 2013. Le voci di maggior rilievo sono rappresentate dalle commissioni attive sui conti correnti affidati per messa a disposizione di fondi e dalle commissioni attive per raccolta ordini su dossier di terzi.

L'operatività in strumenti finanziari ha generato **utili da cessione di attività disponibili per la vendita** per 5.933.589 euro, rispetto ai 2.600.395 euro dell'esercizio precedente (var. +128%).

Complessivamente il **margine di intermediazione**, sintesi della gestione del denaro e dei servizi, ammonta a 12.612.706 euro, in aumento del 40,57% rispetto al 2013. Su tale variazione risulta significativo il contributo positivo del risultato delle attività di cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (5.933.590 euro).

Margine di intermediazione	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>6.037.820</b>	<b>5.751.169</b>	<b>286.650</b>	<b>4,98%</b>
40. Commissioni attive	778.795	784.643	- 5.848	-0,75%
50. Commissioni passive	137.498	166.375	- 28.877	-17,36%
60. Commissioni nette	641.296	618.268	23.028	3,72%
70. Dividendi e proventi simili	-	2.729	- 2.729	-100,00%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	5.933.590	2.600.395	3.333.195	128,18%
a) crediti	-	-	-	0,00%
b) attività disponibili per la vendita	5.933.590	2.600.391	3.333.199	128,18%
c) passività finanziarie	-	4	- 4	-100,00%
d) attività finanziarie detenute fino a scadenza	-	-	-	-100,00%
<b>120. Totale Margine di intermediazione</b>	<b>12.612.706</b>	<b>8.972.561</b>	<b>3.640.145</b>	<b>40,57%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Il **Risultato netto della gestione finanziaria** cresce rispetto all'esercizio precedente, trainato dal Margine di intermediazione nonostante le consistenti rettifiche di valore per deterioramento di crediti.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti** (voce 130) presentano un saldo negativo di 4.246.788 euro, rispetto al dato negativo di 2.571.179 euro del 2013. Esse si riferiscono alla svalutazione del titolo Hypo Alpe Adria della categoria L.&R. per 969.351 euro, a rettifiche di valore su crediti per 4.928.885 euro e a riprese di valore su crediti per 1.651.449 euro. Il dettaglio della voce 130 è riportato nella "Parte C – Informazioni sul conto economico – Sezione 8" della Nota Integrativa.

	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
120. Margine di intermediazione	12.612.706	8.972.561	3.640.145	40,57%
130. Rettifiche/riprese di valore per det. di :	4.307.068	2.620.277	1.686.791	64,37%
a) crediti	4.246.788	2.571.179	1.675.609	65,17%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	0,00%
c) altre operazioni finanziamento	-	-	-	0,00%
d) altre attività finanziarie	60.280	49.098	11.181	22,77%
<b>140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>8.305.638</b>	<b>6.352.284</b>	<b>1.953.354</b>	<b>30,75%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

**Gli oneri operativi**

	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
150. Spese amministrative	4.276.883	4.061.162	215.722	5,31%
a) Spese per il personale	2.518.270	2.426.298	91.971	3,79%
b) Altre spese amministrative	1.758.613	1.634.863	123.750	7,57%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-	-	-	0,00%
170. Rettifiche di valore su attività materiali	183.094	164.473	18.621	11,32%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-	-	-	0,00%
190. Altri proventi di gestione	520.770	476.785	43.985	9,23%
<b>200. Totale Costi Operativi</b>	<b>3.939.207</b>	<b>3.748.850</b>	<b>190.358</b>	<b>5,08%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Il **costo del personale**, pari a 2.518.270 euro, ha registrato un incremento di 91.971 euro (+3,79%).

Le **altre spese amministrative** ammontano a 1.758.613 euro e risultano in aumento (+3,79%) rispetto al dato registrato lo scorso esercizio. I principali fattori che hanno determinato questa dinamica sono:

- l'aumento delle spese per recupero crediti;
- l'incremento delle imposte indirette.

Si riporta il dettaglio delle spese del personale e le altre spese amministrative.

	31.12.2014	31.12.2013	Var. Ass	Var. %
Salari e stipendi	1.655.300	1.690.441	- 35.141	-2,08%
Oneri sociali	413.878	416.046	- 2.168	-0,52%
Altre spese oneri del personale	379.377	247.963	131.414	53,00%
Amministratori e Sindaci	69.714	71.848	- 2.134	-2,97%
<b>Totale Spese del personale</b>	<b>2.518.270</b>	<b>2.426.298</b>	<b>91.971</b>	<b>3,79%</b>
Spese per servizi informatici	201.117	225.247	- 24.130	-10,71%
Spese generali di funzionamento	494.552	496.008	- 1.457	-0,29%
Spese legali e professionali	252.604	190.431	62.174	32,65%
Spese di pubblicità, rappresentanza e elargizioni	137.680	136.836	844	0,62%
Altre spese	69.632	45.599	24.033	52,71%
Contributi associativi	158.573	153.943	4.629	3,01%
Imposte indirette	444.457	386.800	57.656	14,91%
Altre spese amministrative	1.758.613	1.634.864	123.750	7,57%
<b>Totale Spese amministrative</b>	<b>4.276.883</b>	<b>4.061.162</b>	<b>215.721</b>	<b>5,31%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Con riferimento agli accantonamenti netti a fondi rischi e oneri legati all'adeguamento del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che fino al 2013 confluivano alla voce 160 Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri, dal 2014 invece vengono rilevati nella voce di conto economico 130 d) "**rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie**". Pertanto, si è proceduto a riclassificare i relativi accantonamenti anche per il 2014.

Gli **ammortamenti** operativi risultano pari a 183.094 euro, con un incremento di 18.621 euro (+11,32%), per effetto dei processi di ammortamento dei beni mobili.

I **proventi di gestione al netto dei relativi oneri** sono quantificati in 520.770 euro in aumento di 43.985 euro, per effetto dei maggiori recuperi di imposta di bollo e delle spese per recupero crediti.

Per un'analisi delle singole componenti si rimanda alla "Parte C – Informazioni sul conto economico - sezione 13" della nota integrativa.

Con riferimento agli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, ai rimborsi, alle cessioni di crediti ex Dta del Fondo Garanzia Depositanti, che confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione", si evidenzia che gli stessi sono stati riclassificati nella voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

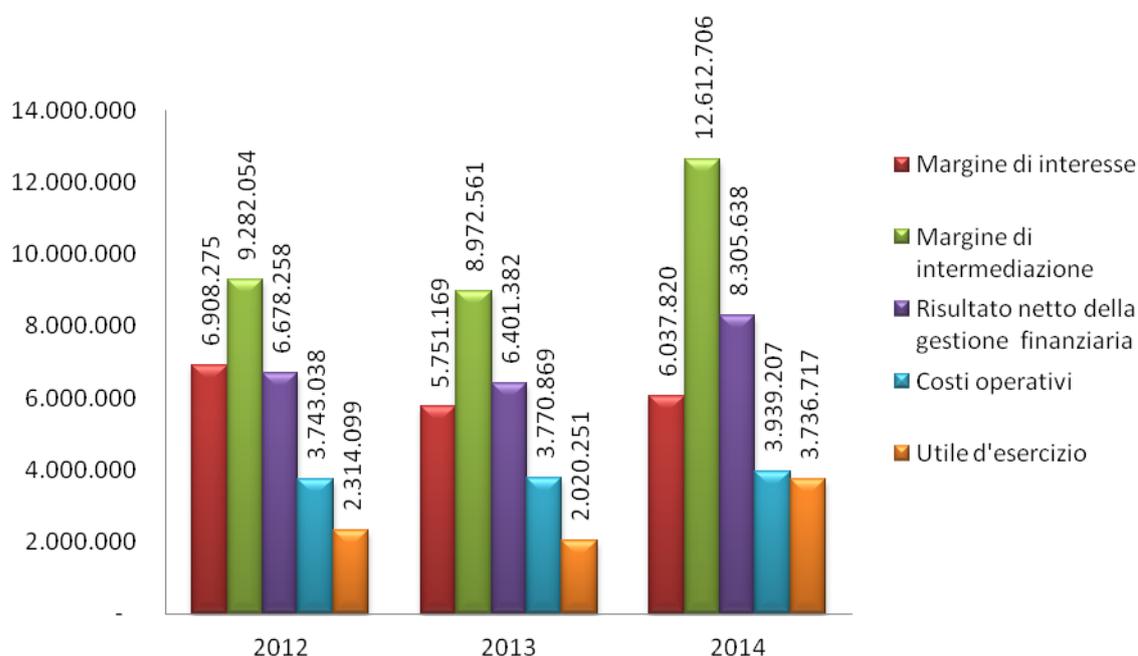
### L'utile di periodo

L'**utile** dell'operatività corrente **al lordo delle imposte**, ottenuto deducendo dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi, risulta pari a 4.366.431 euro con un incremento di 1.735.925 euro rispetto allo scorso esercizio (var. +65,99%).

Le **imposte** sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pari a 629.714 euro sono in linea con il dato del precedente esercizio, nonostante il considerevole aumento dell'utile ante imposte, per effetto dei benefici fiscali delle rettifiche di valore su crediti, dell'aiuto alla crescita economica (ACE), della deducibilità delle spese del personale e delle spese di pubblicità e rappresentanza.

Il **risultato netto** di fine esercizio, ottenuto sottraendo le imposte dall'utile lordo, è di 3.736.717 euro, in aumento di 1.716.466 euro pari all'84,96%, rispetto ai 2.020.251 euro del 2013.

**Componenti del Conto Economico**



## Indici economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

La redditività complessiva, misurata dal **ROE**, a seguito della contrazione dell'utile e contestualmente della crescita del patrimonio netto, risulta in forte aumento, passando dal 6,75% nel 2013 al 9,89% del 2014.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2014	31.12.2013
<b>Indici di bilancio (%)</b>		
Impieghi clientela / totale attivo	19,99%	25,64%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	47,13%	51,27%
Impieghi netti su clientela/raccolta diretta clientela	42,43%	50,00%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	99,62%	99,60%
Titoli di proprietà/totale attivo	75,45%	68,99%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	9,89%	6,75%
Utile netto / totale attivo (ROA)	1,18%	0,75%
Totale attivo / Patrimonio Netto	765,28%	844,06%
Costi operativi / margine di intermediazione	31,23%	42,03%
Margine di interesse/margine di intermediazione	47,87%	64,10%
Commissioni nette/margine di intermediazione	5,08%	6,89%
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	65,85%	71,34%
Margine di interesse/totale attivo	1,90%	2,13%
Margine di intermediazione/Totale attivo	3,97%	3,33%
Costi operativi / Totale Attivo	1,24%	1,40%
Risultato netto della gestione finanziaria/Totale attivo	2,61%	2,37%
<b>Indici di struttura (%)</b>		
Patrimonio netto/totale attivo	13,07%	11,85%
Raccolta diretta/totale attivo	47,13%	51,27%
Crediti verso clientela/totale attivo	19,99%	25,64%
<b>Indici di rischiosità (%)</b>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,38%	2,82%
Incagli netti / crediti verso clientela netti	4,99%	5,72%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,65%	6,11%
<b>Indici di efficienza (%)</b>		
Spese amministrative/margine di intermediazione	33,91%	45,26%
Costi/ricavi (cost/income)*	33,96%	44,72%
<b>Indici di produttività</b>		
Raccolta diretta per dipendente	4.680.259	4.459.815
Impieghi v/clientela per dipendente	1.985.703	2.230.002
Margine di intermediazione per dipendente	394.147	289.437
Costo medio del personale	78.696	78.268
Totale costi operativi per dipendente	123.100	121.641

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

*\* Il cost/income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).*

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

#### L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

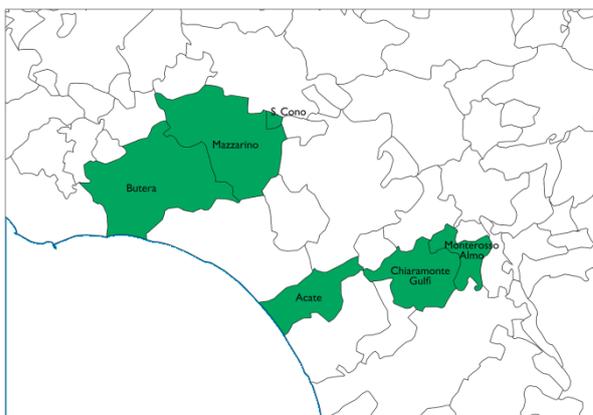


Figura 1 - Zone geografiche di operatività della BCC "dei Castelli e degli Iblei"

La Banca è presente nei territori delle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa con 7 punti operativi.

Con riferimento alla presenza territoriale, si possono identificare due nuclei geografici: Mazzarino-Butera-San Cono e Chiamonte Gulfi - Monterosso Almo - Acate. Essi permettono un'attività potenziale verso circa 20 comuni e circa 300.000 abitanti.

La Banca è storicamente presente nelle piazze di Mazzarino e Butera dove, ormai da anni detiene quote di mercato predominanti, e Chiamonte Gulfi, dove opera quale

importante punto di riferimento per l'economia locale. Più recente è la presenza nei territori di Monterosso Almo e Acate, in cui le filiali, in progressivo sviluppo, godono di una crescente reputazione positiva e divengono sempre più importanti per le famiglie e le imprese dei relativi territori.

L'economia dell'area di riferimento della Banca è caratterizzata dalla prevalenza delle attività agricole, seguite dal commercio al minuto, dall'artigianato e dai servizi. La particolarità del tessuto produttivo conferma l'esigenza della presenza sul territorio di un'istituzione creditizia cooperativa, radicata e fortemente presente a livello locale.

Per quanto riguarda le risorse umane, la BCC conta 33 dipendenti di età media pari a 45 anni, dato che si ritiene rappresenti un indice di equilibrio tra esperienza, dinamicità e motivazione del personale. L'anzianità media di servizio è infatti pari a 18 anni. Il 42% del personale è impiegato in ruoli di *back-office* e il restante 58% in attività di *front-office*. Le donne rappresentano il 12% dell'organico. Le competenze sono notevolmente cresciute negli ultimi anni, in tal senso i dipendenti con laurea specialistica, nelle discipline economiche, finanziarie e giuridiche, sono passati da n. 3 su n. 27 del 2007 (pari all'11% del totale), a n. 10 su n. 33 del 2014 (pari al 30% del totale). Più in generale, negli ultimi sei anni sono state effettuate n. 9 assunzioni di giovani qualificati (di cui n. 7 con laurea specialistica in materie economiche e finanziarie). L'incremento delle risorse è avvenuto alla luce degli obiettivi prioritari già individuati nel Piano Strategico Aziendale 2013-2015, ossia per modernizzare l'impresa bancaria e preparare risorse di alto livello professionale per migliorare l'organizzazione interna ed incrementare la qualità dei prodotti e servizi offerti.

In particolare, nel 2014 è stata assunta una risorsa, scelta tra diversi candidati sulla base di una prova scritta e orale relativa a diversi argomenti dell'operatività bancaria, e successivamente appositamente formata, è stata destinata alle attività di controllo andamentale del credito.

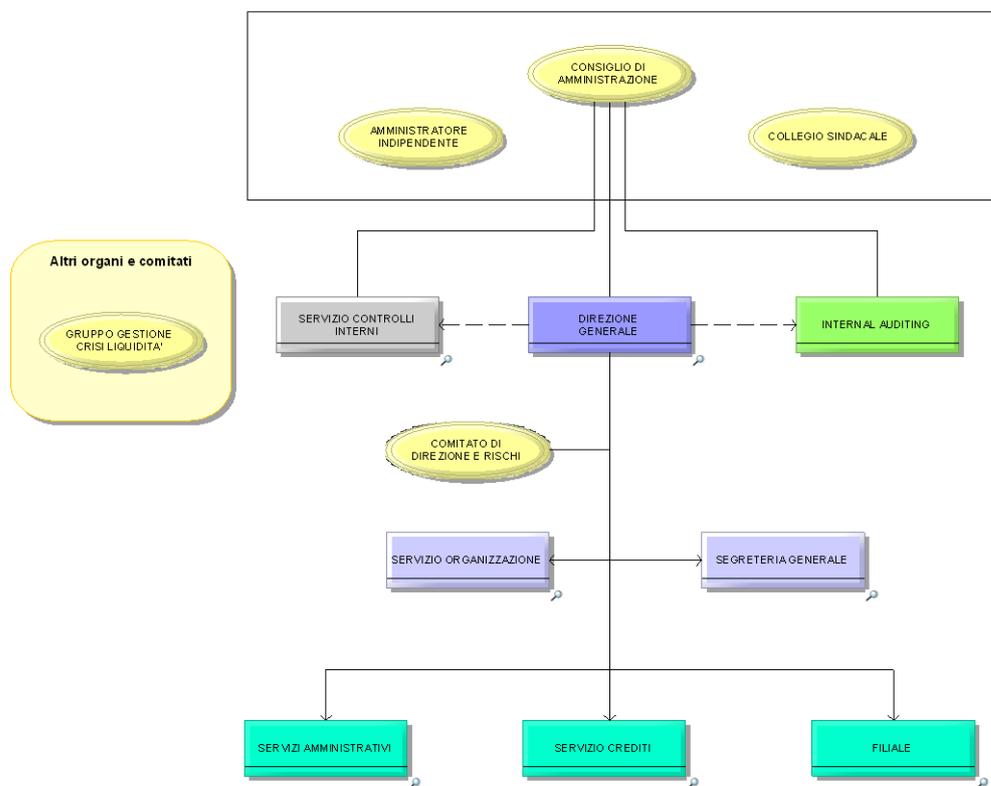
Le caratteristiche principali delle risorse operative presso la BCC "dei Castelli e degli Iblei" possono così riassumersi: il personale, in massima parte, vive nel territorio in cui opera e questo sottolinea la natura localistica della Banca, confermando le scelte che intendono privilegiare il territorio, creare occupazione e agevolare il rapporto con i clienti. Le politiche di assunzione del personale tengono

sempre in considerazione la verifica del profilo per il ruolo da occupare e il portafoglio di curricula in possesso.

La struttura organizzativa della banca si compone di due servizi operativi centrali, dipendenti dalla Direzione Generale, dai servizi di staff e dalle filiali. Più specificamente, le unità organizzative sono le seguenti:

- Servizi Amministrativi;
- Servizio Crediti;
- Servizi di staff:
- Servizio Controlli Interni;
- Servizio Organizzazione;
- Segreteria Generale;
- le Filiali.

Si rappresenta graficamente di seguito l'organigramma aziendale:



In questo schema, le attività di *Internal Auditing* sono svolte dalla Federazione Siciliana, sulla base di apposito contratto di esternalizzazione.

La Direzione Generale si avvale in via continuativa del Comitato di Direzione/Rischi per l'elaborazione delle proposte e l'attuazione delle decisioni.

La struttura organizzativa, definita secondo i criteri di semplicità e funzionalità in relazione alla dimensione della Banca, è stata rivista complessivamente nel 2014 per rispondere alle seguenti esigenze:

- conformità al 15° agg.to della Circ. Banca d'Italia n. 263/2006:
  - il focus principale è stato rivolto alla struttura responsabile dei Controlli Interni, e alla relativa risorsa, che sta beneficiando di una crescente esperienza e continua formazione. I principali

punti di intervento sono stati: (i) l'evoluzione della funzione da "Risk Controlling" a funzione di "Risk management", per assicurare una gestione dei rischi in modo integrato; (ii) la collocazione gerarchica della funzione alle dipendenze dirette del Consiglio di Amministrazione (delibera C.d.A. n. 180 del 07/08/2014);

- modifica della collocazione gerarchico-funzionale della funzione di Controllo Andamentale Crediti dal Servizio Crediti al Servizio Controlli Interni (delibera C.d.A. n. 186 del 27/11/2014);
- valorizzare il ruolo dei responsabili dei Servizi e delle Filiali mediante adeguati e strutturati processi di delega;
- aumentare la velocità e la chiarezza dei processi decisionali e di comunicazione interna;
- migliorare l'efficacia dei processi gestionali ed operativi;
- elevare il livello di efficienza, flessibilità e produttività dei processi.

## FORMAZIONE

La formazione è lo strumento essenziale per affrontare adeguatamente l'aumentato livello di complessità strategica, gestionale, organizzativa ed operativa della Banca. La lunga fase di crisi economica e il conseguente cambiamento dello scenario di riferimento richiedono un costante adeguamento tecnico-culturale, necessario per gestire l'elevata complessità di problematiche. Solo spiccate competenze tecniche e rinnovate capacità gestionali possono consentire di affrontarle, garantendo a questa BCC la sana e prudente gestione, nonché una ordinata crescita.

Negli ultimi anni è stata incrementata la formazione a scopo di aggiornamento in campo normativo e tecnico-operativo. Le risorse destinate alla formazione sono passate da euro 24.700 ca. del 2013 a euro 33.400 ca. del 2014 (+35%). L'investimento in formazione è destinato a crescere anche nel 2015. Inoltre è notevolmente cresciuta l'attività d'aula, svolta all'interno della Banca senza aggravio di costi, da parte dei vertici aziendali e dalle funzioni operative.

La formazione è stata attività prioritaria per tutti i livelli delle risorse e delle strutture aziendali.

Per quanto riguarda la formazione dei dipendenti, le tematiche oggetto di approfondimento, da approfondire ulteriormente nelle attività formative del 2015, sono state:

- antiriciclaggio - nell'ambito degli obblighi previsti dalla normativa di contrasto al riciclaggio, sono stati effettuati i seguenti interventi:
  - giornate di formazione e aggiornamento in materia di antiriciclaggio ed operazioni sospette realizzate con esponenti della Federazione Siciliana; specifica attenzione è stata riservata ai nuovi criteri di Adeguata Verifica della Clientela, introdotti dal Provvedimento Banca d'Italia attuativo del D.Lgs. 231/2007;
  - specifica formazione riservata al personale di recente assunzione, su normativa antiriciclaggio e relativa procedura operativa aziendale;
  - specifici incontri di formazione, tenuti da docenti del Presidio Antiriciclaggio della Federazione Siciliana BCC, rivolti a preposti e operatori di Sportello;
- 15° agg.to Circolare Banca d'Italia n. 263/2006. Alla luce della normativa vigente sul controllo e la gestione dei rischi in Banca, gli argomenti di interesse sono stati:
  - *Compliance*: processo, metodologie e strumenti;
  - personalizzazione degli standard regolamentari;
  - *Risk Appetite Framework*;

- formazione al ruolo del *Risk Manager*;
- impatti organizzativi e metodologici degli standard documentali rilasciati nell'ambito del progetto di categoria in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- piano di adeguamento alle nuove disposizioni di Vigilanza;
- progetto "Paghe, Risorse Umane e Gestione Formazione" - nuovo software gestione del personale;
- bilancio:
  - Bilancio IAS nel contesto delle novità normative 2014;
  - Imposte (imposta di bollo e altre imposte indirette);
- tassazione rendite finanziarie e Tobin tax;
- novità fiscali 2014;
- Basilea 3: CRD IV e CRR e segnalazioni prudenziali;
- resoconto ICAAP 2014;
- modelli organizzativi delle BCC Siciliane – rilascio aggiornamenti regolamenti dei processi operativi;
- Crediti: specifica attenzione è stata riservata ai seguenti argomenti:
  - Ottimizzazione del rapporto creditizio e minimizzazione dei rischi operativi;
  - Analisi dei flussi di Cassa e valutazione prospettica dell'impresa;
  - Piattaforma di dialogo BCC-Confidi;
  - La qualità degli affidamenti: il processo del credito, il contenuto dell'istruttoria e la valutazione dell'equilibrio economico e finanziario delle imprese;
- sviluppo commerciale e relazione con il cliente. In tal senso, la promozione e la vendita efficace dei servizi bancari esige una professionalità ben più accentuata rispetto al passato; la conoscenza non può essere limitata agli aspetti tecnici dei servizi, e neppure ai contenuti puramente relazionali del contatto di vendita, ma deve coniugarsi con rafforzate abilità commerciali, quali la capacità di far domande mirate al cliente, di ascoltarlo attentamente e, attivamente, cogliere e sfruttare ogni aggancio;
- aggiornamenti normativi sui servizi di investimento e sulle innovazioni previste dalla Direttiva MIFID;
- normativa FATCA - Accordo Intergovernativo Italia - USA del 10.01.2014;
- le nuove regole della Banca d'Italia sul governo societario - impatti sulle BCC;
- sicurezza sui luoghi di lavoro (D.lgs. 81/2008): nel corso del 2014, nel rispetto degli obblighi legislativi, sono stati completati i percorsi formativi per dare al personale le corrette informazioni e conoscenze in materia di sicurezza e salute dei lavoratori; principalmente interessati i preposti di filiale e gli addetti al primo soccorso e squadra antincendio, oltre alla formazione e all'aggiornamento dei RLS;
- formazione per nuovi colleghi: al fine di fornire le conoscenze normative, tecniche e contrattuali necessarie al collocamento dei prodotti, nel rispetto delle regole e responsabilità derivanti dall'attività bancaria. Lo scopo è stato quello di formare le conoscenze di base e accrescere il livello di autonomia nello svolgimento del proprio lavoro; per quanto riguarda le principali

procedure relative alla concessione del credito, le caratteristiche tecniche e commerciali dei servizi finanziari, le capacità commerciali di relazione con i clienti, la capacità di lavorare in team.

Nel corso del 2014, ogni dipendente è stato impegnato mediamente in circa 13 ore di formazione, per un totale di circa 420 ore complessive in aula, alle quali aggiungere le ore di formazione in affiancamento, Formazione a Distanza e *on the job*.

Per quanto riguarda la formazione degli organi di governo, sono state particolarmente approfonditi i seguenti temi:

- ruolo e responsabilità degli amministratori di BCC;
- valutazione delle aree di rischio nell'applicazione della normativa fiscale;
- Crediti Deteriorati - NPL Training;
- Assemblea dei Soci delle Banche di Credito Cooperativo;
- ruolo del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del processo di concessione del credito;
- evoluzione del modello di business delle BCC;
- processo di gestione del rischio di non conformità;
- credito: fasi dell'istruttoria e dell'erogazione;
- credito: regolamento generale di processo;
- controllo di gestione;
- novità in materia di controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° agg.to Circ. Banca d'Italia n. 263/2006);
- piano operativo 2014;
- antiriciclaggio – adempimenti normativi.

Si riassume di seguito il numero di ore di formazione per gli organi di sociali:

Anno	Amministratori - Ore		Collegio Sindacale - Ore	
	Corsi tenuti dalla Federazione Siciliana BCC	Corsi interni	Corsi tenuti dalla Federazione Siciliana BCC	Corsi interni
2013	12	6	24	6
2014	35	18	32	18

**La formazione sarà attività prioritaria anche per l'esercizio 2015**, per il quale è stato predisposto un apposito piano formativo rivolto al personale dipendente, sempre nello spirito della valorizzazione delle capacità e del merito, che restano gli obiettivi primari di questa Banca.

#### 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo e procedurale, nel corso dell'esercizio 2014, la Banca è stata impegnata su più fronti alla ricerca continua di soluzioni finalizzate a migliorare l'efficienza della struttura organizzativa e l'efficacia dell'azione operativa aziendale.

I principali interventi **sono stati rivolti al miglioramento della struttura organizzativa, alla revisione dei processi di lavoro e all'adeguamento della regolamentazione interna**, anche in linea con le novità normative a livello prudenziale. Inoltre, sono state riviste le deleghe di poteri in materia di concessione del credito.

In questo ambito, importanti spunti sono stati forniti dalle innovazioni normative, soprattutto in tema di controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, ma anche in relazione al sistema dei pagamenti e alla normativa relativa a "Basilea 3".

##### Processi operativi e Regolamentazione

###### *L'Assetto regolamentare della BCC*

Dalla data di presentazione del Piano strategico Aziendale 2013-2015 (data 18/07/2013), la Banca ha adottato n. 9 nuovi documenti tra policy e regolamenti e aggiornato ulteriori n. 6 documenti.

Complessivamente, al 31/12/2014 n. 31 documenti di "policy", "regolamento di processo" e altre fonti di normativa interna sono in vigore.

Più in dettaglio, con riferimento ai principali regolamenti si evidenzia quanto di seguito.

##### Regolamento Interno

Il Regolamento Interno è stato profondamente innovato rispetto alle precedenti versioni, per tenere conto delle modifiche intervenute alla struttura organizzativa, oltre che delle novità in tema di assetto dei Controlli Interni, ed è stato sviluppato sulla base dello standard rilasciato nell'ambito del "Progetto sui Modelli Organizzativi" della Federazione Siciliana delle BCC (si veda dopo).

Nell'attuale struttura, per ogni singolo Servizio/Ufficio/Filiale della struttura è previsto uno specifico capitolo nel Regolamento Interno, il cui fine è quello di esporre, in modo chiaro e completo, gli obiettivi, le attività e le deleghe attribuite.

In breve, ad agosto 2014 è stata rilasciata la prima versione di Regolamento Interno sviluppata sulla base dello standard rilasciato nell'ambito del "Progetto sui Modelli Organizzativi" della Federazione Siciliana BCC. Questa versione recepisce le innovazioni introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006: ampliamento delle responsabilità e delle attività del C.d.A. e del C.S. in tema di controlli interni, incremento delle funzioni della Compliance, revisione delle "Principali attività" attribuite al Direttore Generale, sostituzione del Risk Controlling con Risk Management, con la previsione del ruolo di Risk Manager (con attività e funzioni meglio specificate nei relativi regolamenti di processo); la costituzione della funzione Antiriciclaggio con relativo responsabile, in sostituzione dell'incarico di Responsabile Antiriciclaggio, al fine di dare maggiore rilevanza alle attività di controllo svolte e comunque riconducibili ad una specifica funzione; il riporto gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo (*Internal Audit, Risk Management, Compliance* e Antiriciclaggio) al Consiglio di Amministrazione; la nomina dell'incarico di Referente Funzioni Operative Importanti (FOI); la nomina dell'incarico di Referente interno dell'*Internal Audit*.

A novembre 2014 il suddetto regolamento è stato modificato per tenere conto della mutata collocazione gerarchico-funzionale della funzione di Controllo Andamentale Crediti dal Servizio Crediti al Servizio Controlli Interni (delibera C.d.A. n. 186 del 27/11/2014).

### **Regolamento Generale del Credito**

Già profondamente rivisto nel 2013, il Regolamento Generale del Credito ha subito un ulteriore aggiornamento a ottobre 2014, per tenere conto delle seguenti novità: (i) modifica della funzione “Risk controlling” a “Risk Management” e delle relative risorse a seguito della nuova normativa in materia di controlli (15° agg.to Circ. Banca d’Italia n. 263/2006); (ii) nuovo collocamento gerarchico-funzionale della funzione di Controllo Andamentale Crediti; (iii) ampliamento delle deleghe di poteri in materia di affidamenti.

### **Attività di revisione regolamenti - adesione al progetto “Modelli organizzativi”**

L’adesione al Progetto “Modelli Organizzativi per le BCC Siciliane”, avvenuta a marzo 2014, permette alla banca di disporre della **normativa relativa ai processi di lavoro in modo costantemente aggiornato e personalizzato in relazione al proprio modello organizzativo**; disporre di aggiornamenti conformi alla normativa vigente sia da un punto di vista formale (gli aggiornamenti sono dichiarati conformi al momento del rilascio), sia da un punto di vista sostanziale (i contenuti sono vagliati dagli organi di *compliance* del centro di produzione nazionale-Federazione Toscana, della Federazione Siciliana e della singola banca).

L’adesione ha permesso, ad esempio, di sviluppare il Regolamento Interno aggiornato al 15° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 263/2006.

In generale l’attività di revisione della normativa interna è in continuo svolgimento, nell’obiettivo di rivisitare e rendere efficienti i processi, incrementare la chiarezza di obiettivi e compiti/funzioni dei diversi servizi, l’operatività e la revisione dei relativi regolamenti, incrementare i livelli qualitativi nei servizi prestati e abbattimento dei tempi di lavorazione, anche al fine di migliorare i flussi di informazione verso gli organi amministrativi e di controllo. In tal senso gli sviluppi relativi ad attività già iniziate prevedono l’introduzione della distribuzione dei documenti interni su strumenti di **content management** (applicativo CSD SIO e/o Kadma® della Federazione Toscana BCC), per diffondere all’interno un adeguato livello di conoscenza dei processi operativi (attività specifiche delle singole unità organizzative e relazioni con altri ambiti di lavoro).

I prossimi passi in tema di regolamentazione interna, vanno nella direzione dell’incremento della conoscenza della normativa interna tra le risorse della banca, al fine di diffondere la stessa, in ottica di trasferimento di conoscenze e di incremento del grado di osservanza degli stessi regolamenti, nonché per ridurre i rischi operativi.

### **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di “Sistema dei controlli interni”, “Sistema informativo”, “Continuità operativa”. Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la normativa precedente, hanno introdotto una

serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca (iniziative tuttora in corso di svolgimento) ad una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento, contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio che ha ispirato le scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

### **Governo e gestione dei rischi - *Risk Appetite Framework (RAF)***

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e potenziamento del concetto stesso di Sistema dei Controlli Interni, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;

- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività;
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il RAF possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

#### **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione del Sistema dei Controlli Interni;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

#### **Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento, a Cassa Centrale Banca e ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come Funzioni Operative Importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, ecc.;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

### **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e da CSD s.r.l., di seguito, alternativamente per brevità, insieme "Centro Servizi".

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi,

questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo;
- l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno *Standard di Data Governance* che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

## Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di *Compliance* ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione *Compliance* secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di *Compliance* può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di *Compliance*, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state condotte e concluse tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Referente Interno in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;

- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

### **SEPA End Date**

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la *Single Euro Payments Area* - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "Periodo Transitorio", sino al 1° agosto 2014, finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con il gestore del sistema informativo Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. in qualità di struttura tecnica delegata e ICCREA Banca S.p.A. in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento sui profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - sulle infrastrutture preposte, sugli strumenti di conferimento degli ordini e sulla relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Le modifiche conseguenti sono state declinate e adottate nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

### **Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia**

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, la Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD*) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e “fuori bilancio”) classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale**

Lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l’altro, sono stati trasposti nell’ordinamento dell’Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. “Basilea 3”). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento UE del 26.6.2013 n. 575 (“*Capital Requirement Regulation*” - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva UE del 26.6.2013 n. 36 (“*Capital Requirement Directive*” - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“*Regulatory Technical Standard*” - RTS e “*Implementing Technical Standard*” - ITS) definite dall’Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285/2013 - “Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 - “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. “schemi COREP”).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi

di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile<sup>1</sup>), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;

- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e *reporting* dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "*quick win*", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo *target* efficiente.

### **Investimenti tecnologici**

Nel corso del 2014, oltre ai normali interventi di sostituzione apparecchiature tecnologiche e informatiche (per guasti e normale obsolescenza), è proseguita l'installazione degli apparecchi *cash in cash out*, già iniziata nel 2013 e da completare entro il 2015.

### **Soggetti Collegati**

La Banca presidia e monitora costantemente il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

A tal fine la Banca si è dotata di apposite politiche e procedure operative per la gestione del relativo rischio.

Nel corso del 2014 è stato effettuato il periodico aggiornamento del perimetro dei soggetti collegati, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 Titolo V, Capitolo 5, a mezzo dei modelli di

<sup>1</sup> *Net Stable Funding ratio* (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".

censimento, riepilogativi dei soggetti “connessi” a ciascun esponente aziendale, e ricompresi nel perimetro dei soggetti collegati.

Inoltre, dal lato delle attività operative, sebbene la normativa esenti da adempimenti procedurali specifici gli affidamenti inferiori a euro 250.000, l'Amministratore Indipendente valuta preventivamente le richieste di affidamento pervenute da “soggetti collegati” ed esprime il proprio parere per tutte le relative pratiche, indipendentemente dall'importo, per una maggiore cautela nella concessione del credito verso tale tipologia di controparti.

Infine, è oggetto di periodico monitoraggio e *reporting* al Consiglio di Amministrazione il rispetto dei limiti relativi alle attività di rischio, così come fissati nelle “politiche” di cui sopra.

Per quanto riguarda le **esposizioni di rischio** relative ai fidi utilizzati da esponenti aziendali e soggetti ad essi connessi, si evidenzia come, con l'insediamento del nuovo C.d.A., avvenuto a maggio 2013, le stesse siano diminuite di più di 2/3, come di seguito mostrato:

	al 31/12/2012 (precedente CdA)	al 30/06/2013 (nuovo CdA)	al 31/12/2014
<b>Importo fidi utilizzati</b>	€2.925.249	€1.096.849	€1.234.407
<b>Patrim. di Vigil./ Fondi propri</b>	€27.022.298	€29.657.082	€33.798.102
<b>Incidenza % utilizzato/PdV</b>	11%	4%	4%

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

*Fonte dati “Segnalazione di vigilanza coefficienti prudenziali”*

Si evidenzia come, in tutte le date di rilevazione sopra evidenziate, risultano ampiamente soddisfatti i limiti previsti dalle “Politiche sugli assetti organizzativi, sulla gestione delle operazioni e sui controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti collegati”. Inoltre, nell'ambito degli obblighi di informativa periodica alle Autorità di Vigilanza, è stato oggetto di segnalazione solo i fidi relativi a soggetti collegati ad un solo esponente aziendale.

La rimanente quota di crediti accordati agli Esponenti aziendali, non è stata soggetta a segnalazioni in quanto frazionata in “importi esigui” (inferiori alla soglia di euro 250.000).

## 5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2014 la Banca ha continuato l'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi, finalizzati a creare valore aggiunto per l'istituto, per i soci e per la clientela.

Particolare attenzione è stata riservata ai comparti bancari tradizionali ed innovativi, nei confronti della clientela privata e delle piccole/medie imprese, mediante la rete commerciale e con il supporto e il coordinamento dei servizi di sede centrale.

È stata ulteriormente incrementata l'attività di servizi alla clientela, ampliando la gamma dei prodotti ed abbinando sempre di più la funzione creditizia con quella di servizio, anche mediante alleanze sia con società prodotte del movimento cooperativo che con altre società.

L'obiettivo è fornire prestazioni che abbiano effettivo valore aggiunto per il Socio, il Cliente e la stessa BCC.

In tale contesto l'attività di intermediazione si accompagna, in modo naturale, alla soddisfazione del cliente nei vari bisogni collegati alla domanda di credito o di prodotti di risparmio, previdenziali e servizi.

Oltre all'attività di raccolta ed impiego nelle varie forme tradizionali, a breve, medio e lungo termine, la Banca concentra il proprio business nel proporre e fornire soluzioni personalizzate con operazioni mirate a soddisfare tutte le esigenze che si manifestano nei diversi comparti.

Sono privilegiati i servizi ed i prodotti del movimento cooperativo, senza peraltro ignorare a priori le possibilità di collaborare con soggetti esterni, specialmente se presenti nei territori di riferimento.

Nel settore Crediti la Banca concede affidamenti ordinari a privati e imprese con durata a breve, medio e lungo termine, con utilizzo rotativo o rientro tramite piano di rimborso, finalizzati all'elasticità di cassa, allo smobilizzo dei crediti commerciali o alla realizzazione di piani di investimento e ristrutturazione.

La Banca rilascia garanzie fideiussorie nei confronti di terzi, privati ed enti e concede inoltre affidamenti ad imprese sulla scorta delle convenzioni stipulate con enti e consorzi fidi, oppure a valere su leggi e regolamenti regionali, nazionali e comunitari.

La Banca concede a soggetti appartenenti a particolari categorie (agricoltori, giovani, canalizzati, ecc.) finanziamenti a tassi di favore per investimenti o per altri scopi.

Dal lato dei servizi, è fornita di fatto un'attività di consulenza all'imprenditoria locale in relazione alla struttura finanziaria aziendale e alle opportunità offerte dai mercati di riferimento. Il rapporto banca-impresa non può rimanere confinato nell'ambito di una semplice valutazione del rischio di credito, ma deve evolvere verso l'indicazione di soluzioni e strategie idonee a consolidare, salvaguardare o recuperare, se assenti, l'equilibrio economico e/o quello finanziario dell'impresa.

L'oggetto principale della consulenza consiste nella misurazione e qualificazione del fabbisogno finanziario d'impresa, sia storico, sia prospettico. La consulenza ha l'obiettivo di individuare punti di forza e/o di debolezza dell'azienda offrendo indicazioni e/o soluzioni al cliente.

Nel settore Finanza la Banca opera, per conto della clientela, sui diversi mercati domestici ed esteri per l'esecuzione di transazioni in titoli azionari, obbligazionari, e il collocamento di propri prodotti di raccolta diretta (Certificati di Deposito, Depositi a Risparmio, Conti Correnti, Pronti Contro Termine).

I prodotti e i servizi finanziari sono distribuiti attraverso i canali tradizionali.

Recentemente è stata avviata l'operatività nel comparto estero, in collaborazione con ICCREA Banca Impresa, nel settore delle cauzioni emesse per appalti relativi a lavori civili.

La Banca offre la più completa gamma di servizi di incasso, pagamento e trasferimento fondi, realizzati mediante i canali tradizionali, la moneta elettronica e gli strumenti innovativi di banca virtuale.

La Banca offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti e servizi in grado di soddisfare le diverse esigenze della clientela:

- Conti correnti rivolti al target retail e segmentati per fasce d'età/d'attività (dedicati, ad esempio a famiglie, studenti universitari, pensionati, ecc.);
- Depositi a risparmio liberi: nominativi o al portatore, destinati essenzialmente ai privati, il deposito a risparmio viene utilizzato per l'accantonamento di somme nel tempo, per la temporanea destinazione del denaro, per evitare la custodia personale di somme in contanti, in

attesa di un utilizzo dello stesso, sia per le necessità quotidiane che per eventuali investimenti in forme più redditizie;

- Virtual Banking: i prodotti del pacchetto on-line integrano la necessità di recarsi allo sportello bancario per la gestione del conto corrente o del dossier titoli, per consentire accesso ai servizi bancari senza limiti di orari e distanza;
- Carte di credito: Bcc Classic e Classic Socio, Revolving, Impresa;
- Servizi di Investimento (ricezione e trasmissione di ordini, collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, consulenza in materia di investimenti).

Tutte le attività di ricerca e sviluppo si svolgono nella convinzione che la soddisfazione della clientela e la sua fidelizzazione siano presupposto di servizio e disponibilità della Banca e costituiscano il beneficio principale rivolto ai Soci: essi possono così constatare il ruolo svolto dall'Istituto nello sviluppo del territorio e nella crescita sociale morale ed economica della collettività, rispondendo con ciò appieno al principale dettato statutario.

### **Informazioni sugli aspetti ambientali**

Gli aspetti ambientali non assumono particolare rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria della Banca. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia, la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti/fotocopiatrici, lampade neon e batterie per gruppi di continuità.

Per quanto riguarda invece lo smaltimento di tutti gli altri rifiuti, la Banca è impegnata nel ridurre al minimo il ricorso allo smaltimento in discarica, tramite l'attenzione agli sprechi, l'abbattimento dell'uso della carta nelle comunicazioni interne e il riciclo della stessa.

## 6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui presidi di controllo di seguito delineati.

## Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

## Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;

- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In

tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### **Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

### **Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### **Funzioni aziendali esternalizzate – Internal Audit e Conformità**

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni di *Internal Audit* e di *Compliance* presso la Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la strutture in argomento sono costituite ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai

modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* e della Funzione di Conformità prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *compliance*, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha, tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing, come comunicato preventivamente dalla funzione esternalizzata. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi Incassi e pagamenti, Governo, ICAAP, Liquidità e Antiriciclaggio. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle criticità evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la

propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. ALTRE INFORMAZIONI

### 7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

I criteri seguiti nell'ampliamento della base sociale hanno fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, ad una valutazione dei requisiti di moralità, di correttezza e di affidabilità.

Il coinvolgimento degli stessi, nella vita aziendale, è stato promosso incentivando la comunicazione sugli eventi e sulle iniziative della Banca tramite la corrispondenza ordinaria, attraverso il sito web istituzionale, ma soprattutto attraverso la comunicazione interpersonale, efficace e diretto strumento di trasmissione delle informazioni.

Non risultano essere state respinte o rinviate richieste di ammissione a socio provenienti dai vari punti operativa della Banca.

Il socio per la Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" rappresenta il primo patrimonio, in quanto, allo stesso tempo, ne è proprietario, primo cliente, nonché collante nei rapporti con il territorio e le comunità. Con quest'ottica, la BCC prosegue nell'applicare la politica, adottata dal Consiglio di Amministrazione in occasione della redazione dei Piani Strategici Aziendali, tesa ad incentivare la crescita della compagine sociale. L'ampliamento della stessa continua a rappresentare un obiettivo prioritario da perseguire anche nei prossimi anni, prima ancora che ai fini del rispetto della normativa vigente, in termini di operatività prevalente con i Soci, come aspetto determinante per lo sviluppo e l'applicazione dei principi di localismo e mutualismo che stanno alla base dell'attività della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2014 sono stati invitati i Soci che non intrattenevano rapporti di lavoro con questa BCC a rispettare quanto contenuto dall'art. 9 dello Statuto Sociale "*... I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando in modo significativo, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali.*". Coloro che non hanno attivato rapporti con la banca sono stati, pertanto, esclusi (n. 95).

Alla data del 31/12/2014 risultavano n. 1.286 iscritti nel Libro Soci, di cui n. 1.245 persone fisiche e n. 41 Società.

Nel corso dell'esercizio sono stati:

- o ammessi n. 31 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	n. Soci ammessi
Mazzerino	17
Acate	2
Butera	7
Chiaramonte Gulfi	2
Monterosso Almo	3
San Cono	0
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>

- o usciti/esclusi n. 117 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	In sofferenza	Deceduti	Perdita dei requisiti	Receduti	TOTALE
Mazzerino	8	2	25	5	40
Acate	0	0	0	0	0
Butera	0	1	27	0	28
Chiaramonte Gulfi	3	0	43	3	49
Monterosso Almo	0	0	0	0	0
San Cono	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>95</b>	<b>8</b>	<b>117</b>

Complessivamente, il numero di Soci è passato da 1.372, al 31/12/2013, a 1.286, al 31/12/2014.

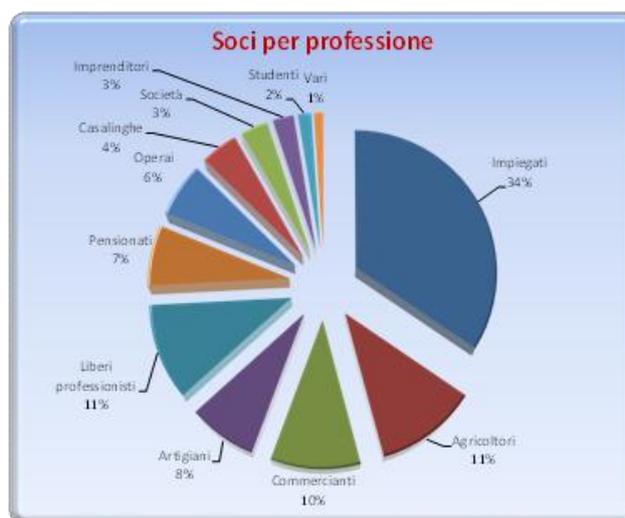
La banca, per favorire l'ammissione di nuovi Soci, anche per il 2014, inoltre, ha mantenuto invariato, rispetto all'anno precedente, il sovrapprezzo azioni.



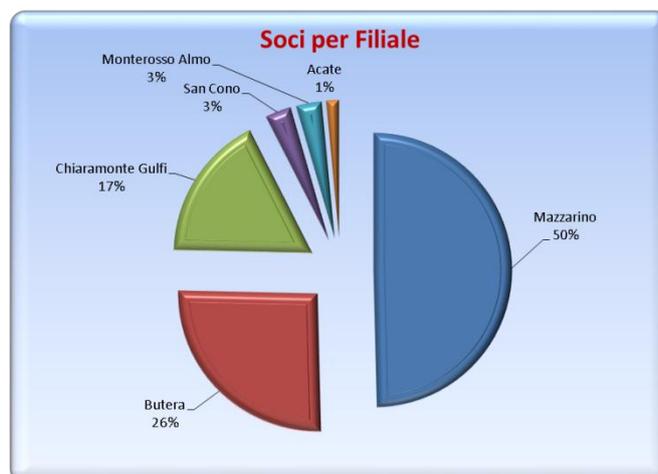
Soci persone per fasce di età	n°
meno di 30 anni	38
da 30 a 40 anni	140
da 41 a 50 anni	262
da 51 a 65 anni	473
oltre 65 anni	332



Soci per professione	n°
Impiegati	443
Agricoltori	146
Commercianti	128
Artigiani	98
Liberi professionisti	139
Pensionati	89
Operai	80
Casalinghe	56
Società	41
Imprenditori	32
Studenti	20
Vari	14



Soci per Filiali	n°
Mazzerino	638
Butera	331
Chiaramonte Gulfi	221
San Cono	39
Monterosso Almo	38
Acate	19



Le linee guida determinate dal Consiglio di Amministrazione insistono sulla valorizzazione dei Soci come destinatari primari dei prodotti e dei servizi della Banca. Ne è conseguito il rispetto del limite di operatività prevalente verso i Soci, che ha superato il 50 % previsto dalle disposizioni in vigore e si è attestato al 78,66 % al 31/12/2014 con una eccedenza di € 93.993.097,00, rispettando anche il parametro inerente l'attività di rischio fuori zona, che le disposizioni in vigore impongono ad un livello inferiore al 5%, con una percentuale dello 0,19% ed un margine operativo, da poter eventualmente utilizzare, di ulteriori € 15.781.175,00.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2014 è pari all'1,18% (2013 pari allo 0,75%).

## 7.2 La Vigilanza Cooperativa.

Dal 1 gennaio 2007 le Banche di Credito Cooperativo sono sottoposte a specifica attività di revisione, che è condotta con periodicità biennale allo scopo di verificare il possesso dei requisiti mutualistici, l'effettività e lo sviluppo della base sociale, l'esistenza di una sostanziale democrazia cooperativa. In sostanza i revisori hanno il compito di verificare che ciascuna BCC sia, momento per momento, un'organizzazione al contempo mutualistica, aperta e democratica.

Il compito di vigilare in merito al rispetto dei requisiti mutualistici è stato attribuito a Federcasse, per il tramite delle Federazioni Regionali: l'organo di controllo è pertanto interno al movimento, ma non per questo meno rigoroso. Le attività ispettive hanno indagato molteplici aree, coprendo tutte le dimensioni del rapporto con il Socio e andando a verificare parametri ben precisi: il numero di Soci e le politiche adottate per lo sviluppo della base sociale, il grado di utilizzo dei servizi bancari offerti, le forme della partecipazione democratica, l'adozione di iniziative consapevoli e coerenti per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali e la loro effettiva rendicontazione, anche attraverso il bilancio sociale.

Ne sono state tratte indicazioni specifiche per ogni singola Banca revisionata e segnalazioni valide più in generale per il sistema del Credito Cooperativo. I rilievi più frequenti riguardano la zona di competenza (tutti i soci devono risiedere o lavorare nel territorio di competenza, art. 6 dello Statuto) e l'effettiva movimentazione dei rapporti bancari (il Socio deve attivamente lavorare con la BCC, art. 9 dello Statuto), con la raccomandazione per le Banche di favorire attivamente la partecipazione paritaria e consapevole di tutti i soci alla vita sociale.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" ribadisce quindi l'impegno a rinnovare e rinsaldare il rapporto con la compagine sociale ed a intraprendere tutti i necessari sforzi organizzativi interni, nella convinzione che ciò rappresenti per il Socio la garanzia di essere parte di un reale sistema di valori.

L'ultima ispezione ordinaria effettuata in data 16 e 17 settembre 2014 - dopo quella del 22 e 23 gennaio 2013 - si è conclusa con esito favorevole ed il rilascio, in data 29 settembre 2014, della nuova attestazione.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Su **Banca Finanza** del mese di dicembre 2014, è stata pubblicata la superclassifica di n. 392 Istituti di credito a confronto considerati più solidi, più redditizi e più produttivi, la nostra BCC si è classificata al

9° posto in Italia e al 1° posto in Sicilia; risultato conseguito per il secondo anno consecutivo grazie alle adeguate strategie di sviluppo e alla sana e prudente gestione degli Organi Aziendali che si sono succeduti nel tempo, oltre alle professionalità del Gruppo dirigente e di tutto il personale dipendente.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La BCC “dei Castelli e degli Iblei” sarà impegnata a monitorare l’evoluzione della crisi economica in atto e i suoi riflessi soprattutto sulla qualità del credito, rafforzando i presidi dei controlli ed intervenendo in modo rigoroso sulle valutazioni delle attività detenute, in linea con quanto effettuato nel corso del 2014.

Sulla base dell’andamento dei primi mesi del nuovo esercizio 2015, l’obiettivo è quello:

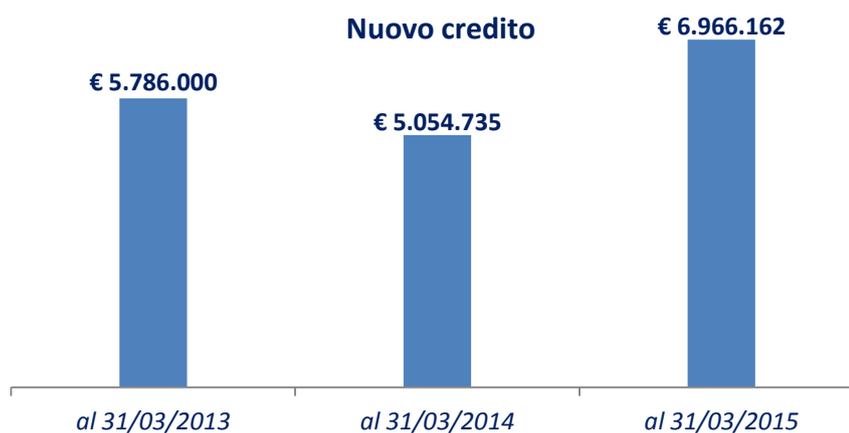
- di far crescere gli impieghi dell’8% ca., complessivamente in tutti i punti operativi, con l’immissione di nuovi prodotti “Oltre la crisi”;
- di mantenere alta l’attenzione e il monitoraggio del portafoglio crediti;
- di raggiungere, anche nel 2015, un’eccezionale risultato economico per proseguire l’azione di rafforzamento patrimoniale, portando i Fondi propri dagli attuali Euro 34.000.000 ca. a Euro 40.000.000 ca.;
- di migliorare l’organizzazione interna e dei servizi.

Nel primo trimestre 2015 la situazione dei volumi intermediati e il conto economico di questa BCC fanno registrare i seguenti dati:

	31.03.2015	31.12.2014	Var. % 2015- 2014	31.12.2013	Var. % 2014 - 2013
Raccolta diretta	151.799.743	149.768.284	1,36%	138.254.250	8,33%
Raccolta indiretta	33.433.849	31.763.644	5,26%	31.893.919	-0,41%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>185.233.592</b>	<b>181.531.928</b>	<b>2,04%</b>	<b>170.148.169</b>	<b>6,69%</b>
<b>IMPIEGHI NETTI</b>	<b>64.890.705</b>	<b>63.542.495</b>	<b>2,12%</b>	<b>69.130.074</b>	<b>-8,08%</b>
<b>IMPIEGHI LORDI</b>	<b>74.060.720</b>	<b>73.041.838</b>	<b>1,39%</b>	<b>76.416.906</b>	<b>-4,42%</b>

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

Continua il trend di crescita dei depositi e si è invertito il trend negativo fatto registrare dagli impieghi negli ultimi due esercizi, registrandosi, nel primo trimestre del 2015, una crescita delle posizioni richiedenti nuovi affidamenti, passati da Euro 5.054.735 n. 313 posizioni a Euro 6.966.162 n. 328 posizioni, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente e cresce l’importo medio di fido richiesto da Euro 16.149 a Euro 21.238.



	al 31/03/2013		al 31/03/2014		al 31/03/2015	
	importo €	n. richieste	importo €	n. richieste	importo €	n. richieste
NUOVO FIDO	5.553.500	228	4.842.735	301	6.782.662	313
AUMENTO	232.500	14	212.000	12	183.500	15
<b>NUOVO CREDITO</b>	<b>5.786.000</b>	<b>242</b>	<b>5.054.735</b>	<b>313</b>	<b>6.966.162</b>	<b>328</b>
<i>dim. media fido deliberato</i>	€ 23.909		€ 16.149		€ 21.238	

*Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.*

L'utile netto atteso per il 2015, di Euro **7.000.000** ca., supererebbe notevolmente quello programmato nel P.S.A. 2013/2015 pari a Euro 1.577.000 e quello dell'esercizio 2014, in quanto:

1. non risentirebbe delle consistenti rettifiche di valore effettuate negli ultimi tre esercizi che hanno consentito di realizzare fondi a copertura dei crediti "deteriorati" pari al 65 % (sofferenze 80% e inadempienze probabili al 45%);
2. beneficerebbe delle notevoli plusvalenze che fanno registrare i titoli del portafoglio AFS.

Relativamente alla liquidità, si evidenzia la disponibilità delle linee di finanziamento presso ICCREA Banca SpA e presso Cassa Centrale Banca SpA nonché delle anticipazioni BCE, che consentono di utilizzare il portafoglio titoli nella gestione operativa, superando eventuali tensioni imprevedibili.

Le ingenti liquidità disponibili, anche grazie alle menzionate linee di finanziamento stanno consentendo di realizzare importanti plusvalenze e quindi una notevole crescita del Patrimonio aziendale. L'obiettivo è quello di superare Euro 40.000.000 (quarantamiloni/00) rispetto al dato programmato nel PSA 2013/2015 di Euro 31.000.000 (trentunomiloni/00) a chiusura del bilancio 2015.

Altro elemento da evidenziare sono le iniziative finalizzate al costante miglioramento dell'intero assetto organizzativo, oltre all'assolvimento degli adempimenti normativi a seguito del 15° aggiornamento della Circolare B.I. n. 263/2006. Tale adeguamento è mirato a rendere la struttura sempre più efficiente, snella e pronta a cogliere le opportunità di mercato.

Elemento di maggiore rilievo sarà rappresentato dalla nomina - a partire dal 2° semestre del 2015, del responsabile del Servizio crediti (ad *interim* in capo al Direttore Generale) - di una figura dotata della necessaria e adeguata professionalità.

Si ribadiscono gli obiettivi prioritari in questa fase di cambiamento:

- modernizzare la nostra impresa bancaria;

- preparare le risorse necessarie e di alto livello professionale;
- sostenere la formazione;
- per consentire un attento ed ordinato sviluppo di questa BCC.

Nel corso del 2015 saranno:

- adeguata la Regolamentazione dei Processi al 15° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006;
- nominato, a partire dal 1° luglio 2015, il nuovo responsabile del Servizio Crediti, a oggi "ad interim" in capo alla direzione generale;
- attivati e/o potenziati una serie di servizi.

## 11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti, nel rispetto di quanto programmato nel Piano Strategico Aziendale 2013/2015 e del Piano Operativo 2014.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

È questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del *bail in* – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie speculative. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito e all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

È di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, del Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorrono:

- un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze;
- relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata";
- una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. È questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Chiudiamo questa relazione annuale con due affermazioni fatte da autorevoli economisti:

- Federico CAFFÈ, affermava: *"siate sempre vigili ... non cedete mai agli idoli del momento"*.
- Stefano ZAMAGNI ha, recentemente, scritto: *"Il Credito Cooperativo è uno straordinario generatore di capitale sociale"*.

Sono per noi un monito. Ci auguriamo siano anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

**12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO**

L'utile di esercizio ammonta a € 3.736.716,92. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- Riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali) € 2.924.615,41
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali) € 112.101,51
- Ai fini di beneficenza e mutualità € 700.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

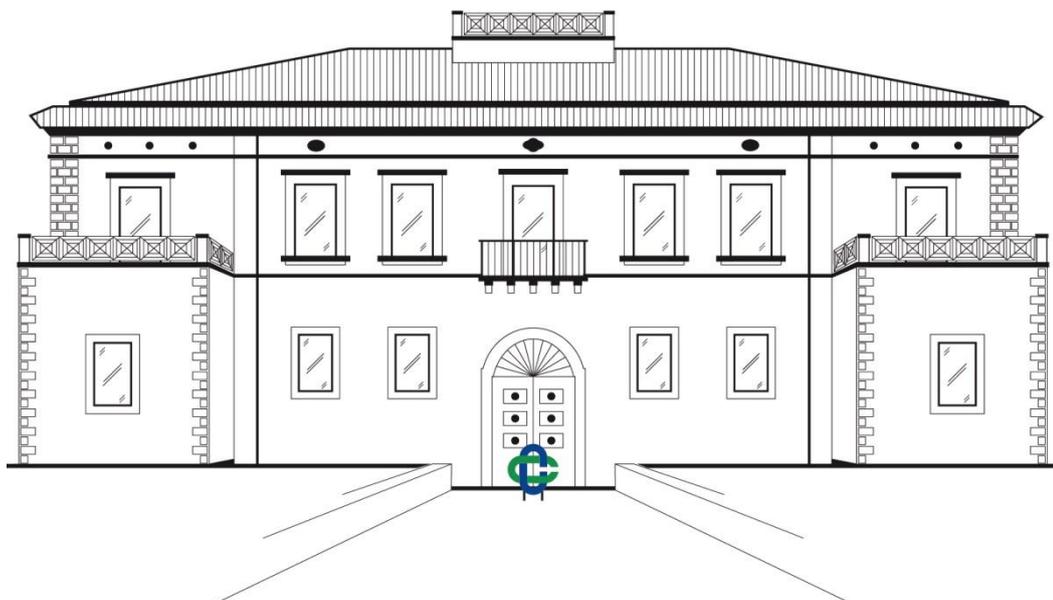
[ PAGINA IN BIANCO ]



dei Castelli e degli Iblei  
Mazzerino

# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## BILANCIO AL 31/12/2014



## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE - BILANCIO 2014

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei,

PARTE PRIMA:

*Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.*

Il Collegio sindacale avendo precedentemente verificato i documenti relativi al Bilancio 2014 (Verbale n. 216), procede alla stesura della propria relazione che di seguito si trascrive:

Signori soci,

abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio, chiuso al 31/12/2014, della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei", costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (3° agg.to del 22/12/2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 03/04/2014.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" al 31/12/2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (3° agg.to del 22/12/2014); esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità, a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo “deiCastelli e degli Iblei” Soc. Coop.. E’ di nostra competenza l’espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall’art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d’esercizio della Banca di Credito Cooperativo “deiCastelli e degli Iblei” Soc. Coop. al 31/12/2013.

## PARTE SECONDA:

*Relazione ai sensi dell’art. 2429 del codice civile*

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### STATO PATRIMONIALE

Attivo	317.809.861
Passivo e Patrimonio netto	314.073.144
Utile dell’esercizio	<b>3.736.717</b>

### CONTO ECONOMICO

Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte	4.366.431
Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	(629.714)
Utile dell’esercizio	<b>3.736.717</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall’organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di

esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n. 14 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la verifica delle relazioni della funzione Internal Auditing in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si

è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3. La Banca, ha sempre adottato politiche conservative e prudenti ai fini del consolidamento patrimoniale, non avendo mai distribuito dividendi ai soci.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

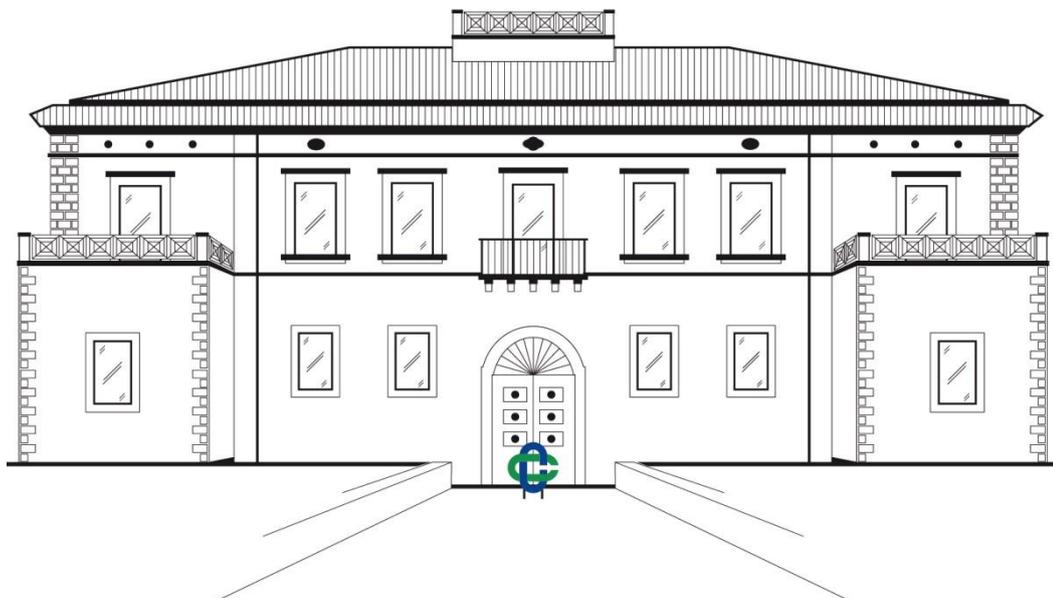
Il Collegio Sindacale

[PAGINA IN BIANCO]



dei Castelli e degli Iblei  
Mazzerino

# SCHEMI DI BILANCIO AL 31/12/2014



**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10.Cassa e disponibilità liquide	1.072.944	1.219.887
40.Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.676.196	167.958.283
50.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.112.922	18.052.959
60.Crediti verso banche	5.136.405	5.271.600
70.Crediti verso clientela	63.542.495	69.130.074
110.Attività materiali	3.270.865	3.363.148
130.Attività fiscali	2.831.567	2.493.755
a) correnti	137.926	593.697
b) anticipate	2.693.641	1.900.058
di cui:		
- alla L. 214/2011	2.533.124	1.487.721
150. Altre attività	2.166.467	2.147.081
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>317.809.861</b>	<b>269.636.787</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10.Debiti verso banche	118.904.012	94.575.036
20.Debiti verso clientela	85.077.506	73.820.894
30.Titoli in circolazione	64.690.777	64.433.355
80.Passività fiscali	3.681.702	1.056.653
b) differite	3.681.702	1.056.653
100. Altre passività	2.480.246	2.428.729
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.074.239	979.311
120. Fondi per rischi e oneri:	372.832	397.676
b) altri fondi	372.832	397.676
130. Riserve da valutazione	7.037.780	1.119.208
160. Riserve	30.579.695	28.620.051
170. Sovrapprezzi di emissione	141.150	150.197
180. Capitale	33.205	35.425
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.736.717	2.020.251
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>317.809.861</b>	<b>269.636.787</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassificazione degli impegni comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che fino al 2013 confluivano nella voce 120 - Passivo - Fondo per Rischi e Oneri; dal 2014 invece vengono rilevati nella voce 100 del Passivo - Altre Passività.

Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.816.231	8.703.633
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.778.411)	(2.952.464)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>6.037.820</b>	<b>5.751.169</b>
40. Commissioni attive	778.795	784.643
50. Commissioni passive	(137.498)	(166.375)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>641.296</b>	<b>618.268</b>
70. Dividendi e proventi simili		2.729
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.933.590	2.600.387
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.933.590	2.600.391
d) passività finanziarie		(4)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>12.612.706</b>	<b>8.972.553</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.307.068)	(2.620.277)
a) crediti	(4.246.788)	(2.571.179)
d) altre operazioni finanziarie	(60.280)	(49.098)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>8.305.638</b>	<b>6.352.275</b>
150. Spese amministrative:	(4.276.883)	(4.061.161)
a) spese per il personale	(2.518.270)	(2.426.298)
b) altre spese amministrative	(1.758.613)	(1.634.863)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(183.094)	(164.473)
190. Altri oneri/proventi di gestione	520.770	503.865
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(3.939.207)</b>	<b>(3.721.770)</b>
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>4.366.431</b>	<b>2.630.505</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(629.714)	(610.254)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.736.717</b>	<b>2.020.251</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.736.717</b>	<b>2.020.251</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassificazione:

- degli **accantonamenti netti a fondi rischi e oneri** legati all'adeguamento del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che fino al 2013 confluivano alla voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri; dal 2014, invece vengono rilevati nella voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".
- degli **interventi** del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo non oggetto di accantonamento, che fino al 2013 confluivano alla voce 190 - Altri proventi/oneri di gestione; dal 2014 invece vengono rilevati nella voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2014	31.12.2013
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.736.717</b>	<b>2.020.251</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40.Piani a benefici definiti	(97.625)	(24.955)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100.Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.016.197	2.920.147
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>5.918.572</b>	<b>2.895.192</b>
<b>140.Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>9.655.289</b>	<b>4.915.443</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazio ni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	35.425		35.425				800	(3.021)							33.204
a) azioni ordinarie	35.425		35.425				800	(3.021)							33.204
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	150.197		150.197				6.200	(15.248)							141.149
Riserve:	28.620.050		28.620.050	1.959.644											30.579.694
a) di utili	28.807.457		28.807.457	1.959.644											30.767.101
b) altre	(187.407)		(187.407)												(187.407)
Riserve da valutazione	1.119.208		1.119.208											5.918.572	7.037.780
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di	2.020.250		2.020.250	(1.959.644)	(60.608)									3.736.717	3.736.716
Patrimonio netto	31.945.130		31.945.130		(60.608)		7.000	(18.269)						9.655.289	41.528.543

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2013			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options		
Capitale:	34.831		34.831				1.420	(826)								35.425
a) azioni ordinarie	34.831		34.831				1.420	(826)								35.425
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	143.400		143.400				11.000	(4.202)								150.197
Riserve:	26.683.700	(8.328)	26.675.372	1.944.677												28.620.049
a) di utili	26.871.107	(8.328)	26.862.779	1.944.677												28.807.456
b) altre	(187.407)		(187.407)													(187.407)
Riserve da valutazione	(1.775.984)		(1.775.984)											2.895.192		1.119.208
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile	2.314.099		2.314.099	(1.944.677)	(369.423)										2.020.251	2.020.250
(Perdita) di Patrimonio netto	27.400.046	(8.328)	27.391.718		(369.423)		12.420	(5.029)							4.915.443	31.945.129

## RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>8.252.507</b>	<b>4.366.281</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	3.736.717	2.020.251
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.435.273	2.708.164
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	183.094	164.473
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	218.849	434.285
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(321.427)	(960.892)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(43.237.331)</b>	<b>(23.469.215)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(44.961.215)	(35.594.998)
- crediti verso banche: a vista	135.195	12.927.254
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	1.152.305	69.564
- altre attività	436.384	(871.036)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>34.939.959</b>	<b>19.230.312</b>
- debiti verso banche: a vista	24.328.976	14.124.595
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	11.256.612	159.967
- titoli in circolazione	257.422	6.123.046
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(903.051)	(1.177.296)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(44.865)</b>	<b>127.377</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>		2.729
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		2.729
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(90.810)</b>	<b>(254.291)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(90.810)	(254.291)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(90.810)</b>	<b>(251.562)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(11.268)	7.391
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(11.268)</b>	<b>7.391</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(146.943)</b>	<b>(116.793)</b>

LEGENDA: (+) generate; (-) assorbita

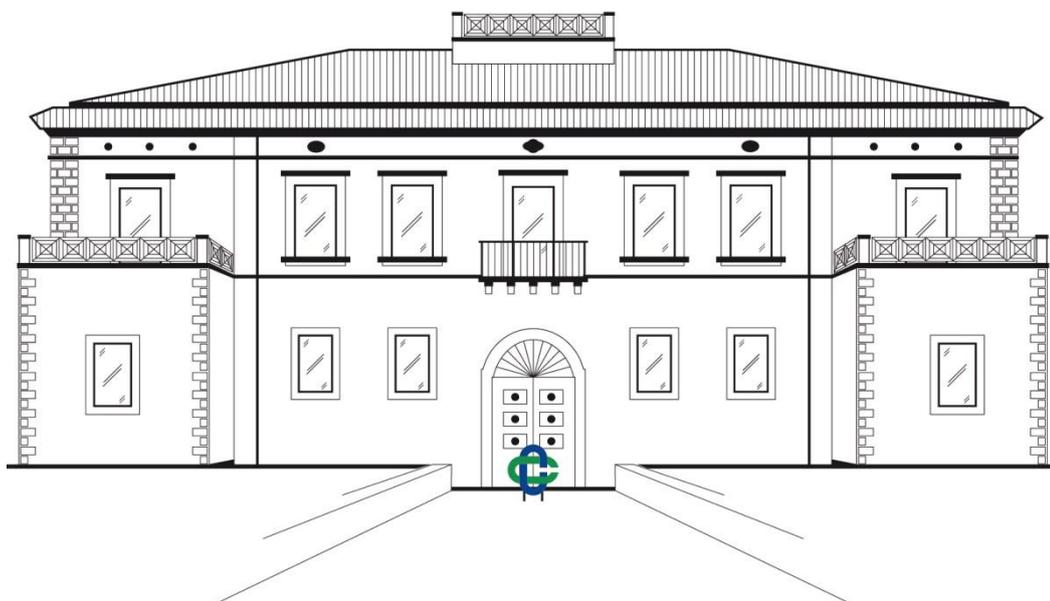
**RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2013</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.219.887	1.336.680
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(146.943)	(116.793)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>1.072.944</b>	<b>1.219.887</b>



# NOTA INTEGRATIVA

## AL 31/12/2014



[PAGINA IN BIANCO]

---

## NOTA INTEGRATIVA

**PARTE A** - Politiche contabili

**PARTE B** - Informazioni sullo stato patrimoniale

**PARTE C** - Informazioni sul conto economico

**PARTE D** - Redditività complessiva

**PARTE E** - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

**PARTE F** - Informazioni sul patrimonio

**PARTE G** - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

**PARTE H** - Operazioni con parti correlate

**PARTE I** - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

**PARTE L** - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Al riguardo, si evidenzia che dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) – gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie". In linea generale, fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione"; mentre dal 2014 vengono rilevati alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Pertanto, sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è proceduto a riclassificare le voci dell'esercizio 2013.

### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione con delibera n. 192 avvenuta il 12/03/2015 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione *del collegio sindacale* al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2013-2015, in esecuzione della delibera assembleare del 18/05/2013.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

### **Informativa sulla variazione dei principi contabili**

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

### **IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

### **IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”**

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività

di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

### **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## 4 - Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “*rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti*” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

### **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

### **6 - Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

### **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

### **8 - Attività materiali**

#### **Criteria di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è mantenuta al costo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

**Criteria di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

**9 - Attività immateriali****Criteria di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali.

**10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

**Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

**Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

**Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali è stato iscritto.

**Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

**13 - Debiti e titoli in circolazione****Criteri di classificazione**

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

**15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

**16 - Operazioni in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni in valuta.

**17 - Altre informazioni****Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

**Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

**Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Al 31/12/2014 non risultano effettuati accantonamenti su garanzie rilasciate.

## **CONTO ECONOMICO**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato edeterminabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume

delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del *fair value***

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati

finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi

aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Attività deteriorate**

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi

aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’ approssimazione del *fair value*.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

**ALLEGATO**

<b>IAS/IFRS</b>	<b>REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE</b>
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13

IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010,244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009,1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008

SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009

IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009,243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

**A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE****A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

Nell'esercizio in corso la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli bancari. Tuttavia, in considerazione delle turbolenze verificatesi nel secondo semestre 2008 nei mercati e della ridotta liquidità di taluni strumenti finanziari che non consentivano più di perseguire nel breve periodo gli obiettivi in base ai quali essi erano stati inizialmente classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, imponendone di fatto la detenzione nel medio/lungo periodo o fino a scadenza, la Banca si è avvalsa nell'esercizio 2008 della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008. Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alle suddette riclassifiche.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2014(4)	Fair value al 31.12.2014(5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
XSX100108194	AFS	HTM	10.448	10.617	(263)	696	(56)	696
XS0202259122	AFS	L&R			(768)		(768)	

Si riporta di seguito il dettaglio delle componenti reddituali ante imposte in assenza di trasferimento.

**- XSX100108194 REP OF ITALY 2019**

Valore nominale al 31/12/2014	10.700	mila euro
Fair Value al 31/12/2014	10.617	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/2014	10.448	mila euro
Differenza Positiva	169	mila euro
Riserva negativa cristallizzata da trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio HTM al 31/12/2013	- 319	mila euro
Riserva negativa cristallizzata di competenza 2014 imputata tra gli interessi attivi	- 56	mila euro
<b>TOTALE</b>	<b>- 263</b>	<b>mila euro</b>

**- XS0202259122 HYPO ALPE ADRIA BANK 2049**

Valore nominale al 31/12/2014	3.000	mila euro
Fair Value al 31/12/2014	ZERO	
Valore di bilancio al 31/12/2014	ZERO	
Differenza	ZERO	
Riserva negativa cristallizzata da trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio L&R al 31/12/2013	- 768	mila euro
Riserva negativa cristallizzata di competenza 2014 imputata tra le rettifiche di valore	-768	mila euro
<b>TOTALE</b>	<b>ZERO</b>	

**- XS0201551369 LANDESBANK ISLAND**

Valore Nominale al 31/12/2014	2.750	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/2014	ZERO	

**A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli bancari.

**A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per la negoziazione pertanto la presente sezione non è compilata.

**A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate**

I flussi finanziari futuri attesi dei titoli riclassificati sono i seguenti:

- XS0100108190 REP. OF ITALY 2019: la cedola in corso è pari a 84 mila euro, mentre le cedole future dipendono dal tasso variabile di riferimento;
- XS0202259122 HYPO ALPE ADRIA BANK 2048: non ci sono cedole in corso, mentre le cedole future dipendono dal risultato d'esercizio conseguito dalla società;
- XS0201551369 LANDESBANK ISLAND: la banca ha proceduto all'insinuazione del titolo al passivo e prevede un valore di recupero pari a zero.

**A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE****Informativa di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

**A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default – PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)").

**OICR** (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile. Tali strumenti sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### **A.4.3 Gerarchia del *fair value***

Nel corso del 2014 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### **A.4.4 Altre informazioni**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

**A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE****Informativa di natura quantitativa****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.108		568	167.660		298
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	221.108		568	167.660		298
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			298			
2. Aumenti			270			
2.1 Acquisti			270			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			568			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile

in modo attendibile o verificabile.

Gli acquisti si riferiscono alla sottoscrizione delle partecipazioni di ICCREA Banca.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.113	20.083			18.053	18.249		
2. Crediti verso banche	5.136			5.136	5.272			5.272
3. Crediti verso clientela	63.542			69.619	69.130	150		73.212
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	28			28	28			28
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>86.820</b>	<b>20.083</b>		<b>74.783</b>	<b>92.483</b>	<b>18.399</b>		<b>78.512</b>
1. Debiti verso banche	118.904			118.904	94.575			94.575
2. Debiti verso clientela	85.078			85.078	73.821			73.821
3. Titoli in circolazione	64.691		4.216	60.475	64.433		4.280	60.154
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>268.672</b>		<b>4.216</b>	<b>264.456</b>	<b>232.829</b>		<b>4.280</b>	<b>228.550</b>

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	1.073	1.220
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>1.073</b>	<b>1.220</b>

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita -Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	221.108			167.660		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	221.108			167.660		
2. Titoli di capitale			568			298
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			568			298
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>221.108</b>		<b>568</b>	<b>167.660</b>		<b>298</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 221.676

mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 53.508 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire:

- agli acquisti di titoli di stato italiani effettuati utilizzando le aste BCE tramite C.C.B.;
- alla dinamica crescente delle quotazioni di mercato dei titoli in portafoglio.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli emessi dall'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca per un valore nominale pari ad euro 22.989 mila.

Nella sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 7.324 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
MO.C.R.A.	1	14	5,02%	271
ICCREA HOLDING	10	541	0,05%	1.133.971
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI			0,09%	295
ICCREA BANCA IMPRESA		3	0%	674.765
FEDERAZIONE SICILIANA		10	4,64%	225
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>568</b>		

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>221.108</b>	<b>167.660</b>
a) Governi e Banche Centrali	192.985	137.225
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	28.123	30.435
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>568</b>	<b>298</b>
a) Banche	3	3
b) Altri emittenti	565	295
- imprese di assicurazione	14	14
- società finanziarie	541	271
- imprese non finanziarie	10	10
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>221.676</b>	<b>167.958</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 192.985 mila euro;
- titoli emessi da ICCREA Banca per 24.105 mila euro;
- titoli di "altri emittenti" per 4.018 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>167.660</b>	<b>298</b>			<b>167.958</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>312.417</b>	<b>270</b>			<b>312.687</b>
B1. Acquisti	297.442	270			297.712
B2. Variazioni positive di FV	9.691				9.691
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	5.284				5.284
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>258.969</b>				<b>258.969</b>
C1. Vendite	258.684				258.684
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	132				132
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	153				153
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>221.108</b>	<b>568</b>			<b>221.676</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicatigli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché il differenziale dei ratei di interesse maturati.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 5.961 mila euro;
- rigiro a conto economico di riserve negative per 1.107 mila euro;
- differenziale ratei d'interesse per 430 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per 27 mila euro;
- rigiro a conto economico di riserve positive per 1.501 mila euro;
- differenziale ratei d'interesse per 1.321 mila euro.

**Sezione 5- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza -Voce 50**

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	18.113	20.083			18.053	18.249		
- strutturati								
- altri	18.113	20.083			18.053	18.249		
2. Finanziamenti								
<b>Totale</b>	<b>18.113</b>	<b>20.083</b>			<b>18.053</b>	<b>18.249</b>		

**Legenda**

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale *floor* minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 15 anni al momento dell'acquisto, appartenenti alla classe di rating A+/A/A- (*Fitch Ratings, Standard&Poor's*) e A1/A2/A3 (*Moody's*).

**5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>18.113</b>	<b>18.053</b>
a) Governi e Banche Centrali	18.113	18.053
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>18.113</b>	<b>18.053</b>
<b>Totale fair value</b>	<b>20.083</b>	<b>18.249</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### 5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>18.053</b>		<b>18.053</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>63</b>		<b>63</b>
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	63		63
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3</b>		<b>3</b>
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	3		3
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>18.113</b>		<b>18.113</b>

La sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - è costituita dalla differenza positiva tra il costo sostenuto per l'acquisto dei titoli del portafoglio HTM e il loro valore di rimborso a scadenza. La sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - è costituita dalla differenza negativa tra il costo sostenuto per l'acquisto dei titoli del portafoglio HTM e il loro valore di rimborso a scadenza. Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

### Sezione 6- Crediti verso banche -Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	VB	FV		VB	FV	
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>						
1. Depositi vincolati		X	X		X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X		X	X
3. Pronti contro termine		X	X		X	X
4. Altri		X	X		X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>5.136</b>			<b>5.136</b>	<b>5.272</b>	<b>5.272</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>5.136</b>			<b>5.136</b>	<b>5.272</b>	<b>5.272</b>
1.1 Conti correnti e depositi	3.356	X	X	3.480	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.781	X	X	1.792	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X		X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X		X	X
- Leasing finanziario		X	X		X	X
- Altri		X	X		X	X
2 Titoli di debito						
2.1 Titoli strutturati		X	X		X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X		X	X
<b>Totale</b>	<b>5.136</b>			<b>5.136</b>	<b>5.272</b>	<b>5.272</b>

**Legenda**FV= *Fair value*

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Inoltre, si evidenzia che non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 884 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa;
- conto R.C.C. dedicato alle Riserve del Credito Cooperativo per 897 mila euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* coincide con il valore di bilancio.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**6.3 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche per attività di leasing finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	Valore di Bilancio		FairValue			Valore di Bilancio		FairValue		
	Bonis	Deteriorati	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati	L1	L2	L3
	Acquistati	Altri				Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>58.365</b>	<b>5.178</b>			<b>69.619</b>	<b>62.077</b>	<b>6.903</b>			<b>73.212</b>
1.Conti correnti	5.205	331	X	X	X	6.368	648	X	X	X
2.Pronti contro termine attivi			X	X	X			X	X	X
3.Mutui	44.952	4.652	X	X	X	47.973	5.879	X	X	X
4.Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.676	166	X	X	X	6.809	216	X	X	X
5.Leasing			X	X	X			X	X	X
6.Factoring			X	X	X			X	X	X
7.Altri	531	29	X	X	X	927	160	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>							<b>150</b>			
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X	X
9. Altri titoli di			X	X	X		150	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>58.365</b>	<b>5.178</b>			<b>69.619</b>	<b>62.077</b>	<b>7.053</b>	<b>150</b>		<b>73.212</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Nella voce 9 - altri titoli di debito non è più presente il titolo Hypo Alpe Adria Bank (ISIN XS0202259122) in quanto interamente svalutato.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Rischio di portafoglio	467	980
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	35	35
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	58	72
<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>1.087</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						<b>150</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						150
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						150
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>58.365</b>		<b>5.178</b>	<b>62.077</b>		<b>6.903</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	58			72		
c) Altri soggetti	58.306		5.178	62.005		6.903
- imprese non finanziarie	17.824		3.372	20.583		4.705
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	40.482		1.806	41.422		2.198
<b>Totale</b>	<b>58.365</b>		<b>5.178</b>	<b>62.077</b>		<b>7.053</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, di conseguenza la presente sezione non viene compilata.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole, di cui ai principi contabili IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>3.243</b>	<b>3.335</b>
a) terreni	580	580
b) fabbricati	2.301	2.412
c) mobili	83	80
d) impianti elettronici	149	125
e) altre	129	138
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>3.243</b>	<b>3.335</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. Tra le attività destinate ad uso funzionale sono ricomprese le Opere d'Arte.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Valore di Bilancio	Fair value		Valore di Bilancio	Fair value	
		L1	L2		L3	L1
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>28</b>			<b>28</b>		
a) terreni	28			28		
b) fabbricati						
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>						
a) terreni						
b) fabbricati						
<b>Totale</b>	<b>28</b>			<b>28</b>		

Tra le attività detenute a scopo di investimento figura il terreno localizzato a Niscemi, rinveniente da assegnazione per recupero dei crediti in sofferenza. La determinazione del *fair value* degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Non sono presenti attività materiali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value***

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>580</b>	<b>3.746</b>	<b>703</b>	<b>602</b>	<b>525</b>	<b>6.156</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.334	623	476	388	2.821
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>580</b>	<b>2.412</b>	<b>80</b>	<b>125</b>	<b>138</b>	<b>3.335</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>25</b>	<b>51</b>	<b>14</b>	<b>91</b>
B.1 Acquisti			25	51	14	91
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>111</b>	<b>22</b>	<b>27</b>	<b>23</b>	<b>183</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		111	22	27	23	183
C.3 Rettifiche di valore da						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>580</b>	<b>2.301</b>	<b>83</b>	<b>149</b>	<b>129</b>	<b>3.243</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.445	645	504	410	3.004
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>580</b>	<b>3.746</b>	<b>728</b>	<b>653</b>	<b>540</b>	<b>6.247</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali, riportato di seguito.

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	38,57%	35,6%
Mobili	88,6%	88,65%
Impianti elettronici	80,96%	83,45%
Altre	73,03%	73,8%

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

#### Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>28</b>	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>28</b>	
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>28</b>	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>28</b>	
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>28</b>	

Le attività materiali detenute a scopo di investimento, rinvenienti da attività di recupero crediti, sono valutate con il criterio del costo.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto di attività materiali.

**Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS38 pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Si riporta di seguito il dettaglio delle tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate".

**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>2.320</b>	<b>275</b>	<b>2.595</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>2.258</b>	<b>275</b>	<b>2.533</b>
Svalutazione crediti verso clientela	2.258	275	2.533
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>62</b>		<b>62</b>
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	26		26
Costi di natura prevalentemente amministrativa	3		3
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	33		33
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>88</b>	<b>11</b>	<b>99</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>53</b>	<b>11</b>	<b>63</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	53	11	63
<b>Altre</b>	<b>35</b>		<b>35</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	35		35
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>2.408</b>	<b>286</b>	<b>2.694</b>

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

**Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)**

Il DL 225/2010(c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le

attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

### **Altre attività per imposte anticipate**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011.

Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Si riportano di seguito le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite", con separata indicazione di quelle rilevate in contropartita del Conto Economico e di quelle in contropartita dello Stato Patrimoniale.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>19</b>
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci	16	3	19
<b>2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>3.045</b>	<b>617</b>	<b>3.662</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	3.045	617	3.662
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>3.062</b>	<b>620</b>	<b>3.682</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate****In contropartita del conto economico**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1.Importo iniziale</b>	<b>1.531</b>	<b>1.064</b>
<b>2.Aumenti</b>	<b>1.301</b>	<b>535</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	157	535
a) relative a precedenti esercizi	157	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		532
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1.144	
2.3 Altri aumenti		
<b>3.Diminuzioni</b>	<b>237</b>	<b>68</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	237	68
a) rigiri	237	68
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4.Importo finale</b>	<b>2.595</b>	<b>1.531</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011****In contropartita del conto economico**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1.Importo iniziale</b>	<b>1.488</b>	<b>1.030</b>
<b>2.Aumenti</b>	<b>1.247</b>	<b>523</b>
<b>3.Diminuzioni</b>	<b>202</b>	<b>65</b>
3.1 Rigiri	235	65
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	(33)	
<b>4.Importo finale</b>	<b>2.533</b>	<b>1.488</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4 Variazioni delle imposte differite****In contropartita del conto economico**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>19</b>	<b>19</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>19</b>	<b>19</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate

#### In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>369</b>	<b>779</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>99</b>	<b>369</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	99	369
a) relative a precedenti esercizi	99	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		369
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>369</b>	<b>779</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	369	779
a) rigiri	369	779
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>99</b>	<b>369</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite

#### In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.037</b>	<b>355</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>3.662</b>	<b>1.037</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.662	1.037
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.662	1.037
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.037</b>	<b>355</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.037	355
a) rigiri	1.037	355
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.662</b>	<b>1.037</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.320)	(516)		(1.835)
Acconti versati (+)	1.332	606		1.939
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>13</b>	<b>91</b>		<b>103</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	35			35
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>35</b>			<b>35</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>47</b>	<b>91</b>		<b>138</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso il credito residuo di 35 mila euro degli originari 97 mila euro per crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

#### Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### Sezione 15 - Altre attività- Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Altre attività</b>	<b>2.166</b>	<b>2.147</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	726	473
Partite in corso di lavorazione	453	699
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	33	34
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	954	941
<b>Totale</b>	<b>2.166</b>	<b>2.147</b>

**PASSIVO****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>118.904</b>	<b>94.575</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	95	
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	118.809	94.575
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	118.809	94.575
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>118.904</b>	<b>94.575</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	118.904	94.575
<b>Totale fair value</b>	<b>118.904</b>	<b>94.575</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:

- V.N. 30.000 mila euro, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 29/01/2015 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 63.800 mila euro, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 26/03/2015 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 25.000 mila euro, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca avente scadenza 29/01/2015 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato.

**1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	77.732	71.425
2. Depositi vincolati	21	29
3. Finanziamenti	7.324	2.367
3.1 Pronti contro termine passivi	7.324	2.367
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>85.078</b>	<b>73.821</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	85.078	73.821
<b>Fair value</b>	<b>85.078</b>	<b>73.821</b>

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

**2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

**2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica**

La Banca non ha posto in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	4.216		4.216		4.280		4.280	
1.1 strutturate								
1.2 altre	4.216		4.216		4.280		4.280	
2. Altri titoli	60.475			60.475	60.154			60.154
2.1 strutturati								
2.2 altri	60.475			60.475	60.154			60.154
<b>Totale</b>	<b>64.691</b>		<b>4.216</b>	<b>60.475</b>	<b>64.433</b>		<b>4.280</b>	<b>60.154</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 60.475 mila euro. Essendo tali strumenti principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*, pertanto tali strumenti finanziari sono classificati al livello 3.

### **3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati.

### **3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli oggetto di copertura specifica.

### **Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

### **Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

### **Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

### **Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica.

### **Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

### **Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **Sezione 10 - Altre passività- Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

#### **10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Altre passività</b>	<b>2.480</b>	<b>2.429</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	80	146
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	161	143
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	179	104
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	74	139
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	93	36
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	64	168
Partite in corso di lavorazione	67	86
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	4	2
Somme a disposizione di terzi	192	77
Pensioni da accreditare - INPS	1.566	1.529
<b>Totale</b>	<b>2.480</b>	<b>2.429</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 36 mila.

I risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

### Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

#### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>979</b>	<b>890</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>210</b>	<b>105</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	210	105
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>115</b>	<b>16</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	115	16
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.074</b>	<b>979</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost – SC*) pari a 44 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (*Net Interest Cost – NIC*) pari a 31 mila euro;

3) perdita attuariale (*Actuarial Losses – A L*), pari a 135 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 11 mila euro dipende da esperienza;
- per 124 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione:	1,86%	
- tasso annuo di incremento del TFR:	1,950%	per il 2015
	2,400%	per il 2016
	2,625%	per il 2017 e 2018
	3,000%	dal 2019 in poi
- tasso atteso di inflazione:	0,60%	per il 2015
	1,20%	per il 2016
	1,50%	per il 2017 e il 2018
	2,00%	dal 2019 in poi
- tasso annuo di incremento retributivo:	Impiegati	- 1,00%
	Quadri	- 1,00%
	Dirigenti	- 2,50%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, sono state utilizzate le seguenti basi tecniche demografiche:- Decesso, Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato- Inabilità, Tavole INPS distinte per età e sesso- Pensionamento, 100% al raggiungimento dei requisiti AGO

- Frequenza anticipazioni	2,00%
- Frequenza turnover	1,00%.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 894 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito.

### 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	929	861
Variazioni in aumento	125	121
Variazioni in diminuzione	158	54
Fondo finale	895	929

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 34 mila euro.

### Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	373	398
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	69	60
2.3 altri	304	338
<b>Totale</b>	<b>373</b>	<b>398</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 36 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 100 "Altre Passività" dello Stato Patrimoniale - Passivo.

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>398</b>	<b>398</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>9</b>	<b>9</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		9	9
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>34</b>	<b>34</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		34	34
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>373</b>	<b>373</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo all'accantonamento del Premio di Anzianità / Fedeltà.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce agli utilizzi del fondo beneficenza e mutualità effettuati nell'anno.

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

La Banca non ha iscritto in Bilancio fondi della specie.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- **Oneri per il personale**, per 68 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- **Altri - Fondo beneficenza e mutualità**, per 303 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia che fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) – gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie". Pertanto si è proceduto alla riclassifica dei relativi importi per l'esercizio 2013.

**Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140**

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 33 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>1.372</b>	
- interamente liberate	1.372	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.372	
<b>B. Aumenti</b>	<b>31</b>	
B.1 Nuove emissioni	31	
- a pagamento:	31	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	31	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>117</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	117	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>1.286</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.286	
- interamente liberate	1.286	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,85; mentre il sovrapprezzo di emissione è di 200,00 euro.

**14.3 Capitale: altre informazioni**

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	1.372
Numero soci: ingressi	31
Numero soci: uscite	117
Numero soci al 31.12.2014	1.286

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	33	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	141	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	30.767	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(187)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	7.265	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(227)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>37.792</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### Altre informazioni

##### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	837	1.402
a) Banche	687	687
b) Clientela	151	715
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	270	179
a) Banche		
b) Clientela	270	179
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.139	27
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.139	27
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	2.139	27
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>3.246</b>	<b>1.608</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 550 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 137 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.139 mila euro.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	111.340	93.050
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	19.895	18.053
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nella voce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati iscritti:

- i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 7.324 mila euro.

- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (*pool collateral* con ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per 104.016 mila euro.

**Rifinanziamenti BCE**

La Banca non ha effettuato operazioni di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da obbligazioni o certificati di propria emissione garantiti dallo Stato.

**3. Informazioni sul leasing operativo**

La Banca non ha in essere operazioni di *leasing* operativo alla data di bilancio.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	40.448
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.198
2. altri titoli	36.250
c) titoli di terzi depositati presso terzi	36.250
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	238.620
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>3.715</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.198 mila euro.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	<b>Importo</b>
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	3.715
a) acquisti	1.307
b) vendite	2.408
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>3.715</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

**7. Operazioni di prestito titoli**

La banca non effettua operazioni di prestito titoli, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività a controllo congiunto pertanto la presente tabella non viene compilata.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>521</b>	<b>687</b>
1. conti correnti	41	12
2. portafoglio centrale	426	573
3. cassa	54	102
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>167</b>	<b>71</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	167	71
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivo negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.141			5.141	4.982
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	592			592	635
4. Crediti verso banche		25		25	97
5. Crediti verso clientela		3.059		3.059	2.990
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>5.732</b>	<b>3.084</b>		<b>8.816</b>	<b>8.704</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- interessi attivi su conti correnti e depositi per 23 mila euro;
- interessi attivi sulla riserva obbligatoria mille euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 533 mila euro;
- mutui per 2.465 mila euro;
- altri finanziamenti per 62 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 29 mila euro.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni****1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono stati rilevati interessi su attività finanziarie in valuta, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

**1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(226)	X		(226)	(454)
3. Debiti verso clientela	(459)	X		(459)	(395)
4. Titoli in circolazione	X	(2.093)		(2.093)	(2.103)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(686)</b>	<b>(2.093)</b>		<b>(2.778)</b>	<b>(2.952)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 226 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 109 mila euro;
- depositi per 235 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 115 euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 126 mila euro;
- certificati di deposito per 1.966 mila euro.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

### **1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività in valuta, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

Nel corso dell'esercizio 2014, la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## **Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	9	13
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	155	130
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	3
3.gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	9	14
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	143	113
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	255	283
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	341	345
j) altri servizi	19	12
<b>Totale</b>	<b>779</b>	<b>785</b>

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) presso propri sportelli:</b>		<b>1</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		1
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(21)	(16)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(21)	(16)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(115)	(145)
e) altri servizi	(1)	(5)
<b>Totale</b>	<b>(137)</b>	<b>(166)</b>

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			3	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>			<b>3</b>	

Nel 2014, la banca non ha percepito dividendi.

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato attività di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato attività di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.961	(27)	5.934	2.658	(58)	2.600
3.1 Titoli di debito	5.961	(27)	5.934	2.658	(58)	2.601
3.2 Titoli di capitale					(1)	(1)
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>5.961</b>	<b>(27)</b>	<b>5.934</b>	<b>2.658</b>	<b>(58)</b>	<b>2.600</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
<b>Totale passività</b>						

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso	(99)	(4.974)	(369)	265	819		112	(4.247)	(2.571)
Crediti deteriorati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(99)	(4.974)	(369)	265	819		112	(4.247)	(2.571)
- Finanziamenti	(99)	(4.005)	(369)	265	819		112	(3.277)	(1.821)
- Titoli di debito		(969)						(969)	(750)
<b>C. Totale</b>	<b>(99)</b>	<b>(4.974)</b>	<b>(369)</b>	<b>265</b>	<b>819</b>		<b>112</b>	<b>(4.247)</b>	<b>(2.571)</b>

**Legenda**

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pertanto si omette la compilazione della tabella.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato alcuna rettifica ripresa di valore per deterioramento delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(59)	(1)						(60)	(49)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(59)</b>	<b>(1)</b>						<b>(60)</b>	<b>(49)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce Garanzie rilasciate sono riferite ad adeguamenti del Fondo Garanzia Depositanti, nonché ad interventi non già oggetto di accantonamento.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

## 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(2.448)	(2.354)
a) salari e stipendi	(1.731)	(1.669)
b) oneri sociali	(414)	(406)
c) indennità di fine rapporto	(1)	(23)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(109)	(82)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(77)	(67)
- a contribuzione definita	(64)	(62)
- a benefici definiti	(13)	(6)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(117)	(108)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(70)	(72)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(2.518)</b>	<b>(2.426)</b>

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost – SC*) pari a 44 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 31 mila euro;
- altri oneri pari a 33 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 31 mila euro e del Collegio Sindacale per 39 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Personale dipendente</b>	<b>33</b>	<b>32</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	6	6
c) restante personale dipendente	26	25
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un fondo esterno.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

<b>Premi di anzianità / fedeltà</b>	<b>(12)</b>
- valore attuariale ( <i>Service Cost - SC</i> )	(4)
- onere finanziario figurativo ( <i>Interest Cost - IC</i> )	(2)
- utile/perdita attuariale ( <i>Actuarial Gains/Losses</i> )	(6)
Incentivi all'esodo	3
Formazione e aggiornamento	(18)
<b>Altri benefici</b>	<b>(90)</b>
- cassa mutua nazionale	(23)
- buoni pasto	(57)
- polizze assicurative	(11)
<b>Totale</b>	<b>(117)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(1.314)</b>	<b>(1.248)</b>
Spese informatiche	(201)	(225)
- elaborazione e trasmissione dati	(201)	(225)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(173)	(201)
- fitti e canoni passivi	(14)	(14)
- spese di manutenzione	(158)	(187)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(416)	(337)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(16)	(14)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(77)	(80)
- vigilanza		
- trasporto	(29)	(29)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(78)	(85)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(40)	(7)
- telefoniche	(5)	(8)
- postali	(55)	(22)
- energia elettrica, acqua, gas	(42)	(41)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(73)	(48)
- altre	(2)	(2)
Prestazioni professionali	(186)	(142)
- legali e notarili		(1)
- consulenze	(31)	(42)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(155)	(99)
Premi assicurativi	(22)	(27)
Spese pubblicitarie	(138)	(137)
Altre spese	(178)	(179)
- contributi associativi/altri	(152)	(154)
- rappresentanza		
- altre	(26)	(25)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(444)</b>	<b>(387)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(25)	(27)
Imposta di bollo	(378)	(320)
Imposta sostitutiva	(24)	(27)
Altre imposte	(17)	(12)
<b>TOTALE</b>	<b>(1.759)</b>	<b>(1.635)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono stati effettuati accantonamenti a fondi rischi e oneri, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Si evidenzia che fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) – gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(183)			(183)
- Ad uso funzionale	(183)			(183)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(183)</b>			<b>(183)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali e non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	
Altri oneri di gestione	(3)	(1)
<b>Totale</b>	<b>(10)</b>	<b>(1)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	290	219
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	226	199
Altri proventi di gestione	14	87
<b>Totale</b>	<b>531</b>	<b>505</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 269 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 21 mila euro.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di cessione di investimenti.

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.837)	(1.097)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	143	20
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.064	467
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(630)	(610)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(308)	(318)
IRAP	(322)	(292)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(630)</b>	<b>(610)</b>

**18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto Onere fiscale teorico (27,50%))</b>	<b>4.366</b>	
		<b>(1.201)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>5.211</b>	<b>(1.433)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.320	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	891	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>4.773</b>	<b>1.312</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	757	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.792	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	224	
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>4.805</b>	
Imposta corrente lorda		(1.321)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(1.321)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti+/-</b>		<b>1.013</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(308)</b>

**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto</b>	<b>4.366</b>	
<b>Onere fiscali teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(203)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>6.642</b>	<b>(309)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(521)	
- Costi e oneri (+)	7.163	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>469</b>	<b>(22)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	469	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.221</b>	<b>103</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.364	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	858	
<b>Valore della produzione</b>	<b>9.256</b>	
Imposta corrente		(430)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(85)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(516)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>194</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(322)</b>

**18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha registrato deduzioni extracontabili pertanto il presente paragrafo non viene compilato.

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto si omette la compilazione delle tabelle della sezione.

**Sezione 20 - Altre informazioni****Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 78,66% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione****21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>3.737</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20.Attività materiali			
30.Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(135)	(37)	(98)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>9.160</b>	<b>3.144</b>	<b>6.016</b>
a) variazioni di fair value	9.554	3.274	
b) rigiro a conto economico	(394)	(130)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(394)	(130)	
c) altre variazioni			
<b>110.Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>9.025</b>	<b>3.107</b>	<b>5.919</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>9.025</b>	<b>3.107</b>	<b>9.655</b>

## PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

### PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo *framework* è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria-

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;

- è richiesto all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e

la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Antiriciclaggio e Compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La funzione è stata collocata alle dirette dipendenze dell'Organo di Supervisione Strategica.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione rivista ed adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- calcola l'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il SID2000, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da SID200;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e

riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con periodicità semestrale.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione ed approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione

si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- **organizzativo**, mediante
  - o la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF;
  - o l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza;
  - o la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante
  - o la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti;
  - o la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "*Reporting RAF*", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del **rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa)** il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del **rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale)**, laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di **sensività**: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.

- **piano di emergenza** per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

## SEZIONE 1 – RISCHIO CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca, salvo che la nuova operatività sia espressamente approvata su proposta della Direzione Generale, da parte del Consiglio di Amministrazione;
- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti che valorizzano la dimensione fiduciaria e personale con i clienti verso i quali è erogata la maggior parte degli impieghi (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani, agricoltori del proprio territorio di riferimento), nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. In tal senso, in generale, al 31/12/2014, gli impieghi verso le famiglie sono pari al 65% degli impieghi verso la clientela.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nei confronti di tali operatori economici, nel corso del 2014, è continuata l'attività di supporto, con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica. In tal senso, per continuare a sostenere al meglio l'economia locale, e fornire impulsi alle attività produttive del territorio, dal 2012 questa Banca continua a offrire le c.d. "misure anticrisi", che comprendono tra l'altro, anche prestiti agrari di conduzione e finanziamenti agevolati per interventi di decoro urbano.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal commercio (12,70% del Totale degli Impieghi verso clienti), dalla produzione agricola-alimentare (8,60% del Totale Impieghi clienti), e quindi dalle attività manifatturiere (7,75% del totale).

L'attività creditizia verso il settore pubblico non rappresenta un obiettivo per la Banca, e le uniche forme di intervento verso gli enti territoriali si sostanziano per lo più nell'offerta del servizio di anticipazione di cassa legato al servizio di tesoreria, forma particolare di finanziamento legata al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, dal lato del rischio di credito, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli. Tuttavia detta operatività comporta una limitata esposizione per la Banca in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Invece la Banca non assume posizioni in prodotti finanziari derivati, anche non speculativi.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente primaria dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che circa il 46% dell'assorbimento patrimoniale (dato ICAAP al 30/04/2015) è riconducibile a detto rischio.

A seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

In via primaria, come richiesto dalla normativa suddetta, la Banca ha condotto un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni delle nuove normative (*gap analysis*), alle misure da adottare per raggiungere la conformità e alla relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. Le relative risultanze sono state trasmesse all'Autorità di Vigilanza lo scorso 30 gennaio 2014.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca si è conformata al relativo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono stati previsti termini differenti e meno stringenti per l'adeguamento.

A fini di conformità, a livello organizzativo, in ambito crediti, è modificata la collocazione gerarchico-funzionale della funzione di Controllo Andamentale dal Servizio Crediti al Servizio Controlli Interni (delibera C.d.A. n. 186 del 27/11/2014).

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della Circ. Banca d'Italia n. 263/06 (v. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un **Regolamento Generale del credito** che, in particolare:

- individua limiti operativi per la sana e prudente assunzione del rischio di credito;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con “soggetti collegati” ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza prudenziale, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative allo svolgimento di operazioni, ed in particolar modo alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – ossia al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per quanto riguarda l'**assetto organizzativo** relativo allo svolgimento dell'attività creditizia, le strutture coinvolte, nel processo di assunzione, gestione, controllo del rischio di credito, sono:

- le Filiali;
- il Servizio Crediti presso la Sede Centrale;
- Il Servizio Controlli Interni;
- la Direzione Generale;
- la Presidenza del Consiglio di Amministrazione;

- il Consiglio di Amministrazione;
- altre funzioni/altri organi specificamente individuati da normative particolari (es. il Collegio Sindacale e gli Amministratori Indipendenti nelle operazioni verso “soggetti collegati”).

La Banca è strutturata in sette filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile (preposto) che segue le fasi di istruttoria e di erogazione, con poteri delegati in materia di concessione in materia di nuovi affidamenti.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale che si occupa delle attività relative all'istruttoria delle richieste di affidamento che, per limiti di importo, sono di competenza deliberativa del Direttore Generale, del Presidente o del Consiglio di Amministrazione e di quelle che per la particolare complessità richiedono una valutazione approfondita e competenze specialistiche. Più in generale:

- effettua valutazione sulle pratiche non delegate alle filiali;
- svolge le attività di erogazione e revisione dei fidi;
- svolge le attività amministrative di gestione del credito;
- valuta le operazioni di finanziamento relative al credito agevolato e che prevedono presenza di consorzi fidi e assiste le Filiali in merito alle relative operazioni di erogazione;
- provvede ad assistere i legali esterni per la gestione delle pratiche in sofferenza e per il recupero del credito.

Il Servizio Controlli Interni, ed in particolare la funzione di Controllo Andamentale, svolge le attività di monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni ad andamento anomalo, nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni, svolte anche dai preposti di Filiale.

Alla Direzione Generale e alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione sono demandati i poteri di delibera, nei limiti delle deleghe concesse dal Consiglio stesso.

In ambito crediti, occorre dettagliare le ulteriori attività del Servizio Controlli Interni, in termini di gestione del rischio all'interno delle strategie aziendali. In particolare, è previsto che la Funzione *Risk Management* svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di

attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

A livello operativo, le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici (SIB2000, SID2000, CRC, banche dati creditizie pubbliche e private) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere, è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca, nell'attività di concessione, gestione e revisione del credito, ha fissato nell'apposito "Regolamento Generale del Credito", i seguenti limiti operativi, oggetto di periodico monitoraggio da parte della funzione Risk Management.

### Posizioni anomale:

- **Posizioni deteriorate rispetto al totale impieghi** (determinazione della quota di portafoglio con basso merito creditizio e monitoraggio della dinamica):
  1. *Sofferenze lorde/Impieghi* < 15%;
  2. *Partite incagliate/Impieghi* < 15%;
  3. *Crediti scaduti e sconfinanti oltre 90 gg/Impieghi* < 5%;
  4. *Totale crediti deteriorati/Impieghi* < 30%.
- **Nuovi ingressi a sofferenza** (determinazione dell'incremento nell'esercizio del portafoglio con basso merito creditizio e monitoraggio della dinamica):
  1. *Sofferenze (t) - Sofferenze (t-1)/Impieghi (t-1)* < 5%.

- **Sofferenze nette rispetto a Patrimonio e ad impieghi** (determinazione della quota di portafoglio con basso merito creditizio e monitoraggio della dinamica in coerenza con i parametri del Fondo di Garanzia dei Depositanti):
  1. *Sofferenze nette/Patrimonio di Vigilanza < 20%*;
  2. *Sofferenze nette/Totale Impieghi < 5%*.
- **Classificazione del portafoglio per classi di merito CSD SID** (determinazione della quota di portafoglio rientrante nelle classi di merito più rilevanti e monitoraggio della dinamica – si veda il par. 8.1.6 della Parte 2 del presente documento):
  1. *Tot. esposizioni con classe di merito = 1 / Tot. esposizioni in essere ≥ 50%*;
  2. *Tot. esposizioni con classe di merito ≤ 4 / Tot. esposizioni in essere ≥ 75%*;
  3. *Tot. esposizioni con classe di merito > 8 / Tot. esposizioni in essere ≤ 15% (escluse le sofferenze)*.

#### Affidamenti:

- **Periodo massimo di rischio assumibile per forma tecnica:**
  - *Mutui chirografari, non superiore a 10 (dieci) anni;*
  - *Mutui chirografari - Fotovoltaico - non superiore a 15 (quindici) anni;*
  - *Mutui ipotecari, non superiore a 20 (venti) anni;*
  - *Mutui fondiari, non superiore a 20 (venti) anni;*
  - *Mutui artigiani, non superiore a 20 (venti) anni;*
  - *Portafoglio commerciale, non oltre i 6 (sei) mesi;*
  - *Portafoglio finanziario, non oltre i 18 (diciotto) mesi;*
  - *Portafoglio agrario:*
    - *“conduzione”, non oltre i 12 (dodici) mesi;*
    - *leggi speciali “rateizzazioni”, non oltre 10 (dieci) anni*

#### **Limite generale sull'importo dei crediti di firma:**

*Valore del contratto (o progetto) garantito dal credito di firma ≤ 80% fatturato del richiedente quale risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi ufficiale (o reddito netto nel caso di richiedente consumatore)*

#### **Rischio di concentrazione** - esposizione massima consentita sulla singola posizione:

1. *Affidamenti significativi, pari all'1% del Patrimonio di Vigilanza;*
2. *Affidamenti di importo rilevante, pari al 5% del Patrimonio di Vigilanza;*
3. *Affidamenti diretti, non devono essere superiori a € 2 milioni per singolo richiedente;*

4. *Affidamenti diretti ed indiretti, non devono essere superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza e, comunque non superiori a € 3 milioni per singolo richiedente e/o gruppi;*
5. *Limite individuale dei Grandi rischi, pari al 25% del Patrimonio di Vigilanza;*
6. *Incidenza prime 10 posizioni rispetto al totale impieghi (utilizzato)  $\leq 12\%$ ;*
7. *Incidenza prime 30 posizioni rispetto al totale impieghi (utilizzato)  $\leq 20\%$ ;*
8. *Incidenza prime 50 posizioni rispetto al totale impieghi (utilizzato)  $\leq 25\%$ ;*
9. *Incidenza prime 50 posizioni (utilizzato) rispetto al Patrimonio di Vigilanza  $\leq 70\%$ .*

#### **Operatività prevalente verso soci:**

1. *Totale attività di rischio verso soci + totale attività prive di rischio (a ponderazione zero)  $\geq 50\%$  del totale attività di rischio*

#### **Operatività fuori zona di competenza:**

*Totale attività di rischio fuori zona  $\leq 5\%$  del totale attività di rischio*

#### Garanzie (CRM):

Il processo del credito rispetta apposite regole in tema di:

- tipologie di finanziamenti per i quali deve essere obbligatoriamente acquisita idonea garanzia;
- scarti minimi da applicare;
- forme di garanzia accettate dalla Banca.

In particolare, in considerazione di possibili eventi che possono determinare la fluttuazione del valore della garanzia, devono essere applicati i seguenti scarti minimi:

Tipologia di garanzia	Valore di riferimento	Scarto min. <sup>2</sup>	Capitale finanziabile max <sup>3</sup>
<b>Ipoteca</b> su immobili residenziali	Valore di perizia dell'immobile	25%	80%
<b>Ipoteca</b> su immobili commerciali	Valore di perizia dell'immobile	100%	50%
<b>Pegno</b> su depositi in contanti	Somma depositata	0%	100%
<b>Pegno</b> su libretti di deposito	Somma depositata	0%	100%
<b>Pegno</b> su certificati di deposito	Somma depositata	0%	100%
<b>Pegno</b> su obbligazioni di ns. emissione	Valore nominale dei titoli	0%	100%
<b>Pegno</b> su titoli di Stato	<i>Fair value</i> / valore di mercato dello strumento finanziario	25%	80%

<sup>2</sup> Maggiorazione richiesta per il valore di riferimento della garanzia rispetto all'importo del finanziamento – in tabella è indicato il requisito *minimo*.

<sup>3</sup> Rapporto fra importo del finanziamento e valore della garanzia (*loan to value*) – in tabella è indicato il limite *massimo*.

Tipologia di garanzia	Valore di riferimento	Scarto min. <sup>2</sup>	Capitale finanziabile max <sup>3</sup>
<b>Pegno</b> su titoli obbligazionari di terzi	<i>Fair value</i> / valore di mercato dello strumento finanziario	100%	50%
<b>Fideiussione omnibus</b>	Importo della fidejussione	50%	67%
<b>Garanzie mutualistiche (Confidi)</b>	Importo garantito	- 50%	200%

Clientela finanziabile:

Tipologia Richiedente	Elemento di analisi	Criterio di esclusione
<b>Tutti</b>	<i>Rating</i> CRC	controparti con punteggio CRC da 0 a 9 e un <i>rating</i> in default (melograno nero).
<b>Tutti</b>	<i>Score</i> e classe di merito CSD SID	controparti con <i>score</i> medio CSD da 85 a 100 e una classe di merito media da 9 a 10.
<b>Imprese</b>	Pregiudizievoli	imprese con procedure concorsuali in corso.
<b>Privati</b>	Anzianità lavorativa	dipendenti con meno di 6 mesi di anzianità lavorativa.
<b>Privati</b>	Anzianità lavorativa	lavoratori occasionali / tempo determinato con meno di 2 anni di anzianità lavorativa.
<b>Privati</b>	Anzianità lavorativa	lavoratori autonomi con meno di 12 mesi di attività (salvo specifica valutazione su inizio attività).
<b>Privati</b>	Età massima	soggetti richiedenti mutui a lungo termine (superiori a 10 anni) che abbiano superato 70 anni di età.
<b>Privati</b>	Cittadinanza	cittadini extra UE con permesso di soggiorno con scadenza anteriore rispetto a quella dell'affidamento richiesto ed in ogni caso con meno di 3 anni di residenza in Italia.

Sono inoltre state adottate apposite "Linee Guida" che forniscono criteri e principi, volti ad indirizzare la fase di istruttoria, monitoraggio, la classificazione delle posizioni anomale e la valutazione dei crediti *non performing*.

In generale, la normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, *supportate* da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete (così come delineate sopra), in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da applicativi informatici, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, che consentono la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione in fase di affidamento o già affidata, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria dei nuovi affidamenti, per le richieste di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei garanti proposti, oltre che sulla conoscenza di elementi qualitativi e di contesto. Dal lato delle revisioni, per dare snellezza alle procedure, accanto all'iter ordinario di istruttoria, è stata prevista anche una procedura di tipo "semplificata", riservata al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare.

Per quanto riguarda il controllo andamentale, la definizione delle relative metodologie ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, in primo luogo da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei responsabili dei controlli di primo livello (Filiali, Servizio Crediti, Direzione). In particolare, gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le circostanze dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo degli affidamenti in essere.

A supporto della valutazione dei nuovi affidamenti, così come per il monitoraggio dei fidi in essere, gli strumenti maggiormente utilizzati sono i seguenti:

1. **Sistema CRC:** è un sistema di rating sviluppato nell'ambito di un apposito progetto nazionale del Credito Cooperativo, nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative relative al debitore (bilancio, Centrale dei Rischi, andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative accumulate dalla Banca in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il sistema consente di attribuire una classe di merito al cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico sulla base di dati (quantitativi e qualitativi) e valutazioni (oggettive e soggettive). Il sistema risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. In tal senso nell'anno 2013 sono stati realizzati importanti interventi manutentivi (anagrafe, tabelle dei punteggi delle aree di indagine, area rischio settore, modulo delle variabili creditizie dei soggetti privati, "matrice di transizione" per le controparti Imprese). In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali. Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso dell'anno precedente;
2. **Score e classe di merito CSD (Tableau cliente):** strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio. La classificazione dei clienti e la rilevazione delle esposizioni complessive per classi di rischio costituiscono, infatti, un indispensabile supporto alla fase di pianificazione e, più in generale, di governo del rischio creditizio. Inoltre, i singoli rating e la classificazione riassuntiva delle esposizioni possono essere considerati ai fini della determinazione del pricing del credito e di sviluppo dell'attività creditizia;

3. Rischio Credito e Monitora: sono applicativi sviluppati e gestiti da CSD s.r.l., il primo all'interno del sistema informativo direzionale SID2000, il secondo all'interno del sistema informativo controlli SIC, che consentono di estrapolare, periodicamente, sulla base di filtri impostati dalla Banca, i rapporti che presentano sintomi di "anomalia andamentale". Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura, consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle banche dati creditizie (Centrale dei Rischi Banca d'Italia e CRIF).

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dal Servizio Controlli Interni.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's Investors Service*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n. 214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti

dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";

- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti di eventi specifici sugli stessi rischi. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con specifico riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente, secondo la seguente modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

A dicembre 2014 circa il 93% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui ca. il 66% da garanzie reali e il rimanente 27% da garanzie personali. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

## Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie
  - ipoteca su beni immobili residenziali;
  - ipoteca su immobili commerciali.
- Garanzie finanziarie
  - pegno di titoli obbligazionari di propria emissione;
  - pegno su certificati di deposito di propria emissione;
  - pegno su dossier titoli di terzi.

Le categorie descritte soddisfano i requisiti richiesti dalla relativa regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard di contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, a fini patrimoniali, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno

frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per l'assunzione, la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio:

- sofferenze: includono le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- partite incagliate includono le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: includono le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie;
- posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*): in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate; questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono

classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

Di seguito viene riportata l'analisi delle esposizioni deteriorate per anzianità di scaduto.

#### Sofferenze

	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	117	84	1.561	5.819	7.580
Rettifiche di portafoglio	95	51	1.093	4.827	6.066
Esposizioni nette	21	33	468	992	1.514

Per detta categoria viene rappresentata l'anzianità di scaduto dalla data di passaggio a sofferenza.

#### Incagli

	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	930		1.134	3.573	5.638
Rettifiche di portafoglio	392		477	1.596	2.465
Esposizioni nette	539	-	657	1.977	3.173

**Scaduti**

	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	373				373
Rettifiche di portafoglio	64				64
Esposizioni nette	309	-	-	-	309

**Ristrutturati**

	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	204			199	403
Rettifiche di portafoglio	113			108	221
Esposizioni nette	91	-	-	91	182

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata al Servizio Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i preposti di filiale e/o il Servizio Crediti gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dai legali esterni, sotto il coordinamento della Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

**Informazioni di natura quantitativa****A. QUALITA' DEL CREDITO**

**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**

**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						221.108	221.108
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						18.113	18.113
4. Crediti verso banche						5.136	5.136
5. Crediti verso clientela	1.514	3.172	182	309	3.305	55.059	63.542
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>1.514</b>	<b>3.172</b>	<b>182</b>	<b>309</b>	<b>3.305</b>	<b>299.417</b>	<b>307.900</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>1.952</b>	<b>3.955</b>	<b>67</b>	<b>1.078</b>	<b>3.857</b>	<b>249.205</b>	<b>260.115</b>

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie si intendono al netto delle partecipazioni pari a 568 mila euro.

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				221.108		221.108	221.108
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				18.113		18.113	18.113
4. Crediti verso banche				5.136		5.136	5.136
5. Crediti verso clientela	13.994	8.816	5.178	59.048	683	58.365	63.542
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>13.994</b>	<b>8.816</b>	<b>5.178</b>	<b>303.405</b>	<b>683</b>	<b>302.722</b>	<b>307.900</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>13.164</b>	<b>6.110</b>	<b>7.053</b>	<b>253.488</b>	<b>426</b>	<b>253.062</b>	<b>260.115</b>

### A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	130				562						3.139	214			4.045	
Rettifiche di portafoglio	1				13						46	2			61	
Esposizioni nette	130				549						3.093	212			3.984	

(1) SOLO accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi). Ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L.N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" (solo BCC che hanno aderito).

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoiazione.

**A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	33.259	X		33.259
<b>TOTALE A</b>	<b>33.259</b>			<b>33.259</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	687	X		687
<b>TOTALE B</b>	<b>687</b>			<b>687</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>33.946</b>			<b>33.946</b>

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate verso banche.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non ha effettuato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie verso banche.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	7.580	6.066	X	1.514
b) Incagli	5.638	2.465	X	3.172
c) Esposizioni ristrutturate	403	221	X	182
d) Esposizioni scadute deteriorate	373	64	X	309
e) Altre attività	270.146	X	683	269.463
<b>TOTALE A</b>	<b>284.140</b>	<b>8.816</b>	<b>683</b>	<b>274.641</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.560	X		2.560
<b>TOTALE B</b>	<b>2.560</b>			<b>2.560</b>

Le sofferenze lorde pari a 7.580 mila euro sono espresse al netto degli interessi di mora, interamente svalutati. Lo stralcio totale degli interessi di mora è riconducibile all'applicazione del criterio dell'imponderabilità dei fattori di quantificazione puntuale dell'*impairment* (effetto tempo e c/capitale) sulla mora. In particolare con il passaggio alla contabilità IAS, su convenzione ABI, si è convenuto di stralciare la quota degli interessi di mora maturata sulle posizioni contabili e di rilevare la mora solo e se essa viene incassata (con competenza al momento dell'effettivo incasso). Ne deriva che nella contabilità aziendale la quota inerente gli interessi di mora non viene contabilizzata, bensì gestita extracontabilmente dalle procedure.

#### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>6.182</b>	<b>5.711</b>	<b>170</b>	<b>1.101</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.006</b>	<b>2.403</b>	<b>238</b>	<b>692</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	419	2.175	238	692
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.460	227		
B.3 altre variazioni in aumento	127	1		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>607</b>	<b>2.476</b>	<b>5</b>	<b>1.420</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		92		739
C.2 cancellazioni	314			
C.3 incassi	294	898	5	332
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.337		350
C.6 altre variazioni in diminuzione		150		
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>7.580</b>	<b>5.638</b>	<b>403</b>	<b>373</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>4.229</b>	<b>1.756</b>	<b>102</b>	<b>23</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.941</b>	<b>1.560</b>	<b>131</b>	<b>64</b>
B.1 rettifiche di valore	2.356	1.552	131	64
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di	585	6		
B.3 altre variazioni in aumento		2		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.104</b>	<b>850</b>	<b>13</b>	<b>23</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	722	153	13	8
C.2 riprese di valore da incasso	69	114		6
C.2. bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	314			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di		583		9
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>6.066</b>	<b>2.465</b>	<b>221</b>	<b>64</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>279</b>	<b>204.739</b>	<b>24.108</b>				<b>78.775</b>	<b>307.900</b>
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>1.107</b>	<b>1.107</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>2.139</b>	<b>2.139</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>	<b>279</b>	<b>204.739</b>	<b>24.108</b>				<b>82.021</b>	<b>311.146</b>

Legenda:

Classe 1 - AAA/AA+/AA/AA- (FitchRatings, Standard & Poor's), Aaa/Aa1/Aa2/Aa3 (Moody's);

Classe 2 - A+/A/A- (FitchRatings, Standard & Poor's), A1/A2/A3 (Moody's);

Classe 3 - BBB+/BBB/BBB- (FitchRatings, Standard & Poor's), Baa1/Baa2/Baa3 (Moody's).

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

La Banca non utilizza classi di rating interne per la valutazione delle esposizioni, pertanto la presente

tabella non viene compilata.

### **A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**

#### **A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

## A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	59.401	73.181	52	890							332		161.898	236.353
1.1 totalmente garantite	59.237	73.181	52	880							332		161.737	236.181
- di cui deteriorate	5.013	15.508											30.042	45.550
1.2 parzialmente garantite	164			10									162	172
- di cui deteriorate	7												59	59
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	346												1.121	1.121
2.1 totalmente garantite	346												1.121	1.121
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Contr oparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.133	4.426	X	381	1.640	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	1.868	1.618	X	1.304	847	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X	166	202	X	16	19	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	205	42	X	104	22	X
A.5 Altre esposizioni	211.0 98	X		58	X			X			X		17.82 4	X	500	40.48 2	X	183
<b>Totale A</b>	<b>211.0</b>			<b>58</b>									<b>21.19</b>	<b>6.288</b>	<b>500</b>	<b>42.28</b>	<b>2.528</b>	<b>183</b>
<b>B. Esposizioni</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		2.079	X			X			X		472	X		9	X	
<b>Totale B</b>				<b>2.079</b>									<b>472</b>			<b>9</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>211.0 98</b>			<b>2.137</b>									<b>21.66 9</b>	<b>6.288</b>	<b>500</b>	<b>42.29 6</b>	<b>2.528</b>	<b>183</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>155.2 78</b>			<b>72</b>				<b>150</b>					<b>26.18 1</b>	<b>4.426</b>	<b>306</b>	<b>43.76 9</b>	<b>1.684</b>	<b>121</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Ar ee geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposi z. netta	Rettifich e valore comples s.								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	1.514	6.066								
A.2 Incagli	3.172	2.465								
A.3 Esposizioni ristrutturare	182	221								
A.4 Esposizioni scadute	309	64								
A.5 Altre esposizioni	269.463	683								
<b>Totale A</b>	<b>274.641</b>	<b>9.499</b>								
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività										
B.4 Altre esposizioni	2.560									
<b>Totale B</b>	<b>2.560</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>277.200</b>	<b>9.499</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>225.300</b>	<b>6.537</b>	<b>150</b>							

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze		27		5			1.514	6.033
A.2 Incagli	20	16					3.153	2.450
A.3 Esposizioni ristrutturate							182	221
A.4 Esposizioni scadute							309	64
A.5 Altre esposizioni	292	5	60		211.239		57.882	678
<b>Totale A</b>	<b>312</b>	<b>48</b>	<b>60</b>	<b>6</b>	<b>211.239</b>		<b>63.040</b>	<b>9.445</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività								
B.4 Altre esposizioni							2.560	
<b>Totale B</b>							<b>2.560</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>312</b>	<b>48</b>	<b>60</b>	<b>6</b>	<b>211.239</b>		<b>65.600</b>	<b>9.445</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>318</b>	<b>27</b>	<b>8</b>		<b>155.420</b>		<b>69.436</b>	<b>6.510</b>

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.
<b>A. Esposizioni</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre	33.259									
<b>Totale A</b>	<b>33.259</b>									
<b>B. Esposizioni</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività										
B.4 Altre	687									
<b>Totale B</b>	<b>687</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>33.946</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>36.394</b>									

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	3.827				29.212		220	
<b>Totale A</b>	<b>3.827</b>				<b>29.212</b>		<b>220</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					687			
<b>Totale B</b>					<b>687</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>3.827</b>				<b>29.899</b>		<b>220</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>5.172</b>		<b>1.045</b>		<b>29.958</b>		<b>219</b>	

### B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	244.412	183.087
b) Ammontare - Valore Ponderato	32.449	27.809
c) Numero		2

I grandi rischi si riferiscono alle seguenti posizioni:

- Titoli di Stato Italiano: Valore Nominale di 214.656 mila euro, importo ponderato pari a 2.694 mila euro, in quanto le attività fiscali anticipate sono ponderate al 100%;
- Esposizioni infragruppo ICCREA HOLDING: il Valore di bilancio al 31/12/2014 è pari a 29.756 mila euro e l'importo ponderato risulta di 29.756 mila euro. Tale importo non supera il 100% del capitale ammissibile, che è pari a 33.798 mila euro.

### C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

**D. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE**

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

## Informazioni di natura quantitativa

## E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
<b>A. Attività per cassa</b>							<b>8.124</b>												<b>8.124</b>	<b>2.466</b>
1. Titoli di debito							8.124												8.124	2.466
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2014</b>							<b>8.124</b>												<b>8.124</b>	X
di cui deteriorate																				X
<b>Totale al 31.12.2013</b>							<b>2.466</b>												X	<b>2.466</b>
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività per cassa A.1 Titoli di debito sono composte da attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati in operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			<b>7.324</b>				<b>7.324</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			7.324				7.324
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2014</b>			<b>7.324</b>				<b>7.324</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>			<b>2.367</b>				<b>2.367</b>

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

**E.4 Operazioni di Covered Bond**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni della specie.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito, bensì l'approccio *standard*.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio prezzo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

La Banca non pone in essere metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo in quanto non detiene strumenti finanziari all'interno del portafoglio di negoziazione.

#### Informazioni di natura quantitativa

La Banca non detiene strumenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle

### 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

#### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Servizi Amministrativi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera n. 119 del 29/03/2012 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (ex Circolare 263/2006).

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di

cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

**B. Attività di copertura del *fair value***

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La BCC non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>11.178</b>	<b>48.155</b>	<b>156.192</b>	<b>15.810</b>	<b>23.494</b>	<b>46.873</b>	<b>6.198</b>	
1.1 Titoli di debito		6.438	154.014	12.204	17.617	43.833	5.114	
- con opzione di								
- altri		6.438	154.014	12.204	17.617	43.833	5.114	
1.2 Finanziamenti a	4.252	884						
1.3 Finanziamenti a	6.926	40.833	2.177	3.606	5.876	3.040	1.084	
- c/c	5.208		48		208	73		
- altri finanziamenti	1.718	40.833	2.130	3.606	5.669	2.967	1.084	
- con opzione di		125						
- altri	1.718	40.708	2.130	3.606	5.669	2.967	1.084	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>79.112</b>	<b>130.126</b>	<b>8.909</b>	<b>8.000</b>	<b>42.472</b>			
2.1 Debiti verso	77.726	3.497	3.827	27				
- c/c	33.134			27				
- altri debiti	44.592	3.497	3.827					
- con opzione di								
- altri	44.592	3.497	3.827					
2.2 Debiti verso banche	95	118.809						
- c/c								
- altri debiti	95	118.809						
2.3 Titoli di debito	1.292	7.819	5.082	7.972	42.472			
- con opzione di								
- altri	1.292	7.819	5.082	7.972	42.472			
2.4 Altre passività								
- con opzione di								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(6)</b>			<b>6</b>			
3.1 Con titolo								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo		(6)			6			
- Opzioni		(6)			6			
+ posizioni lunghe					6			
+ posizioni corte		6						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## **2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni ed altre metodologie di analisi della sensitività.

### **2.3 - RISCHIO DI CAMBIO**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

##### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

#### **Informazioni di natura quantitativa**

##### **1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posizioni in valuta, pertanto la presente sezione non viene compilata.

##### **2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi delle *sensitivity*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**

La Banca non ha in essere strumenti finanziari derivati, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### **B. DERIVATI CREDITIZI**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene strumenti finanziari derivati OTC, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Servizi Amministrativi conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca oppure il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Controlli Interni ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014:

- l'incidenza della raccolta dirette dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,50%, mentre quella delle prime 50 controparti è dell'11,24%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto al 36%;
- l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 78,66%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;

- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi,
- pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 239 milioni. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 118 milioni.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per</b>	<b>8.878</b>	<b>1.017</b>	<b>198</b>	<b>4.518</b>	<b>2.364</b>	<b>5.469</b>	<b>8.292</b>	<b>156.110</b>	<b>115.860</b>	<b>884</b>
A.1 Titoli di					481	2.714	1.685	110.200	88.000	
A.2 Altri titoli di			15	4.081	315	19	2.119	20.533	800	
A.3 Quote										
A.4	8.878	1.017	183	437	1.568	2.736	4.488	25.377	27.060	884
- banche	3.355	897								884
- clientela	5.524	120	183	437	1.568	2.736	4.488	25.377	27.060	
<b>Passività per</b>	<b>79.047</b>	<b>96</b>	<b>1.337</b>	<b>1.867</b>	<b>127.297</b>	<b>9.567</b>	<b>8.829</b>	<b>42.114</b>		
B.1 Depositi e	77.702				1	236	49	36		
- banche	95									
- clientela	77.607				1	236	49	36		
B.2 Titoli di	1.345	66	574	1.497	6.152	5.483	8.780	42.078		
B.3 Altre		30	763	370	121.144	3.848				
<b>Operazioni</b>										
C.1 Derivati										
- posizioni										
- posizioni corte										
C.2 Derivati										
- posizioni										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e										
- posizioni										
- posizioni corte										
C.4 Impegni										
- posizioni										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie										
C.6 Garanzie										
C.7 Derivati										
- posizioni										
- posizioni corte										
C.8 Derivati										
- posizioni										
- posizioni corte										

**2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità		X	1.073	X	1.073	1.220
2. Titoli di debito	144.903	146.873	94.319	94.409	239.221	185.713
3. Titoli di capitale			568	568	568	298
4. Finanziamenti		X	68.689	X	68.689	74.402
5. Altre attività		X		X		
6. Attività non		X	8.269	X	8.269	8.004
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>144.903</b>	<b>146.873</b>	<b>172.917</b>	<b>94.977</b>	<b>317.820</b>	X
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>111.103</b>	<b>109.944</b>	<b>158.534</b>	<b>74.132</b>	X	<b>269.637</b>

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

**3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	837		837	1.402
- Titoli				
- Altre	837		837	1.402
2. Attività non finanziarie	2.409		2.409	206
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>3.246</b>		<b>3.246</b>	X
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>1.608</b>		X	<b>1.608</b>

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità;

É stato richiesto di contemplare contrattualmente il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi ~~e~~ considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 173 del 15/04/2014 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Non risultano in essere pendenze legali.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.bccdeicastelliedegliiblei.it](http://www.bccdeicastelliedegliiblei.it))

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare

(“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	33	35
2. Sovrapprezzi di emissione	141	150
3. Riserve	30.580	28.620
- di utili	30.767	28.816
a) legale	30.767	28.816
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(187)	(196)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	7.038	1.119
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.265	1.249
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(227)	(129)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.737	2.020
<b>Totale</b>	<b>41.529</b>	<b>31.945</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,85 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	7.474	(209)	2.099	(851)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>7.474</b>	<b>(209)</b>	<b>2.099</b>	<b>(851)</b>

Gli importi indicati sono al netto dell'effetto fiscale. Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Si riporta di seguito il dettaglio delle riserve positive al lordo dell'effetto fiscale.

ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	Riserve
IT0001292850	MEDIO LOMB SWAP EURO	1.000	984	2
IT0001300992	CENTROB. 10% 99/19	1.423	1.395	9
IT0001339586	MEDIOBANCA 10% 99/19	280	279	2
IT0004888167	ICCREA BANCA 3,6% 18	10.800	11.545	655
IT0004890643	ICCREA BANCA 3% 15	4.000	4.059	9
IT0004943020	ICCREA BANCA 3,5% 18	1.439	1.543	83
IT0004969199	BTP IT-12NV17 2,15%	5.000	5.188	166
IT0004969207	BTP IT-12NV17 2,15%	27.500	28.533	751
IT0004974041	BCC PACHINO 1,72% 16	191	191	0
IT0004991995	ICCREA BANCA 4,75% 21	2.000	2.159	64
IT0005001547	BTP-01SE24 3,75% 24	16.500	19.434	2.281
IT0005009839	CCT-EU 15NV19 TV%	10.000	10.227	87
IT0005028003	BTP-15DC21 2,15%	20.000	20.984	955
IT0005058919	BTP IT-27OT20 1,25%	2.000	2.040	29
XS0098449456	ITALY TV% EUROSAP	42.000	49.058	5.952
XS0860339257	ICCREA 4,60% 2015 EU	1.750	1.756	0
XS0994224672	ICCREA BANCA 2,95%	1.000	1.033	30
<b>TOTALE</b>		<b>146.883</b>	<b>160.408</b>	<b>11.074</b>

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	Riserve
IT0001336368	MC LOMBARDO99-19 37A	1.200	1.168	-8
IT0004652175	CCT-EU 15OT17 TV%	57.000	57.522	-38
XS1143070503	ICCREA 1,875% 19 EUR	2.000	2.010	-4
<b>TOTALE</b>		<b>60.200</b>	<b>60.700</b>	<b>-50</b>

Tra le riserve negative nette sono incluse, per un valore di 263 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al

portafoglio crediti. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

Si riporta il dettaglio della riserva negativa cristallizzata derivante dal trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio HTM.

ISIN	Descrizione	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Riserve
XSX100688194	REPUBLIC OF ITALY	AFS	HTM	- 263

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.249</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>11.308</b>			
2.1 Incrementi di fair value	9.667			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.107			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.107			
2.3 Altre variazioni	534			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>5.292</b>			
3.1 Riduzioni di fair value	113			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.501			
3.4 Altre variazioni	3.678			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>7.265</b>			

Nelle sottovoci 2.3 "Altre variazioni" e 3.4 "Altre variazioni" confluiscono gli effetti fiscali.

Nella sottovoce 2.3 "Altre variazioni", colonna "Titoli di debito", è altresì riportato: per 56 mila euro, l'ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, riclassificate al portafoglio "crediti" effettuato con il criterio dell'interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell'investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 "interessi attivi" del conto economico; per 768 mila euro l'importo della riserva negativa del titolo HAA-BANK JERSEY (Cod. ISIN XS020225912A), precedentemente trasferito al comparto L&R ed interamente svalutato alla data del presente bilancio.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>129</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>135</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	135
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>37</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	37
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>227</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

**SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA****2.1. Fondi propri****Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285

del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei

quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

### B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>40.716</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(222)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>40.495</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(7.265)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)</b>	<b>33.230</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>568</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>568</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>33.798</b>

Limitatamente al bilancio d'esercizio 2014, alla luce delle modifiche introdotte con il regolamento CRR, si ritiene che sia possibile non compilare la colonna relativa ai dati comparativi 2013.

## 2.2. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione,

di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di</b>	<b>339.674</b>	<b>274.445</b>	<b>87.648</b>	<b>80.654</b>
1. Metodologia standardizzata	339.674	274.445	87.648	80.654
2. Metodologia basata sui rating				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.172	6.452
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>840</b>	<b>1.208</b>
1. Modello base			840	1.208
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>7.012</b>	<b>7.660</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>87.648</b>	<b>95.752</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			37,91%	32%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			37,91%	32%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			38,56%	32,65%

---

## **PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Durante l'esercizio e dopo la chiusura dello stesso, fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, né ha effettuato rettifiche retrospettive.

### **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

La Banca non ha effettuato operazioni di rettifica di attività acquistate e passività assunte in via definitiva; pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
-Stipendi e altri benefici a breve termine agli amministratori	39
-Stipendi e altri benefici a breve termine ai sindaci	30
-Stipendi e altri benefici a breve termine ai dirigenti	197
-Altri benefici a lungo termine	

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	375	225	10	1.849	17	3
Altre parti correlate	282	80		2.167	13	1
<b>Totale</b>	<b>657</b>	<b>305</b>	<b>10</b>	<b>4.016</b>	<b>30</b>	<b>5</b>

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché da soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dagli stessi.

Tali operazioni non presentano elementi di criticità in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Inoltre, ai fini della circolare BI 263/2006, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 139 del 28 giugno 2012 la Banca ha approvato le procedure deliberative in materia di attività di rischio e

conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati.

I rapporti e le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e ai sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e le medesime condizioni dei soci.

Tali operazioni non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## **B. SCHEMA SECONDARIO**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATO 1****Elenco analitico proprietà immobiliari**

Si riporta di seguito l'elenco analitico delle proprietà immobiliari. Si evidenzia che la Banca non ha effettuato rivalutazioni.

Destinazione	Ubicazione	Terreni	Fabbricati		
			Importo Lordo	Ammortamenti	Importo Netto
Agenzia 00	Mazzerino – C.so Vitt. Emanuele	53	485	373	112
Agenzia 04	Mazzerino – V.le della Repubblica	438	2.105	627	1.478
Agenzia 02	Butera – P.zza Dante	20	184	94	90
	Butera – Via Bartoli	3	30	15	15
Agenzia 03	Chiaromonte Gulfi	12	232	142	90
Agenzia 01	San Cono	10	115	82	33
Agenzia 05	Monterosso Almo	16	184	39	145
Agenzia 06	Acate (acquisto e ristrutturazione)	28	411	73	338
<b>TOTALE</b>		<b>580</b>	<b>3.746</b>	<b>1.445</b>	<b>2.301</b>

**ALLEGATO 2****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con il Collegio Sindacale per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

<b>Tipologia di servizi</b>	<b>Soggetto che ha prestato il servizio</b>	<b>Corrispettivi</b>
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	30
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>30</b>

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.

### ALLEGATO 3

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

*CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2*

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014: **€ 12.612.706**).

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>4</sup>: **33**.

<sup>4</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

---

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **4.366.431**.

IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **629.714**; di cui imposte correnti € 1.836.853, variazione imposte correnti dei precedenti esercizi € 143.052, variazione imposte anticipate € 1.064.088.

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>5</sup> : la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2014.

---

<sup>5</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



## **SEDE GENERALE**

Viale della Repubblica, 4  
93013 Mazzarino (CL)

## **FILIALE DI MAZZARINO**

C.so V. Emanuele, 83  
93013 Mazzarino (CL)

## **FILIALE DI ACATE**

Via XX Settembre, 56  
97011 Acate (RG)

## **FILIALE DI MONTEROSSO ALMO**

Via Umberto I, 33  
97012 Monterosso Almo (RG)

## **FILIALE DI BUTERA**

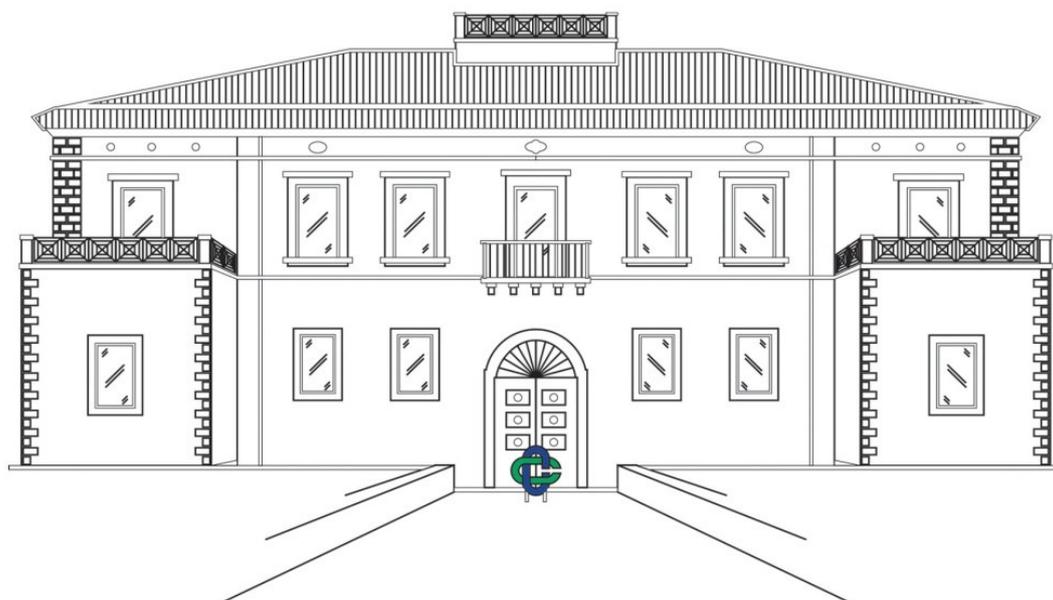
Piazza Dante, 13/14  
93011 Butera (CL)

## **FILIALE DI CHIARAMONTE GULFI**

Via Umberto I, 114  
97012 Chiaramonte Gulfi (RG)

## **FILIALE DI SAN CONO**

Via Luigi Sturzo, 33  
95040 San Cono (CT)



[bccdeicastelliedegliablei.it](http://bccdeicastelliedegliablei.it)

Società Cooperativa - Iscritta al Registro delle Imprese di CL

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n.A163648

Aderente ai Fondi di Garanzia: dei Depositanti del Credito Coop. - degli Obbligazionisti del Credito Coop.

Sede Legale: Viale della Repubblica, 4 - 93013 Mazzarino (CL) - Codice ABI 7078-9 - P.I. 01617330855